

PIERRE LEGENDRE
L'ANTROPOLOGIA DOGMATICA
DI UN GIURISTA ETERODOSSO

STEFANO BERNI

COLLANA «STUDI E RICERCHE»

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GIURIDICHE,
POLITICHE E SOCIALI
DI GIPS
2007

Direttore Responsabile: Roberto De Vita (Direttore del Dipartimento)

Impaginazione e redazione: Roberto Bartali, Silvio Pucci

Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali
Via P.A. Mattioli, 10 - 53100 Siena
Tel. +39/0577/235295 | Fax +39/0577/235292
Web page: <http://www.unisi.it/digips>
e-mail: bartali@unisi.it | puccis@unisi.it

□□□ □ □□□□□ □□□□□

□□



Premessa

*Ogni riflessione intorno alla legge è una riflessione
intorno al mito.*

P. LEGENDRE

Occorre preliminarmente sgombrare il campo da un equivoco che, stando al sottotitolo di questo studio, si potrebbe generare evocando il termine «dogmatica» in riferimento al pensiero di un giurista. Chiariamo subito che Legendre, quando utilizza questo termine, non intende affatto riferirsi al classico studio dei concetti giuridici, la cui concatenazione sta alla base della tradizionale *Denkform* positivistica. Per Legendre si intende invece per dogma, in relazione al campo semantico antropologico e religioso, il fondamento strutturale di una cultura, vale a dire lo sfondo epistemologico cui tale cultura si riferisce. Ecco perché per studiare i dogmi di una società occorre l'antropologia. Non però un'antropologia storica - intrinsecamente mutevole, in quanto storicamente mutevoli sono le componenti sociali e culturali che la caratterizzano, - ma appunto un'antropologia dogmatica. Nell'intenzione di Legendre i due termini si rafforzano a vicenda, sono inscindibili. L'antropologia porta alla luce e riconosce ciò che più propriamente vi è di umano, ossia il bisogno di ogni società di fondare se stessa su simboli, credenze, miti – elementi tutti tendenti all'invarianza, che contribuiscono a formare l'impalcatura discorsiva grazie alla quale la società si autorappresenta e si riconosce.

Quali sono tali elementi primari «dogmatici» di cui la società non può fare a meno? A questa domanda si cercherà di rispondere più avanti, e più dettagliatamente, in queste pagine. Ma già qui si possono anticipare (senza ancora spiegare) alcuni dogmi: la causalità del potere, la figura del Padre, la genealogia. Siamo di fronte a certezze mitologiche e antropologiche. Siamo inoltre agli antipodi di quel razionalismo che vede nel dogma qualcosa da disprezzare e da smontare nella sua pretesa egemo-



nica. Per Legendre, invece, non si può fare a meno dei dogmi: essi sono il collante che tiene unita la comunità nel «costituirla» simbolicamente. Si deve *credere ai dogmi*. Nessuna società può d'altra parte evitare di porne, pena l'annichilimento della sua forza vitale e della sua stessa possibilità di autoconservazione. I miti fabbricano «le lieu référent» nel garantire una «legalità del senso». Scrive Legendre: «La dogmatique, c'est cela: un aménagement de ce rapport-là, pour situer le savoir absolu et toucher les bornes du discours, du parlable, du dicible»¹. Egli ha ben chiaro che il sistema industriale contemporaneo, iper-razionalistico, scientifico e manageriale, si vorrebbe porre *hors de la mythologie*. Invece l'antropologia dogmatica riconosce il mito come essenziale all'essere umano.

Ho ripreso il termino, “antropologia dogmatica” da un paragrafo di Legendre compreso nel libro *Sur la question dogmatique in Occident*, in cui Legendre torna ripetutamente, per quanto ellitticamente, sul concetto², sostenendo inoltre che «si tratta di prendere atto della dimensione dogmatica dell'uomo e della società, e di trarne la conseguenza per i nostri lavori: iscrivere l'oggetto antropologico in una prospettiva ermeneutica»³.

L'espressione *dogma*, nota Legendre, proviene etimologicamente dalla stessa radice da cui deriva anche *doxa* e significa «un discorso di ciò che è detto perché deve essere detto...». Così l'aggettivo ‘dogmatico’ allude al meccanismo di un discorso specifico che implica uno spazio proprio di origine del messaggio»⁴. Pertanto l'antropologia non studia tanto l'uomo nella sua radice biologica, quanto il soggetto che *da subito*, interagendo con gli altri uomini, fonda i suoi simboli linguistici giungendo di qui a istituire la sua vita («*vitam instituere*») -: una vita sociale, simbolica e linguistica. «*Vitam instituere*» è una formula che Legendre recupera dal *Digesto* e che apparteneva a Cicerone e a Marziano e che significa grosso modo: ciò che è stato posto insieme nella città, secondo la qual cosa tutti devono vivere. Essa appare come l'emblema della filosofia sociale di Legendre, il dato fenomenico da cui l'antropologia dogmatica ricava i suoi presupposti. Per tale ragione si intende partire da questo punto, consapevoli che la ricerca è appena iniziata.

¹ P. LEGENDRE, *L'empire de la vérité*, Fayard, Paris, 2001, p. 39.

² P. LEGENDRE, *Il giurista artista della ragione*, Giappichelli, Torino, 2000. Si veda anche ID., *De la société comme Texte. Linéaments d'une anthropologie dogmatique*, Fayard, Paris, 2001.

³ *Ivi*, p. 81.

⁴ *Ivi*, p. 82.

Introduzione storica

Legendre risale con la sua analisi storica al medioevo, in particolare al periodo della Scolastica, per dimostrare come il pensiero giuridico occidentale sia radicato profondamente nella concezione romana e cristiana del diritto. Osserva a questo proposito Legendre che «il sistema giuridico occidentale [...] è letteralmente incastrato nella combinatoria del mito cristiano»¹. Il pensiero occidentale *tout court* discenderebbe dalla tradizione romano-canonica. Com'è potuto accadere? Innanzi tutto, perché il pontefice ha incarnato l'autorità durante il periodo medievale la cui legittimità è stata riconosciuta unanimemente. Grazie al fondamento antropologico, di cui darò spiegazione più avanti, il papa simboleggia il padre, rappresenta Dio in terra, è il messaggero del Signore, raccogliendo «nel suo petto tutto il sapere, tutti gli archivi della legge»². Il potere del pontefice si legittima investendosi di una verità divina. Esso esprime la verità di Dio. La forza dell'Autorità del Papa è data, secondo Legendre, proprio dal rapporto con la Verità senza la quale il potere non assolverebbe la sua funzione simbolica. Così, la parola del pontefice è considerata volontà divina che produce un testo, si incarna in un 'corpo' di leggi, interprete unico del Testo, la sacra scrittura, la bibbia, il Referente, per confrontare ciò che è giusto o sbagliato. La politica stessa è «desunta dalla sacra scrittura» come da un contesto organico³. Non si potrebbe comprendere altrimenti, per Legendre, perché la legge viene rispettata se ad essa non è riconosciuto un fondamento religioso.

¹ P. LEGENDRE, *Testualità*, Spirali, Milano, 1980, p. 47.

² *Ivi*, p. 54. Per Legendre, vi è certamente una somiglianza tra il Papa e il messaggero degli dei greco, Hermes, e romano, Mercurio.

³ *Ivi*, p. 53. Non è un caso che si parli appunto di *Corpo delle leggi*.

Il pontefice non ha fatto altro che sostituirsi all'imperatore romano assorbendo il diritto attraverso un insieme di utensili simbolici come «il magnifico racconto leggendario dell'impero donato alla chiesa dal pio Costantino, il miracolo dell'invenzione delle Pandette, la bella immagine del papato che protegge le leggi dei romani»⁴. Il papa è il garante della legge, ponendosi come servitore. Egli non inventa niente, è solo messaggero di Dio. «Poco importa – aggiunge ancora Legendre – chi è il Papa, in quanto quel certo individuo»⁵. L'importante è che lui possegga nel petto, cioè nel suo cuore, la legge. Il cuore è il luogo simbolico dell'Amore: «sacro cuore». Le leggi non deriverebbero dalla scienza, ma dall'amore stesso di Dio: leggi divine.

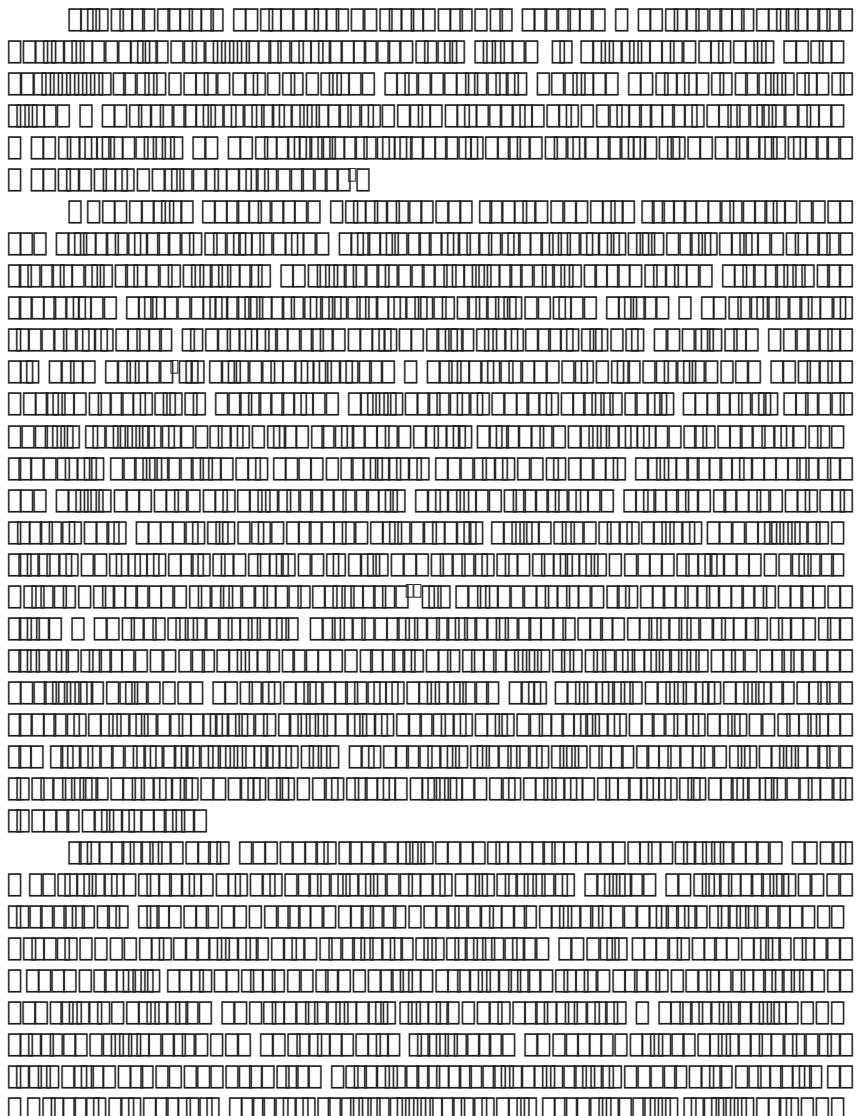
Come dirò più avanti, seguendo il ragionamento di Legendre, occorre constatare l'importanza degli elementi simbolici e antropologici per comprendere il ruolo della chiesa come istituzione. La legge trova il suo fondamento nel mito e nella religione. Solo in questo modo il diritto diviene un dispositivo di potere entro cui il soggetto può sottostare: «L'insieme canonico opera e produce la sottomissione, perché produce regole la cui certezza ha la stessa natura di quelle decretate dal bambino o dal nevrotico in balia delle più primitive credenze del desiderio»⁶. In altre parole il luogo mitico del potere in cui si annida il papa non è un luogo al di fuori della Ragione. Per Legendre, il mito si comporta come la ragione stessa. Solo così si comprende come i glossatori medievali, e poi Graziano ed altri nel XII secolo abbiano potuto rivitalizzare il Digesto promosso da Giustiniano nel VI secolo, attraverso la logica dialettica. L'intero corpo giuridico che noi abbiamo ereditato proviene dalla tradizione romano-canonica raccolta dal *Corpus Juris Civilis*. La legge svolge perlomeno in Occidente questa doppia funzione: mitica e razionale insieme che le ha permesso di giungere fino a noi pressoché intatta. Scrive il giurista francese: «Dietro l'accomodamento del Pontefice onnisciente si può notare una certa idea del determinismo, lo schema predeterminato di un circuito e del concatenamento delle cause, poiché quell'oracolo dispone del sommo potere di distinguere, che non deve dire solo il diritto, ma anche la scienza, opponendo il buono-vero-necessario al cattivo-falso-contingente attraverso la lunga catena delle inferenze definite in logica»⁷.

⁴ P. LEGENDRE, *Gli scomunicati. Saggio sull'ordine dogmatico*, Marsilio, Venezia, 1976, p. 59.

⁵ *Ivi*, p. 68.

⁶ *Ivi*, p. 71.

⁷ *Ivi*, p. 72.



□□
□□
□□

□□

tellare la propria organizzazione e sviluppare meccanicamente la propria radicale teocrazia»¹¹.

Da qui, secondo il giurista francese, la religione ha fondato *legittimamente* il potere, l'autorità. Le produzioni medievali, rituali, razionali del diritto sono all'origine dello Stato moderno. Infatti «la messa in scena del corpo sovrano come riflesso dell'immagine assoluta ha innanzi tutto come riferimento il pontificato romano»¹². L'intera armatura logica del sistema normativo occidentale discenderebbe dal modello romano che è «servito da *habitat* istituzionale al cristianesimo latino, esso stesso inventore del modello scolastico di Stato»¹³.

Lo Stato è una finzione formatasi storicamente in Occidente dalla necessità antropologica di assolvere una funzione rituale contemporaneamente luogo di verità e potere. Esso prende avvio dalla rivoluzione dell'interprete nel XIII secolo e prosegue ininterrottamente fino ai nostri giorni. Noi saremmo gli eredi di una tradizione che ha combinato il diritto romano con il dispositivo pontificio permettendo allo Stato moderno di emergere come punto di riferimento: «Le christianisme d'Occident s'est réapproprié le refoulé politique, non plus accolé à la nation juive, mais métamorphosé à travers l'assimilation de l'empire romain et de ses techniques juridiques par la théocratie pontificale»¹⁴.

Anche l'umanesimo e il rinascimento, per non parlare della Riforma e della Controriforma, avviano un discorso normativo e razionale che era già inscritto nella rivoluzione dell'interprete e nella disputa sugli universali. Ad esempio, Pico della Mirandola, per Legendre, incarna il tentativo del sapere occidentale di includere su base logica tutti gli altri sistemi religiosi, riconoscendone il fondamento antropologico. Scrive il giurista francese: «Pas plus qu'un autre système, L'Occident ne se donne pour comparable, il inclut. L'oeuvre de Pic s'inscrivait au compte du christianisme latin [...]. Que signifie un tel pouvoir, qui se traduit par le prosélytisme de la culture occidentale ? Ici, un détour par le droit romano-canonical s'impose»¹⁵.

Solo a partire dal XVII secolo, con il giusnaturalismo e con Grozio, si sarebbe avviata, per Legendre, la secolarizzazione del discorso giuri-

¹¹ *Ivi*, p. 93.

¹² P. LEGENDRE, *Il giurista artista della ragione*, cit., p. 56.

¹³ *Ivi*, p. 145.

¹⁴ P. LEGENDRE, *La 901e conclusion. Étude sur le théâtre de la Raison*, Fayard, Paris, 1998, p. 347.

¹⁵ *Ivi*, p. 94.

dico. Diversamente da ciò che è accaduto in altri paesi, per esempio nelle nazioni islamiche, il politico in Occidente si è separato dal religioso. Lo Stato ha perduto progressivamente la sua funzione simbolica per assolvere oggi ad altre funzioni quali quella economica, amministrativa, manageriale, burocratica. Si assisterebbe così nella società contemporanea ad uno svuotamento di senso dello Stato a favore di un liberismo consumistico privo di una simbologia capace di mantenere salda la società. Si è aperta una crisi dello Stato a causa di una società ultramoderna in cui si sono sostituiti i politici, i giudici, i magistrati con meri tecnici, scienziati, manager. Tuttavia tale sdoppiamento del religioso dal politico non è che un equivoco (□□□□□) per le ragioni che discuterò più avanti. In questo quadro storico è sufficiente comprendere che per Legendre il mito cristiano contiene □□□□□ l'aspetto razionalistico occidentale non essendo altro che l'altra faccia della medaglia: «À cet égard, le discours de la Raison libérale et démocratique fait figure de reste historique, d'avatar, mais aussi de vitrine du Savoir absolu devenu pensable par la théologie chrétienne, mis en forme normative par la scolastique romano-canoniqe et ses reprises étatique»¹⁶. In altri termini «la manœuvre du droit romain, telle que les collections justiniennes l'ont clarifiée pour la suite historique de l'Occident, se solde en définitive par ceci: le système fonctionne à deux niveaux ou, si vous préférez... en double commande»¹⁷.

Da una parte il diritto romano conduce ad un'elaborazione di tipo informatico, ad un sapere tecnico scientifico, gestionario; dall'altra si ha un sapere mitico religioso che affonda le sue radici nella cultura antropologica di un popolo. L'allontanamento da questo tratto culturale comporterebbe per Legendre un rischio grave per l'Occidente.

¹⁶ [III], p. 100.

¹⁷ P. LEGENDRE, p. 153.



Capitolo primo

La psicoanalisi

Il vuoto

Legendre è assertore della psicoanalisi. Freud avrebbe scoperto i meccanismi inconsci dell'uomo che sono poi i fondamenti stessi della società. In prima istanza ogni gruppo sociale si fabbrica delle immagini, tenta di rappresentare (□□□□□□□□□) un mondo ordinato, prova a dare un senso (e una direzione) alla propria vita. Il tentativo di rispondere ad un desiderio ancestrale dimostrerebbe, per Legendre, che dietro a tale desiderio risiede da qualche parte, una mancanza, un vuoto. In altre parole l'uomo fabbricherebbe «la représentation d'une absence fondamentale et fondatrice» per rispondere al □□□□ dell'esistenza stessa dell'individuo.

La risposta viene data ricorrendo ai simboli che ogni società produce per riempire il vuoto. Il giurista francese parla di «métaphore de la négativité. La quintessence des procédures symboliques est là, en ce noyau institutionnel: metaphoriser l'abîme, infliger au sujet l'écart, instituer la catégorie du vide»¹.

I simboli sono le immagini e le rappresentazioni che la società costruisce e che fondano le credenze su cui si ergono i riti. Essi tengono uniti la comunità. I riti, i miti, la religione costituiscono il collante da cui scaturisce la vita stessa della società. Senza i simboli, la società non esisterebbe. Utilizzando una proposizione latina, Legendre parla di istituzione della vita: □□□□ □□□□□□□

¹ P. LEGENDRE, □ □□□□□□ □□□, Fayard, Paris, 1994, p. 28.

Uno dei miti che più di ogni altro ha colto il «rapport au néant» è la favola di Narciso. Grazie alle ricerche di Freud e Lacan si è scoperto che il bambino, intorno al secondo anno di vita, si riconosce e prende consapevolezza di sé nella fase chiamata dello specchio. Legendre crede possibile, come per Freud, che la società si fondi come comunità vivente nel momento in cui adora e riconosce immagini totemiche.

La presenza al mondo del bambino diventa significante quando è avviato questo processo di riflessività: rispecchiandosi, ci si riconosce, ci si distingue dall'altro, si nomina. Di fronte allo specchio il bambino impara anche il linguaggio. Ecco perché Legendre può affermare che «le miroir est une montage de paroles»².

Di fronte alla consapevolezza di se stesso l'uomo si perde, non capisce perché deve vivere. Di fronte a se stesso, alla propria immagine riflessa, il soggetto percepisce il vuoto dell'esistenza, l'angoscia lo attanaglia precipitando nell'abisso del nulla. Di fronte all'assurdo dell'esistenza l'uomo reagisce mettendo in scena dei comportamenti che Freud definisce soddisfamenti secondari. La religione prova a colmare il senso dell'angoscia, sostituendo l'assurdo con l'assoluto. Il bisogno di credere a Dio nasce da questo bisogno ontologico: perché esistiamo? Chi siamo? Ma in ciò non vi sarebbe per Legendre nessun comportamento irrazionale, anzi, la religione è una risposta razionale ad un sentimento ancestrale. Nel momento in cui compare il desiderio di Dio, nasce anche la risposta razionale. Di fronte a «l'Objet spéculaire absolu [...] nous touchons là au levier suprême: instituer la Raison»⁵.

² □□□, p. 52.

³ , p. 61.

$$4 \boxed{}.$$

⁵ , p. 63.



Da questo punto di vista religione, ragione e mito rispondono alla stessa esigenza dell'uomo: riempire il vuoto. Così «le statut symbolique du miroir peut rejoindre le statut symbolique de la mythologie, au sens où celle-ci enserre la représentation insue du vide, de l'écart, que toute société doit mettre en oeuvre et problématiser. Chaque culture édifie un discours du miroir, mettant en scène ce vide, cet écart, pour se construire le sujet»⁶.

Il padre

Seguendo ancora Freud, Legendre vuole risalire al fondamento mitico della società. Per la psicoanalisi, subito dopo l'identificazione con se stessi (modo di comportarsi tipico narcisistico su cui molti sociologi – oltre al giurista francese – si sono soffermati per criticare l'attuale società regredita a questo tratto caratteriale) vi sarebbe l'identificazione con il Padre. La figura paterna non rappresenterebbe soltanto l'Altro, rivale d'amore con cui entrare in conflitto (complesso edipico); non sarebbe solo il raddoppiamento narcisistico del riconoscimento dell'Altro da sé; rappresenterebbe anche e piuttosto l'ideale dell'io, l'incarnazione della cultura veicolata attraverso il linguaggio.

Alla base di ogni società vi sarebbe il rapporto istituzionalizzato tra fratelli che sacralizzano la figura del Padre dopo averla più o meno simbolicamente uccisa così come era stato riconosciuto da Freud in *Totem e tabù* e come studi più recenti di antropologia, a partire da quelli ormai classici di Lévi-Strauss avrebbero dimostrato. Per Legendre la figura paterna incarnerebbe la *Referenza assoluta o fondatrice*, il principio normativo su cui si ergerebbe la società: «L'homme est en rapport de ressemblance avec l'image du Père dans le Fils»⁷.

Il vuoto esistenziale viene riempito dall'immagine del Padre. Ma come si gioca il rapporto tra complesso edipico e narcisismo? Se l'individuo – ma più in generale la società – non sostituisce a se stesso, alla propria immagine quella del padre, affiora una patologia narcisistica. È ciò che è successo in definitiva alla nostra attuale società occidentale. Essa sarebbe per certi versi regredita ad una fase anteriore.

Il padre è una figura trascendentale che incarna il super-io, la cultura, la norma, la legge della società cui l'individuo è inserito. Spesso la

⁶ *Ivi*, p. 77.

⁷ *Ivi*, p. 127.

The image consists of a large, uniform grid of small, thin black rectangles arranged in horizontal rows. The grid covers most of the frame. In the center of the grid, the words "Edipo Re" are written in a cursive, italicized black font. The "e" in "Edipo" and the "r" in "Re" are slightly larger than the other letters.

Les enfants du texte. Étude sur la fonction parentale des États
Filiation. Fondament généalogique de la psychanalyse

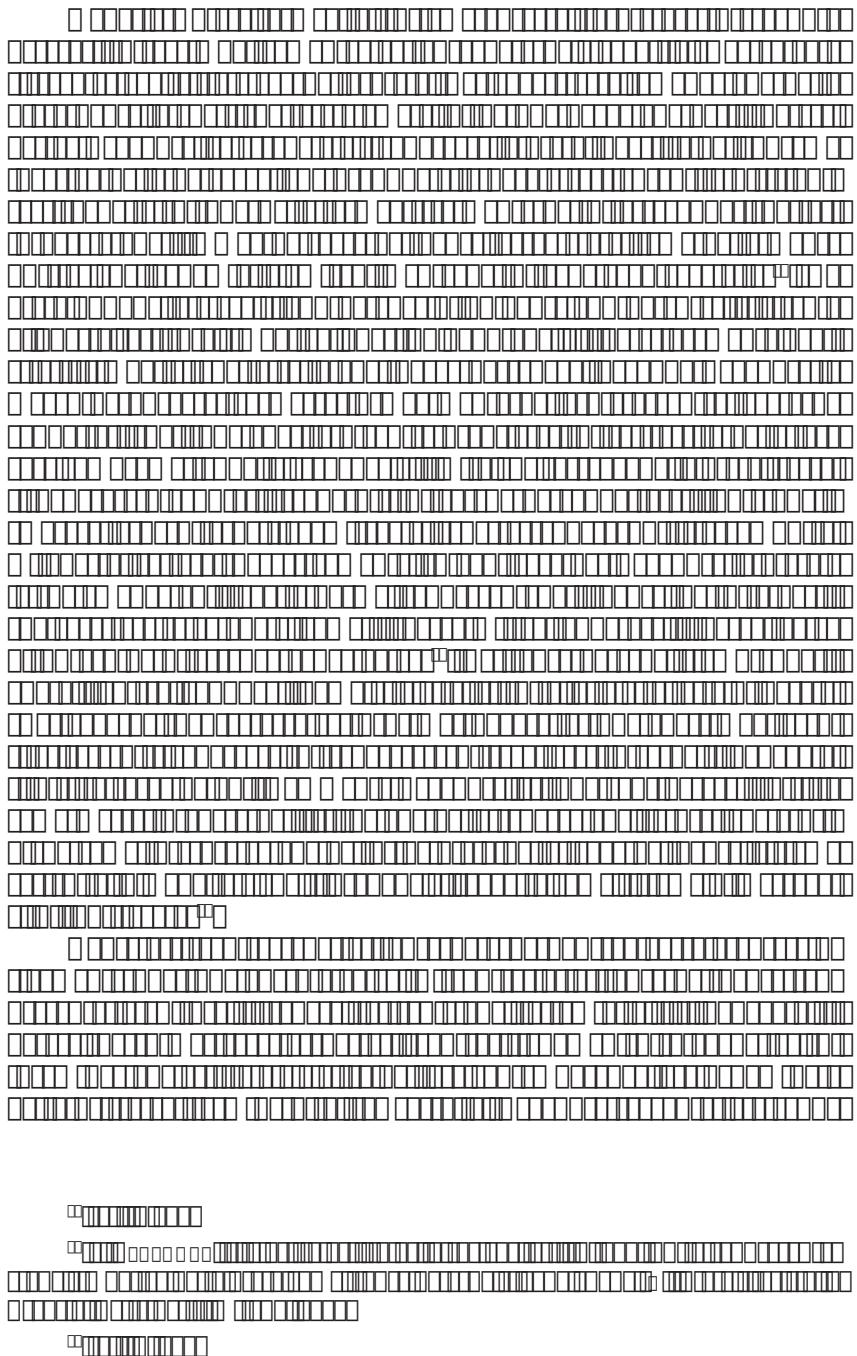
refoulés
ien
senso
Mut-
tertum Vatertum Muttertum Vatertum
fa
le veci del Padre
i

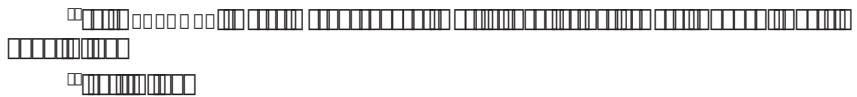
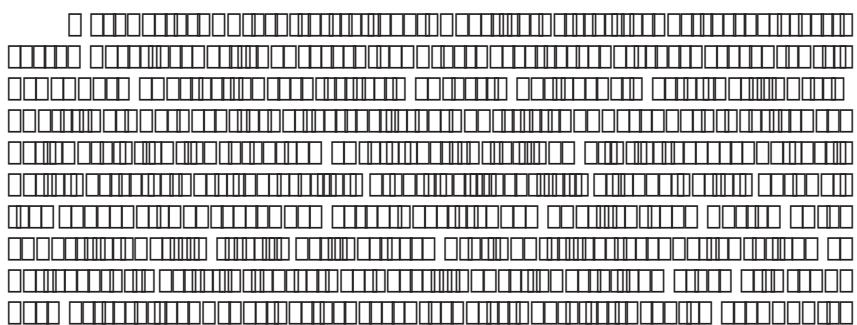
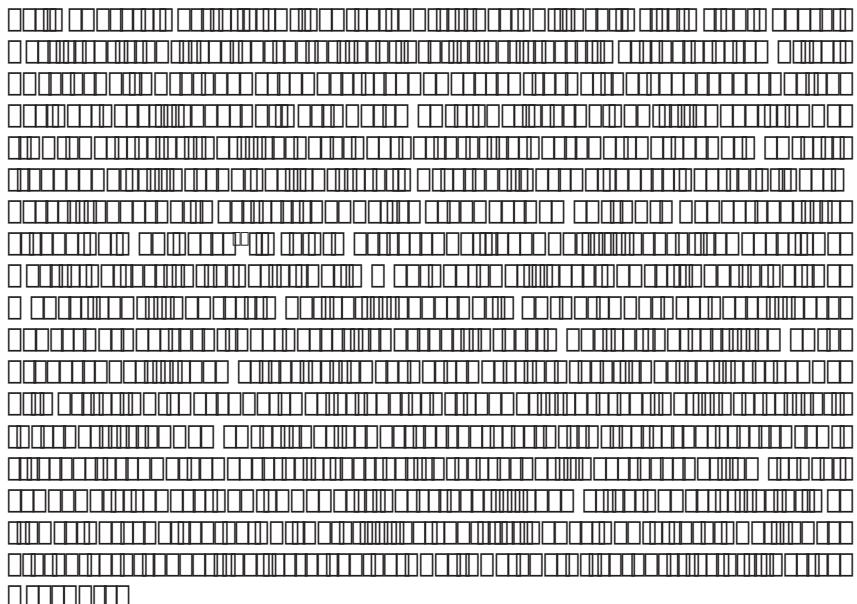
Ibidem

Levi

Levi

Gli scomunicati





si pone, quando non si è ancora ucciso simbolicamente il padre, e allora il desiderio erompe e si scatena nella realtà. La follia non è una risposta biologica ma simbolica, cioè culturale. Essa si attua quando vengono meno i vincoli simbolici che tengono uniti gli uomini. Legendre ha buon gioco così nel criticare l'Occidente contemporaneo proprio perché tenta di dissolvere questi vincoli instaurando un soggetto-Re privo di qualsiasi referente o garante. Lo Stato attuale, sulla cui analisi tornerò, è per certi versi l'erede e il frutto dello Stato sterminatore (██████████ ████████) inaugurato da Hitler. L'odio del dittatore tedesco nei confronti dei cristiani e degli ebrei costituisce il tentativo sociale di reprimere il padre fondatore, di rimuovere le origini filiali. «Du vol des ancêtres à la mise à mort du Juif comme figure refoulée de l'Ancêtre, c'est la dimension symbolique du meurtre du Père dans la culture qui devient crime perpétré»²⁰. Ancora più chiaramente, per superare l'odio nei confronti del padre e divenire noi stessi capaci di paternità occorre metabolizzare la sua immagine attraverso una rappresentazione simbolica che corrisponde ad un salto logico superiore. Per questo, lo ripeto e lo ripeterò ancora, occorre passare dalla fase narcisistica alla fase edipica per poi divenire coscienti e maturi. Giustamente Legendre osserva che «la paternité est un avatar du narcissisme» e che «l'issue du conflit oedipien est structurellement agencée et sue par avance: le père doit mourir symboliquement; il doit mourir comme fils narcissique, cela est prévu dans son rôle...»²¹.



Dalla paternità discende la distinzione sessuale la cui divisione, sempre di natura simbolica, apre alla società collocandosi oltre il biologico. Ponendo il limite alla natura, separandosi da essa, il padre e la madre non solo producono carne umana ma anche la istituiscono. Il padre è la figura separatrice. Con lui si pongono «i fondamenti della vita simbolica: l'incesto con la madre e l'assassinio del padre»²².

È così che ci si riconosce come soggetti e scegiamo di appartenere ad uno dei due sessi. Altrimenti, stando a Legendre, nel disconoscimento dei due genitori o nella confusione tra i sessi, cadiamo nel transessualismo con effetti devastanti, come vedremo, sulla società stessa. Il passaggio

²⁰ P. LEGENDRE, *██████████*, cit., p. 391.

²¹ P. LEGENDRE, *██████████* cit., p. 207.

²² P. LEGENDRE, *██████████* cit., p. 159.



échafaudage

principio genealogico

figli

Nel nome del padre

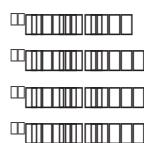
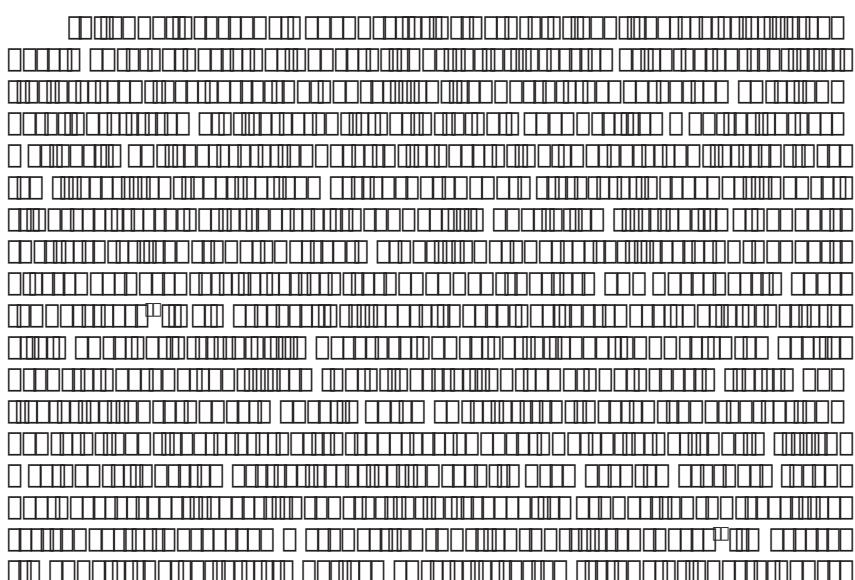
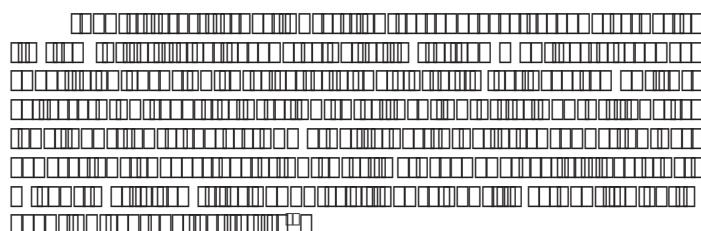
image semblable

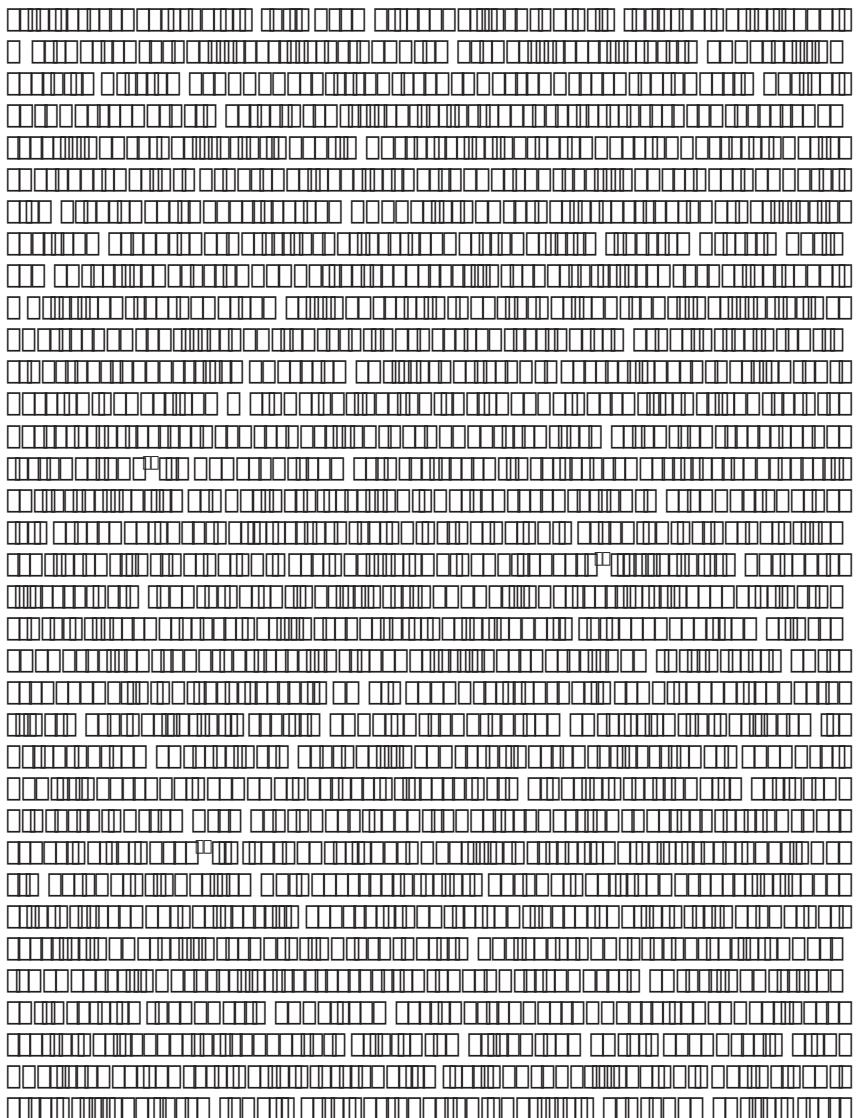
vi

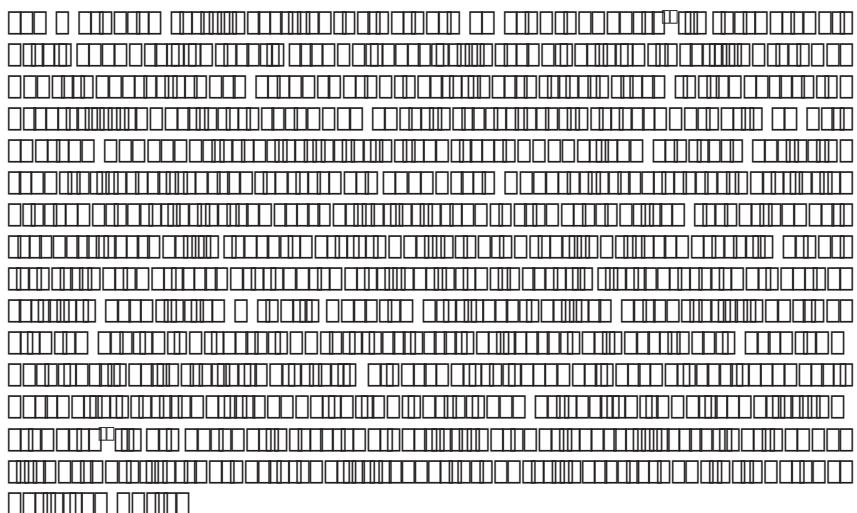
vi

Les enfants du texte

vi







Capitolo secondo

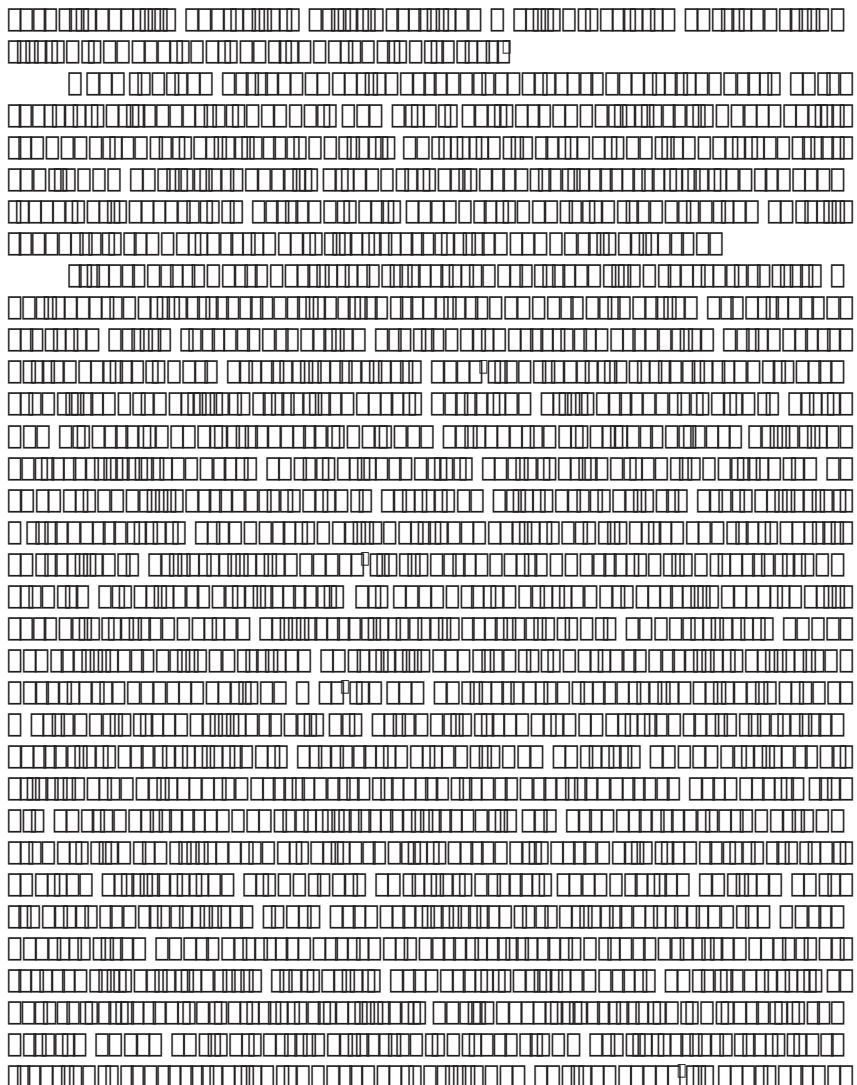
L'antropologia dogmatica



Il corpo non è carne, non è sostanza ma è essenzialmente finzione, immagine. O, detto in termini più precisi da Legendre, «le corps se donne au sujet à travers l'image»¹. Il corpo vive grazie all'immagine di se stesso. Esso è rappresentazione di se stesso e si instaura quindi a partire dal riconoscimento di sé. Pertanto, da un punto di vista psicologico, diventa fondamentale riconoscere la fase che Lacan ha chiamato dello specchio e che Freud riconosceva come momento narcisistico del sé. In fondo Narciso muore perché non ha saputo riconoscere se stesso, e il bambino supera la fase animale e diventa persona quando è in grado di riconoscersi. La prima distinzione tra sé e gli altri, la prima divisione che separa l'uomo dall'animale, è quando: «la division fait loi pour l'animal parlant, à partir de la division entre le mot et la chose relativement au corps»². Una volta che ci si è riconosciuti non si deve parlare più in senso stretto di corpo bensì di soggetto. Con l'immagine che noi vediamo, e con la parola, che definisce la presenza di sé, nasce il soggetto con la sua identità sociale: «Le

¹ P. LEGENDRE, *Dieu au miroir*, cit., p. 41. Sul tema del corpo, anche Id., *La passion d'être un autre*, éditions du Seuil, Paris, 1978. Sulla fase dello specchio si rimanda ovviamente a J. LACAN, *Scritti*, Einaudi, Torino, 1972. Sulla relazione tra Lacan e Legendre si veda, A. COTTAGE, *The paternity of law*, in *Politics, postmodernity and critical legal studies*, Routledge, New York, 1994.

² *Ivi*, p. 44.



□□□□
□□□□□□□□□□
□□□□□□□□
□□□□□□
□□□□□□□□□□

il corpo è caduto nelle mani del sapere medico, scientifico e razionale. Dal corpo inteso come lavoratore e produttore si è passati al corpo inteso come oggetto di studio biologico. Un potere totalitario simile a quello concepito dal nazismo e dal comunismo tende a ridurre il corpo a mero oggetto di analisi il cui accanimento ricorda per certi versi l'eugenetica. Secondo Legendre la parola si è degradata ritirandosi e abbandonando il corpo:

«Nous sommes en présence d'un équivalent du nazisme, politiquement indécelable et sans violence apparente, qui doit être énergiquement dénoncé et rigoureusement critiqué. Il faut le marteler, contre toute forme scientiste de prise en main : l'accès à la parole n'est pas inscrit dans les gènes, mais suppose la domestication du phénomène biologique par les grands moyens qui font du corps pour l'homme une représentation de son être – ces grands moyens de l'ordre symbolique, dont relève pour notre espèce la reproduction de la vie»⁸.

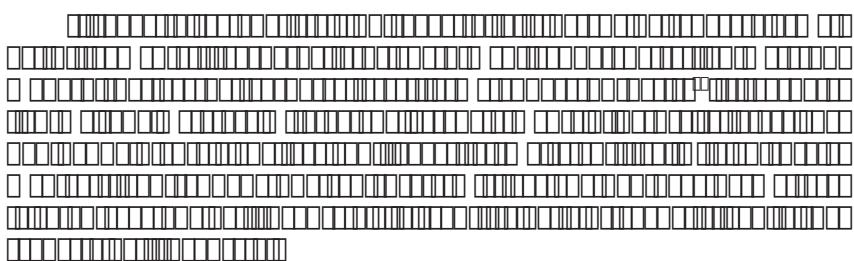
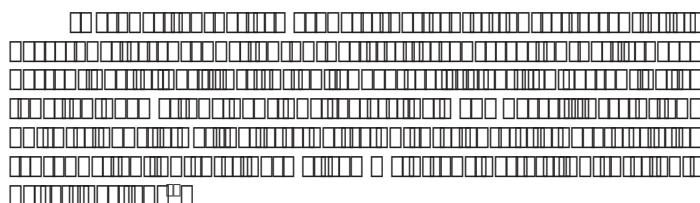
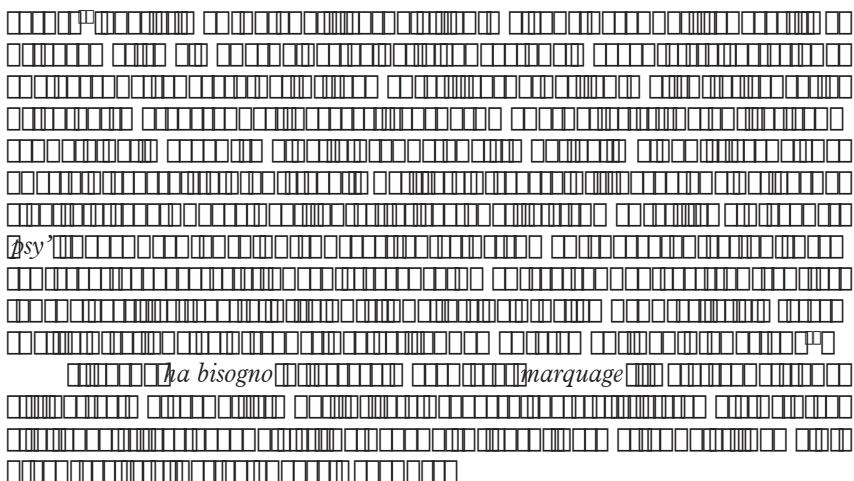
La tradizione, a partire da Omero e Platone, aveva costruito un ottimo artificio simbolico per distinguere il corpo vivente chiamato 家 (casa) distinto da 魂 (anima). Psiche e soma rimandano l'uno all'altro, «une bonne manière de mettre le psycho-somatisme à sa place d'offre symbolique [...] l'âme est une façon de parler du corps, elle est la métaphore du désir»⁹.

Noi siamo individui il cui montaggio di psiche e soma va riconosciuto adeguatamente e nella sua interezza. Tale montaggio avrebbe permesso, secondo Legendre, nel corso di due millenni di riconoscere la soggettività all'interno di un principio razionale e legale. Tuttavia il soggetto tradizionale agiva miticamente, inconsciamente e metaforicamente all'interno della comunità. Invece oggi, ponendo il primato del corpo a scapito della produzione mitologica inconsca non vi è più divisione (家と魂) ma separazione (家と人). Il soma si separa dalla psiche. La scienza si concentra solo ed esclusivamente sul corpo, ormai corpo morto, cadavere. Siamo di fronte ad un riduzionismo della psiche al soma. In tal senso si comprende perché per Legendre «le Rationalisme est une politique de la perte». Da una parte dunque la scienza si sarebbe impossessata del corpo come mero oggetto, dall'altra anche psichiatria, psicoanalisi ecc., avrebbero ridotto il corpo a funzione di piacere. Se prima «l'âme est une manière de parler du

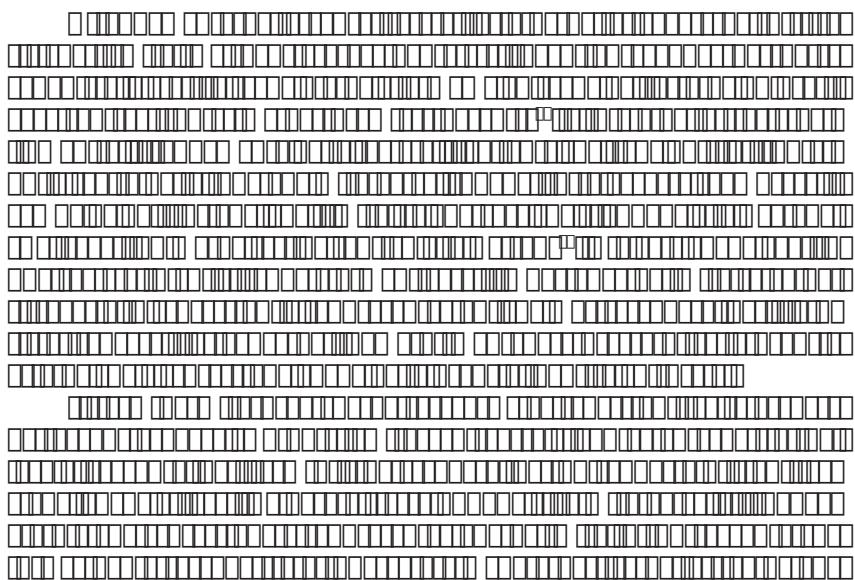
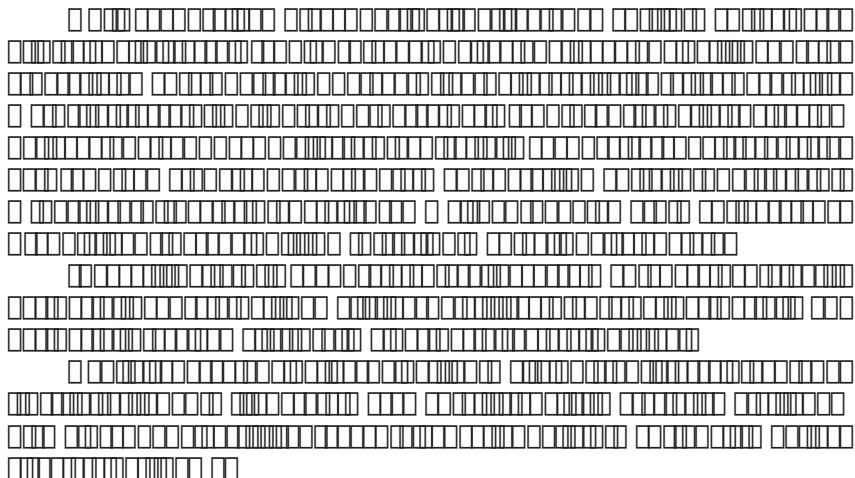
⁸ 家 p. 351.

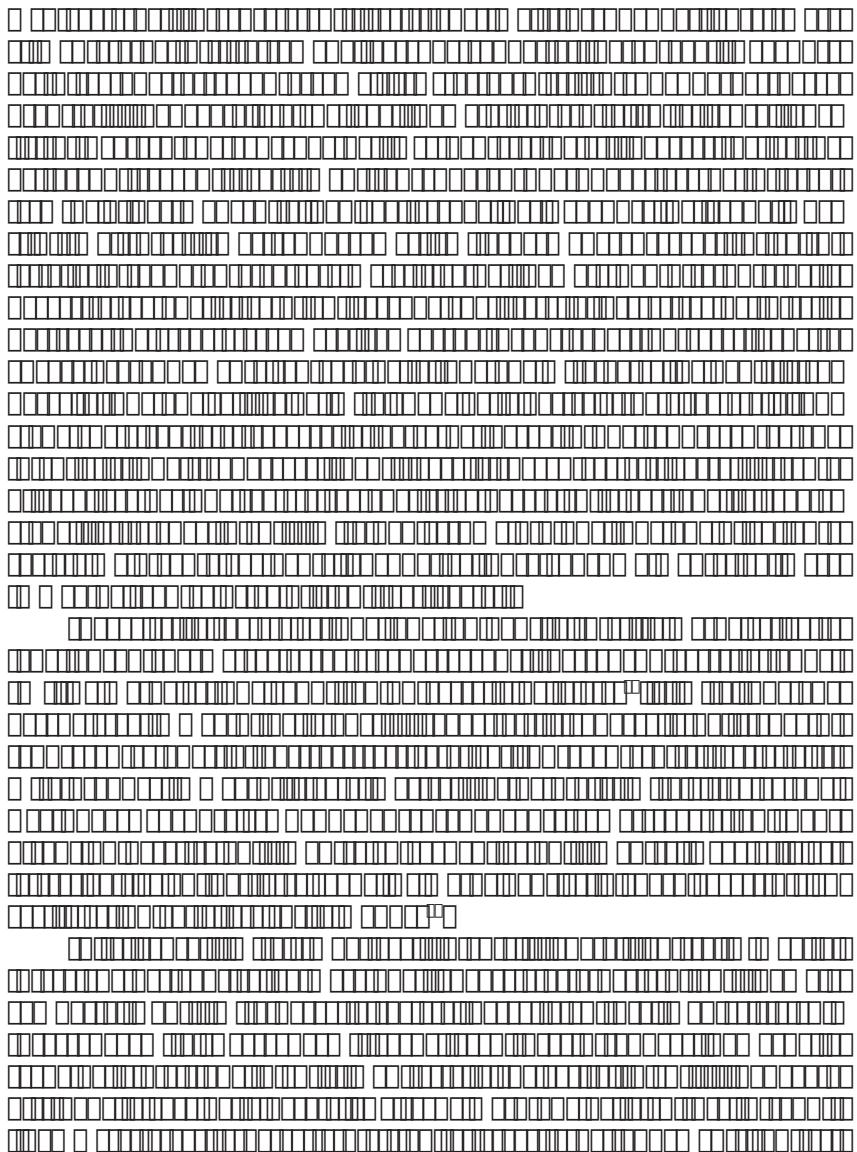
⁹ P. LEGENDRE, 家と人 cit., p. 203.





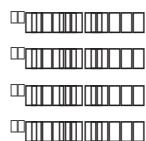
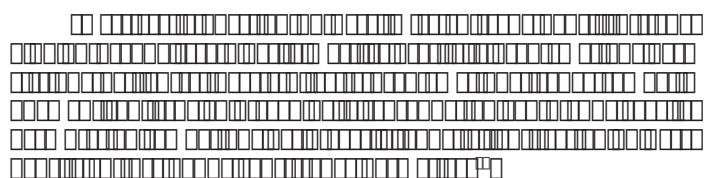
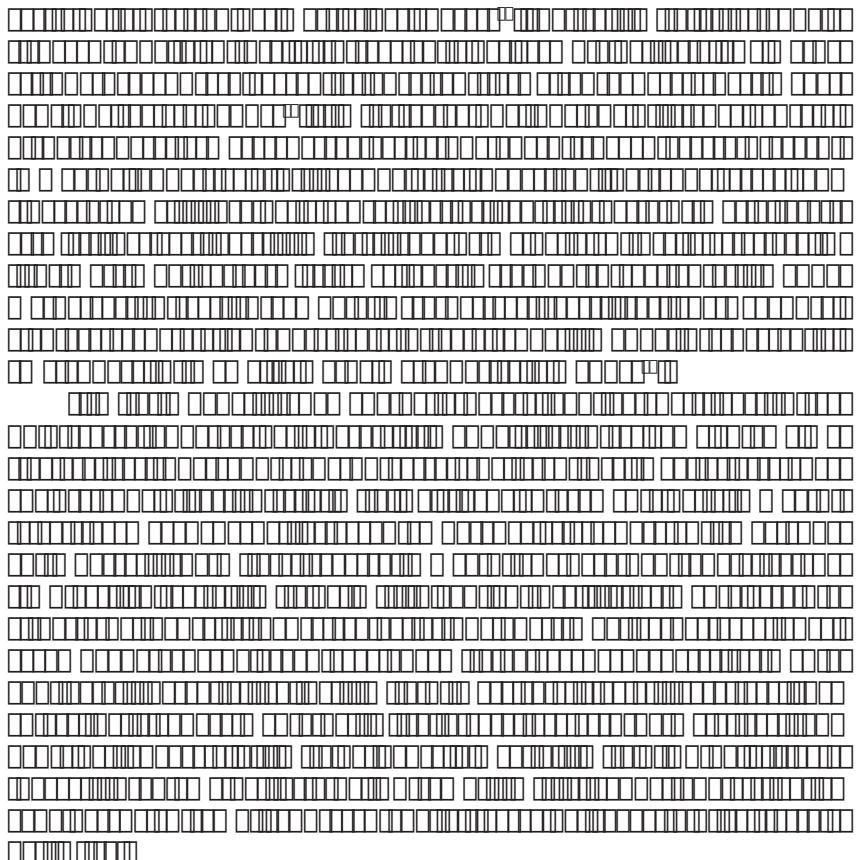
- <

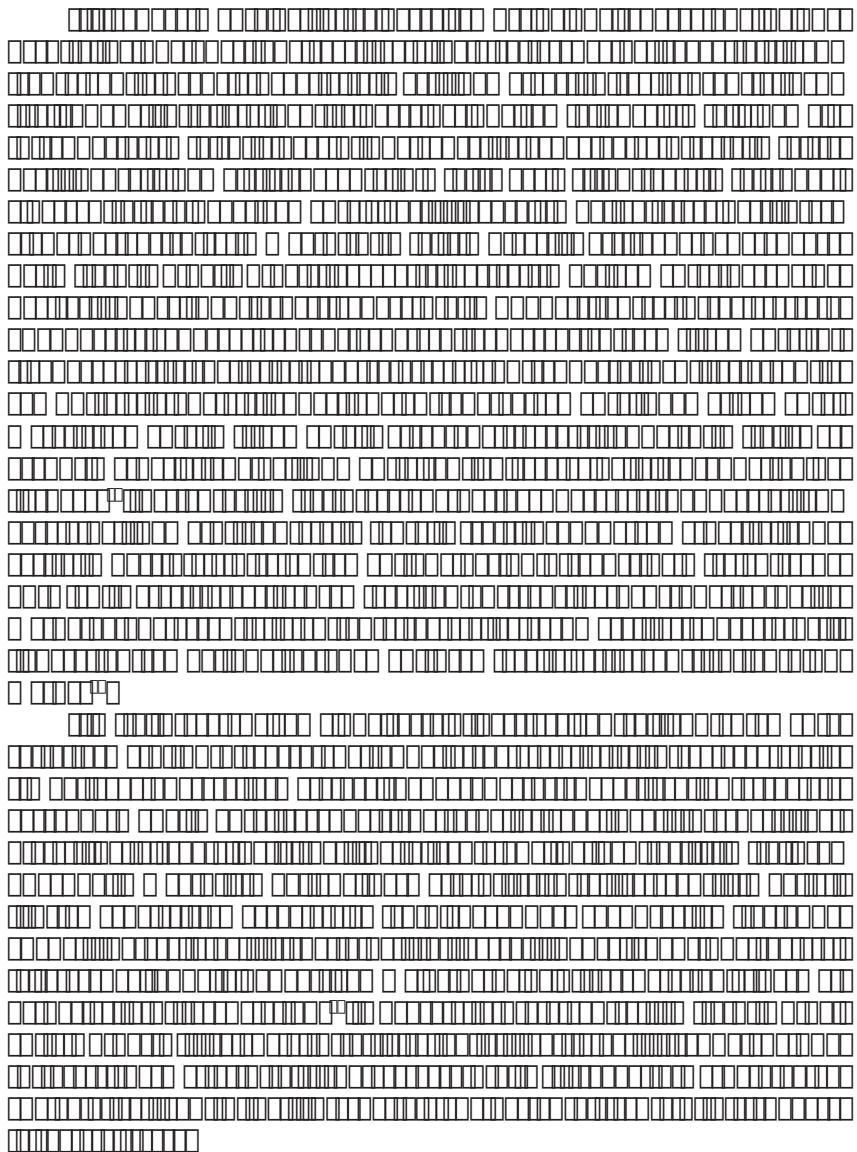




□□□□
□□□□

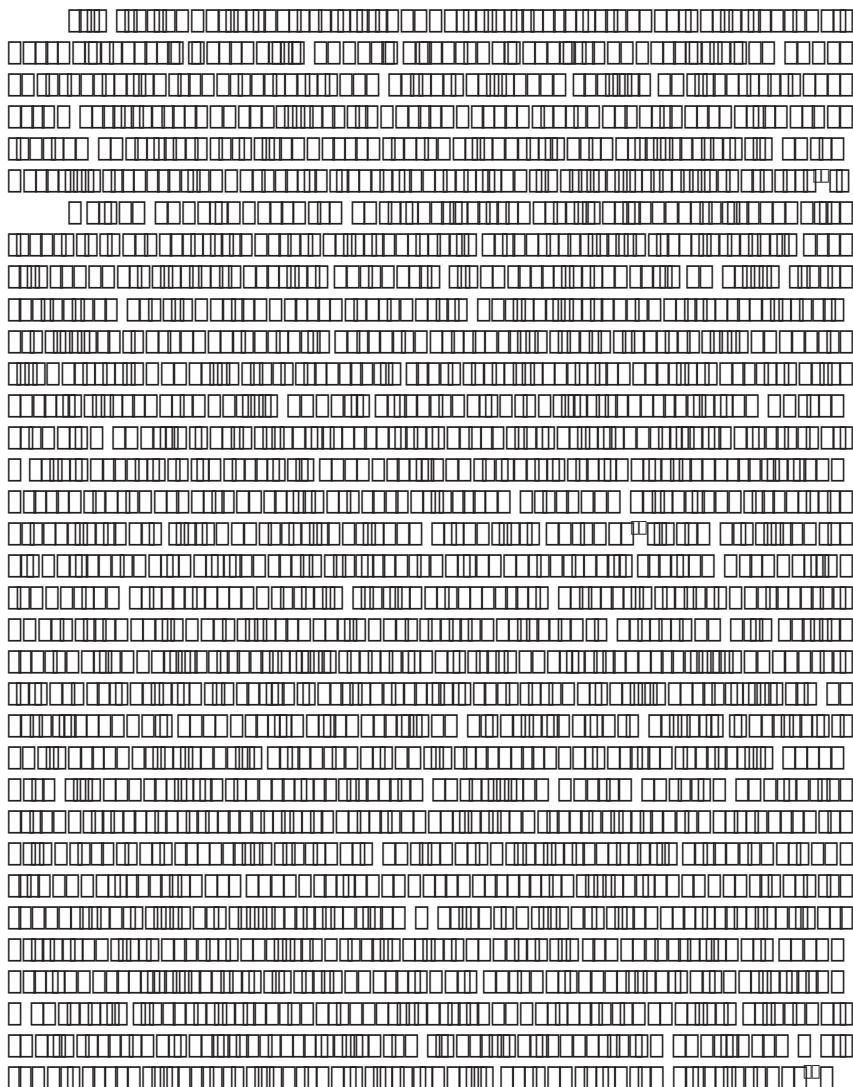
□□





□□□□□□□□□□□□□□□□
□□□□□□□□□□□□□□□□
□□□□□□□□□□□□□□□□

La ragione



La ragione

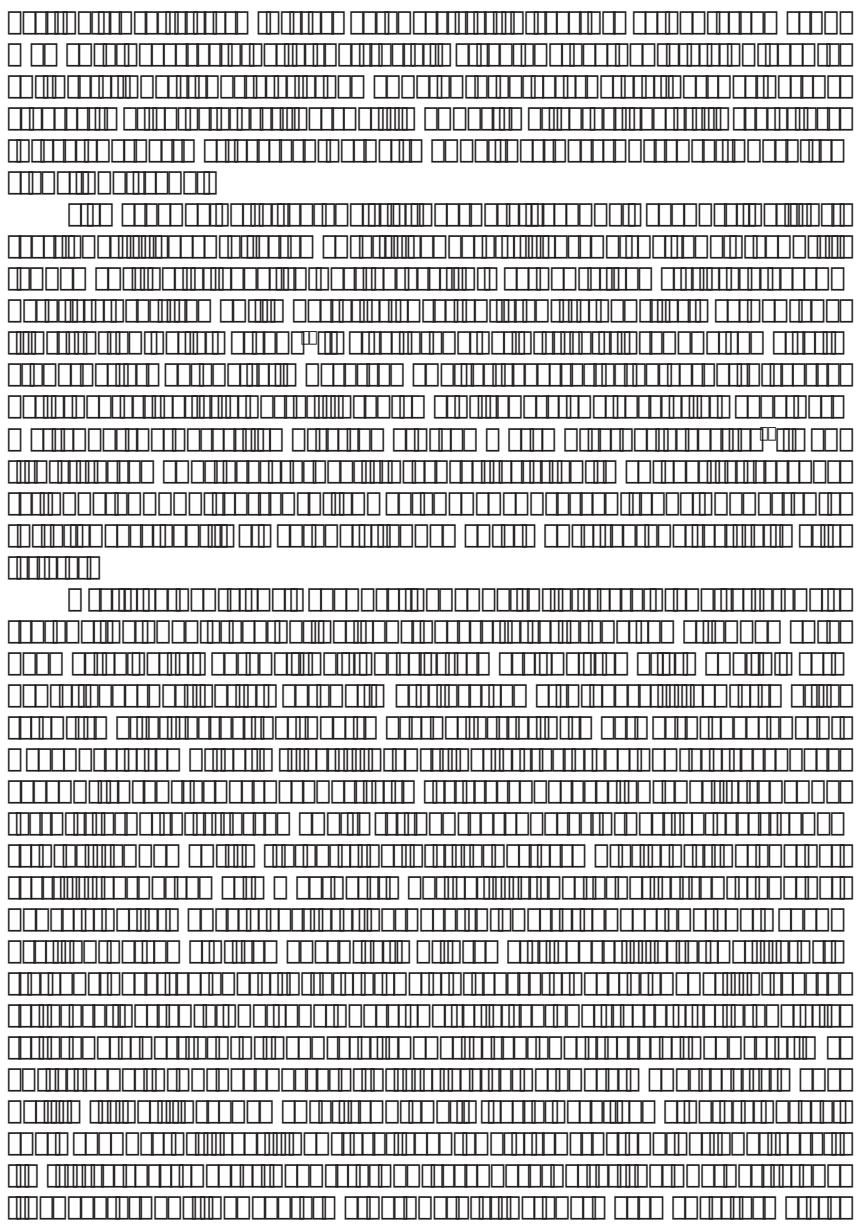
enfanter le sujet de la Raison)²⁸.
«ien «ien de Raison»²⁹
antropologia dogmatica
Fatum

La 901e conclusion

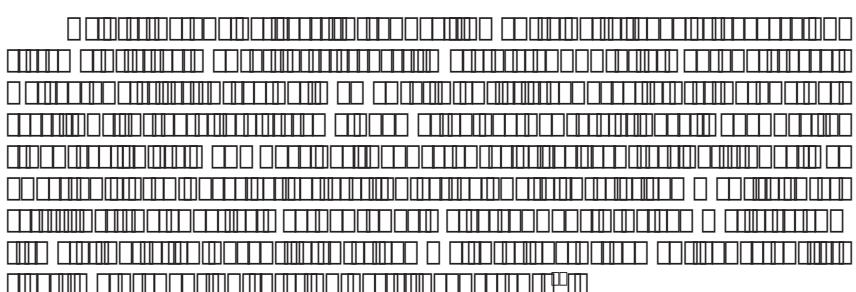
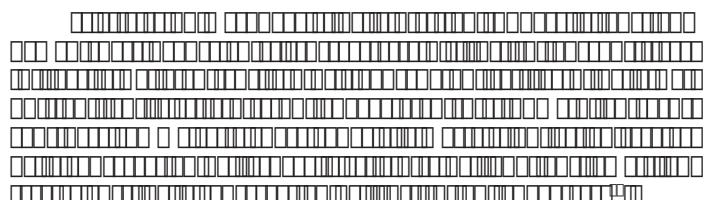
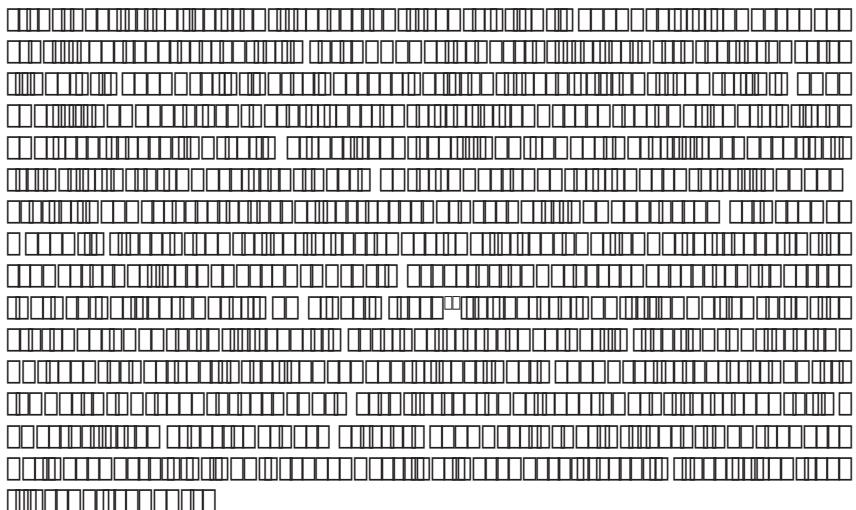
Ivi

Ivi

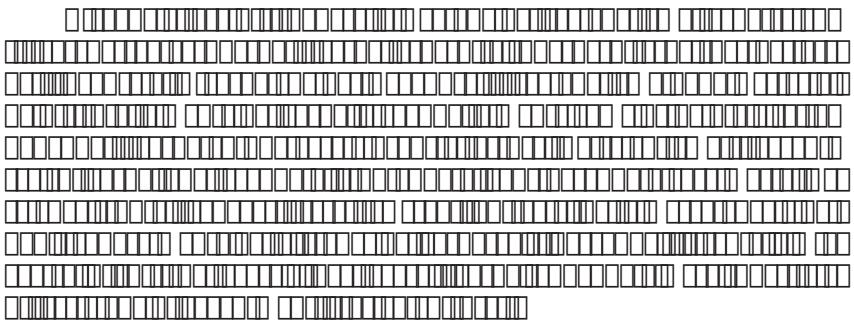
Ivi



□□□□□□□□□□□□□□□□

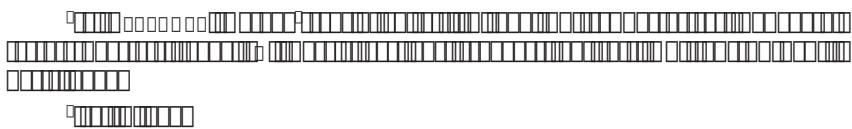
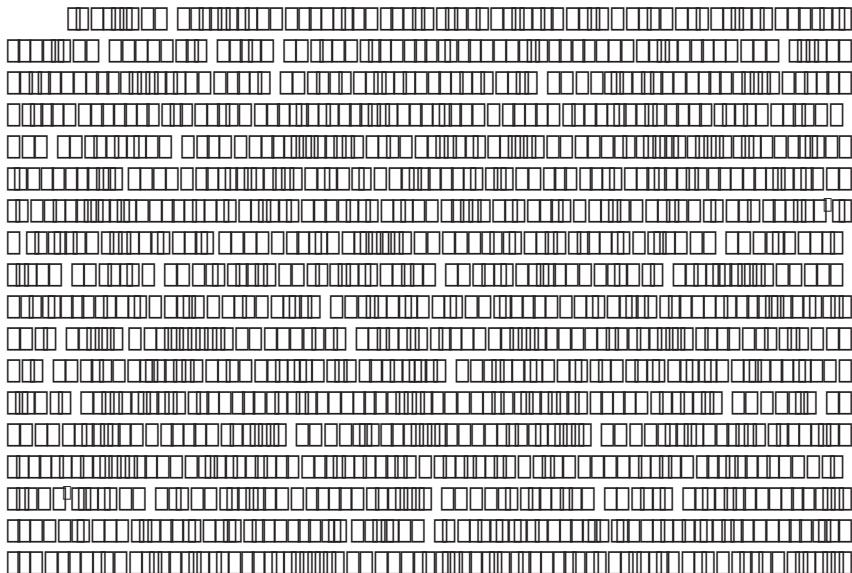


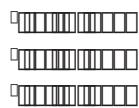
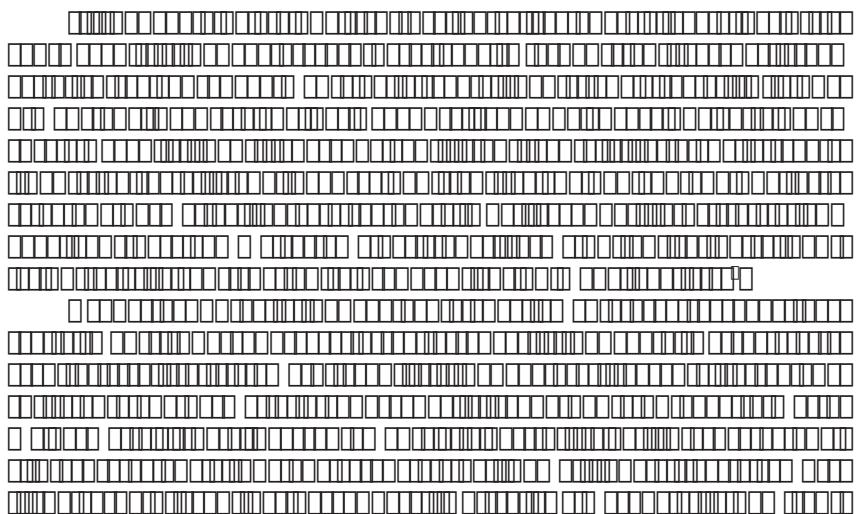
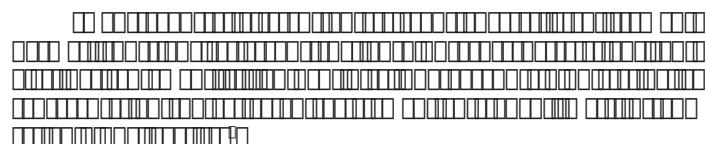
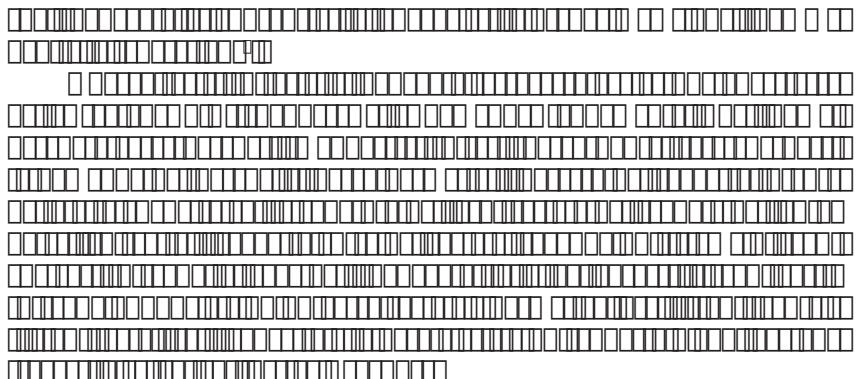
□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□
□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□
□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□□

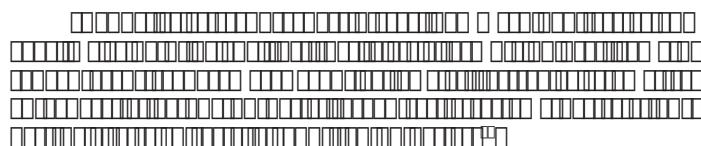
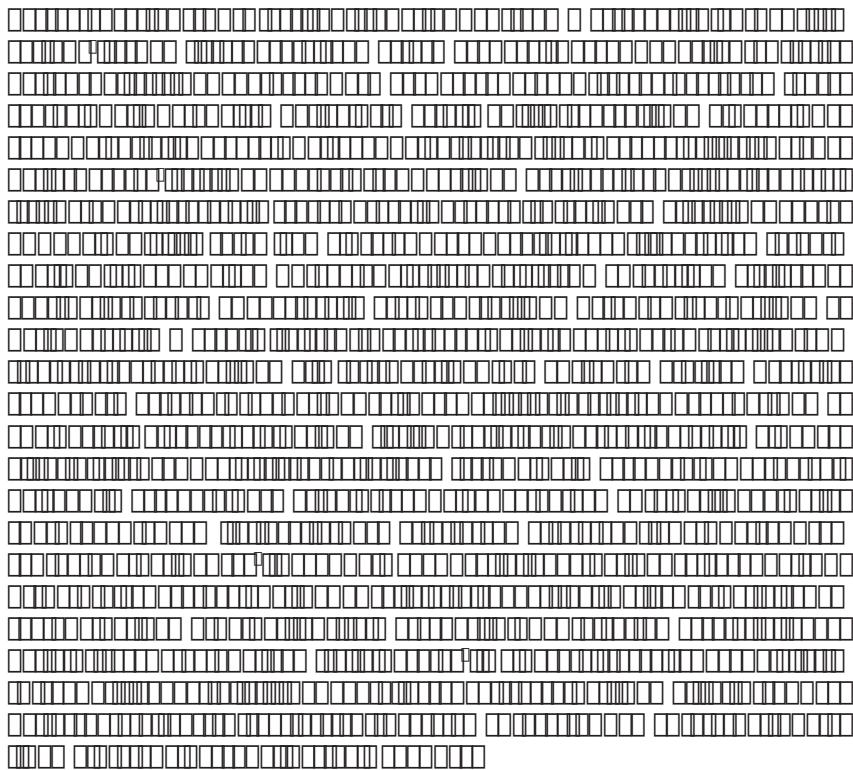


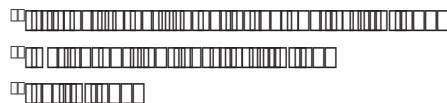
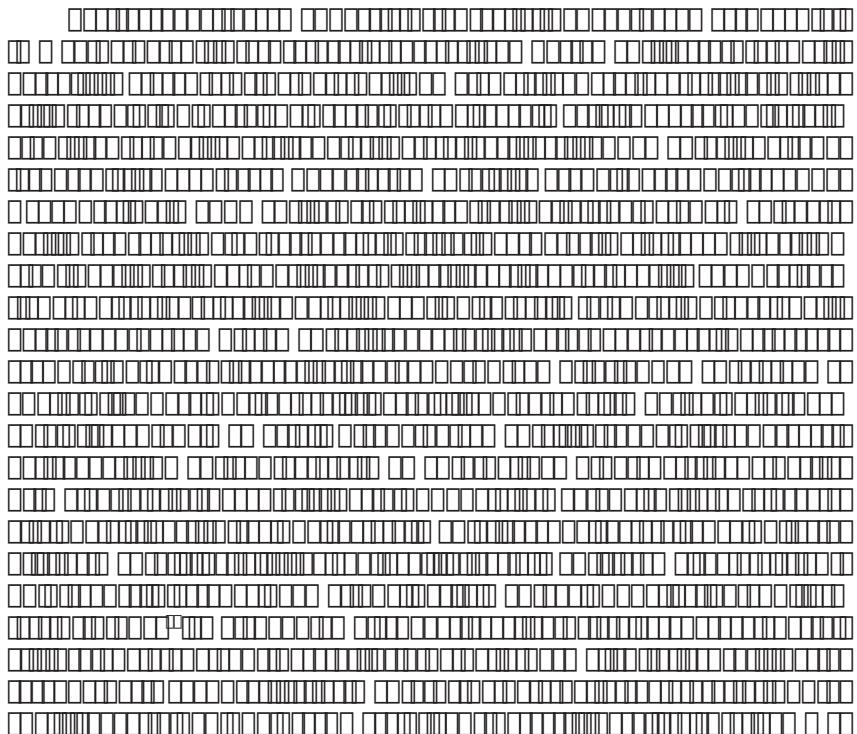
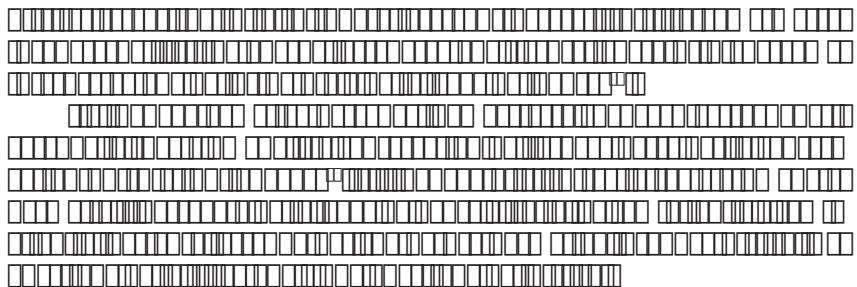
Capitolo terzo

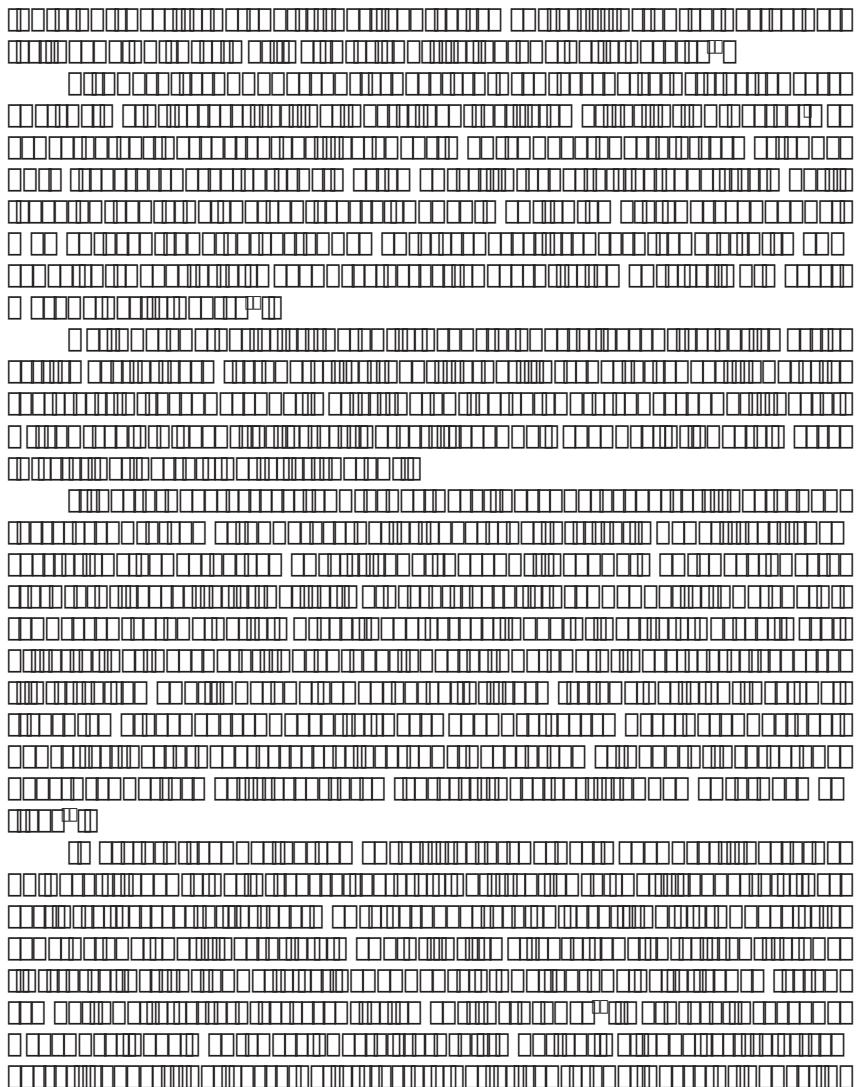
La fondazione del diritto

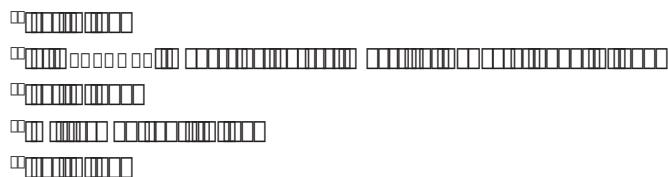
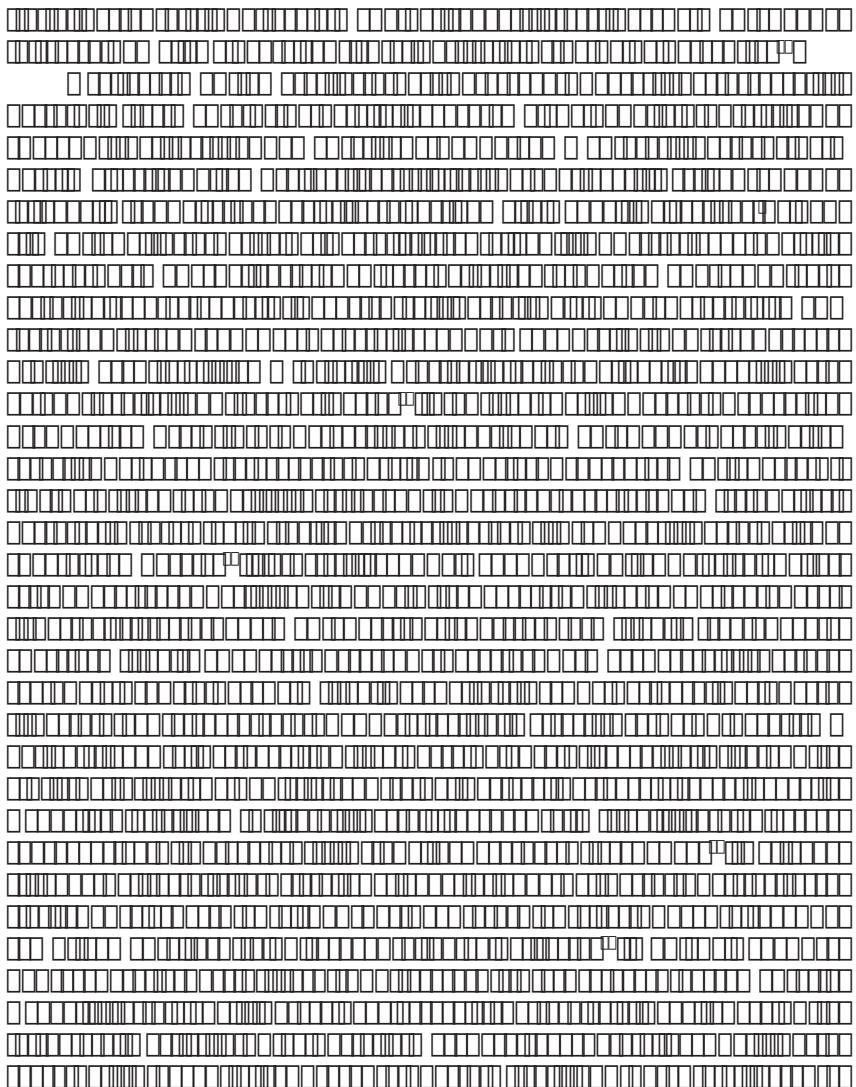










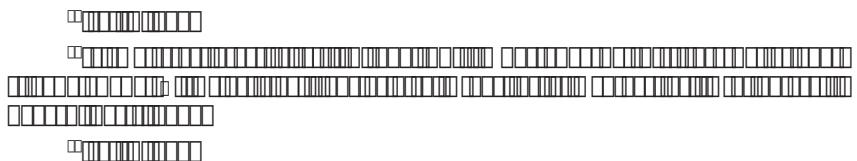
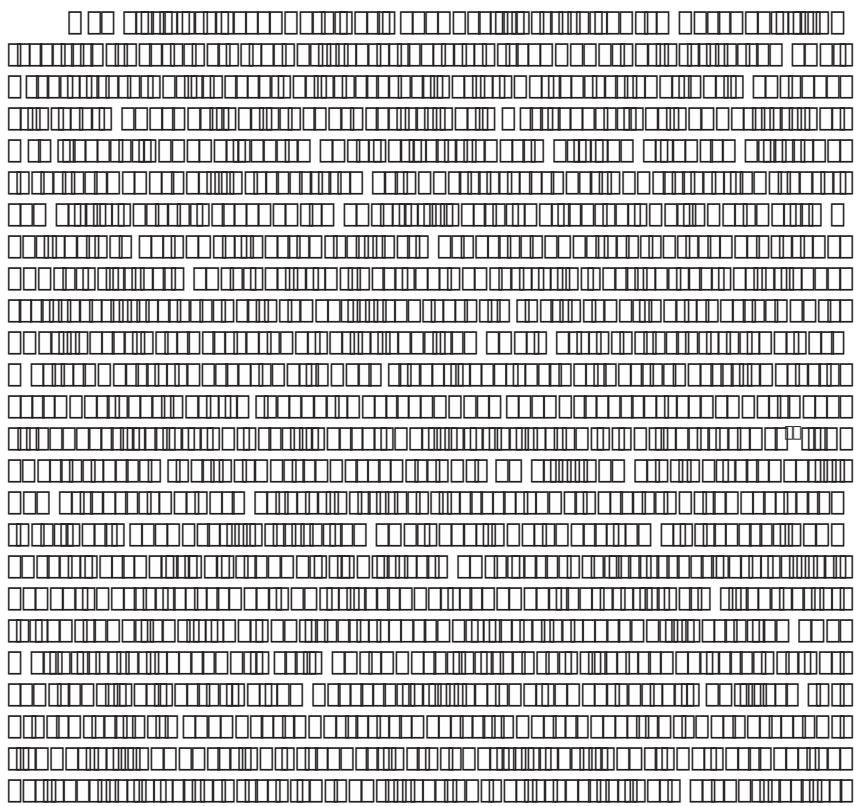


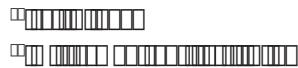
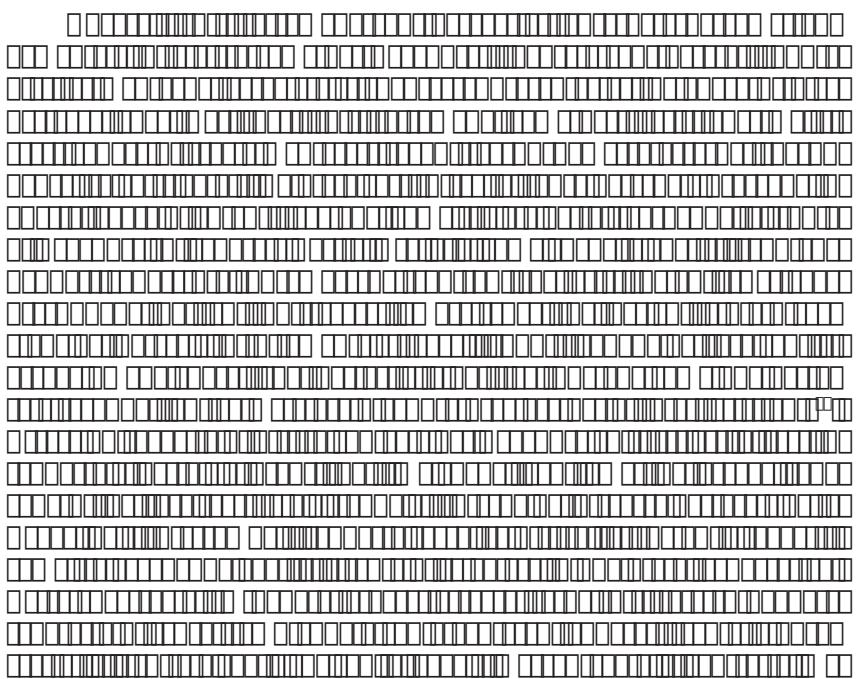
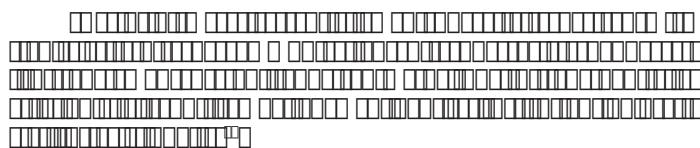
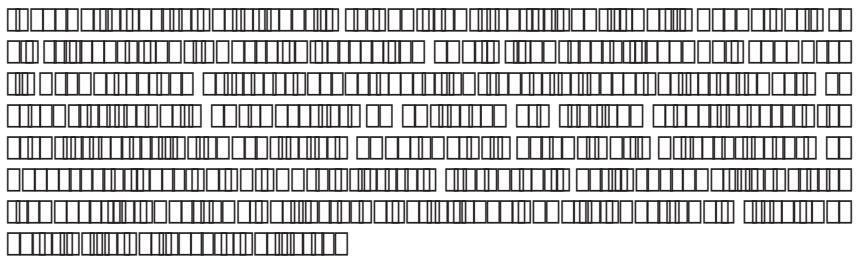
The image consists of a large grid of small, uniform squares arranged in horizontal rows. The grid is composed of approximately 100 columns and 100 rows. The squares are white with black outlines. They are organized into several distinct horizontal bands. The top band contains 10 rows of 10 squares each. Below this is a band of 10 rows of 9 squares each. This pattern repeats three more times, followed by a final band of 10 rows of 9 squares at the bottom. The overall effect is a clean, geometric, and minimalist design.

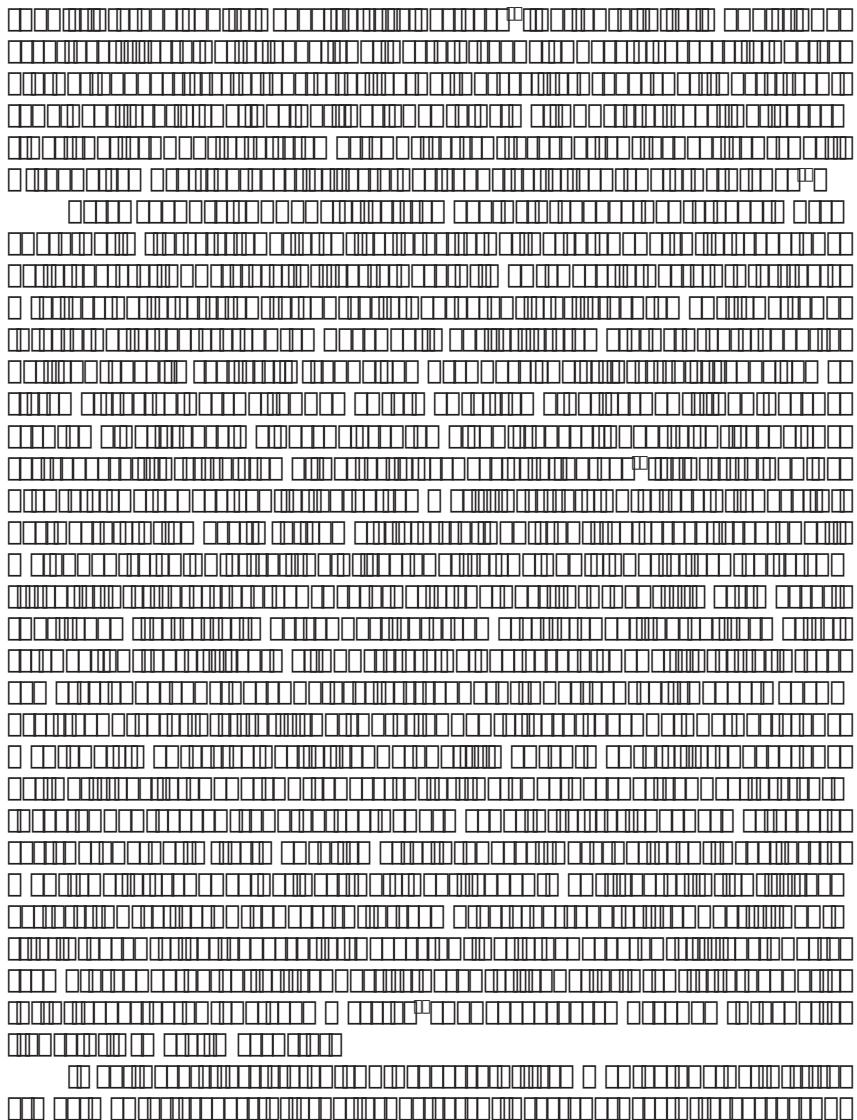
debiteurs

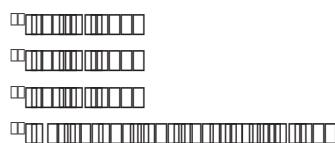
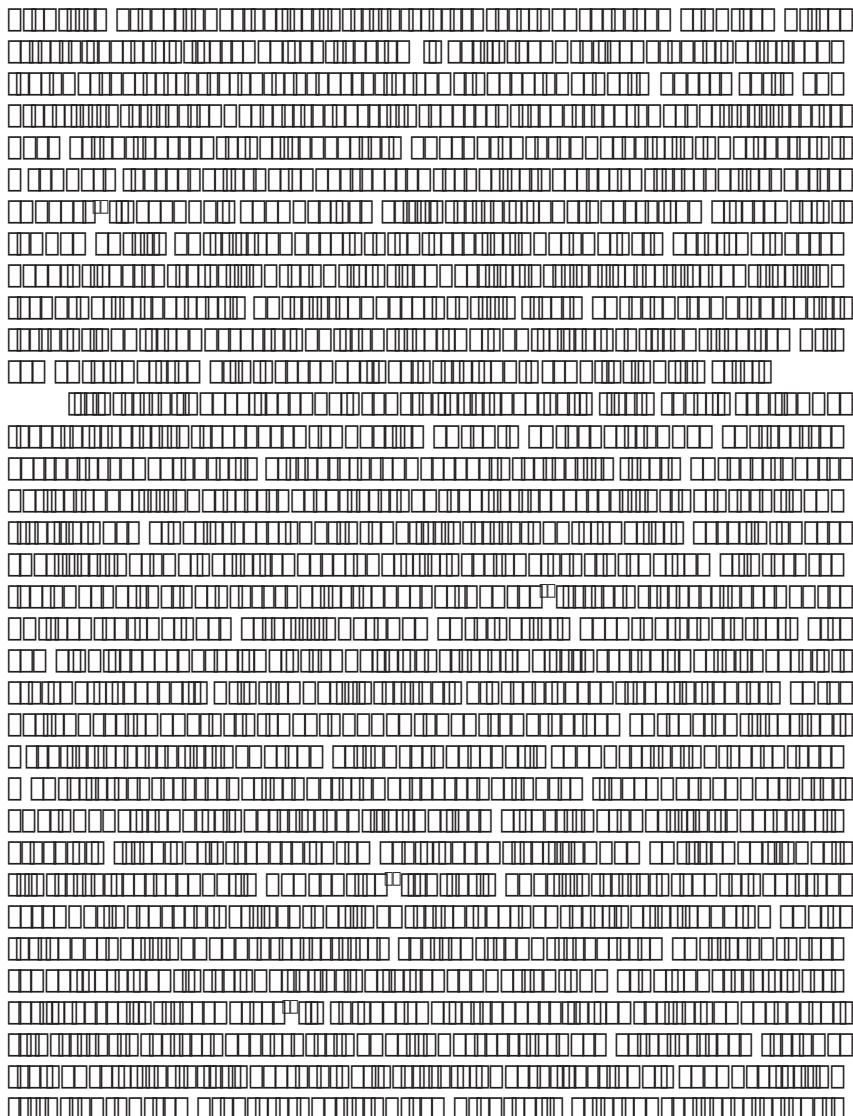
The diagram consists of five horizontal rows of small squares, representing discrete time steps. The first four rows show a sequence of alternating black and white squares, starting with black at the left end. The fifth row shows a sequence of mostly white squares, with a single black square located towards the right side, under the label "Créance".

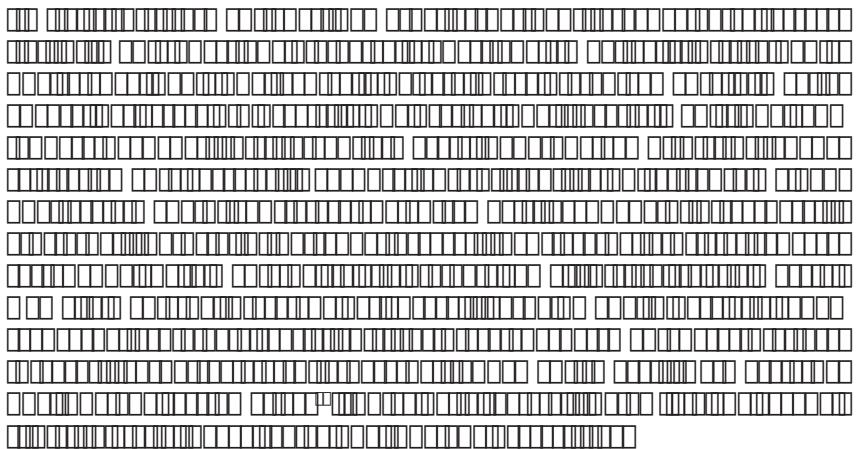
- Avi* 
- L'inestimable objet de la transmission* 
- Les enfants du texte* 
- Avi* 









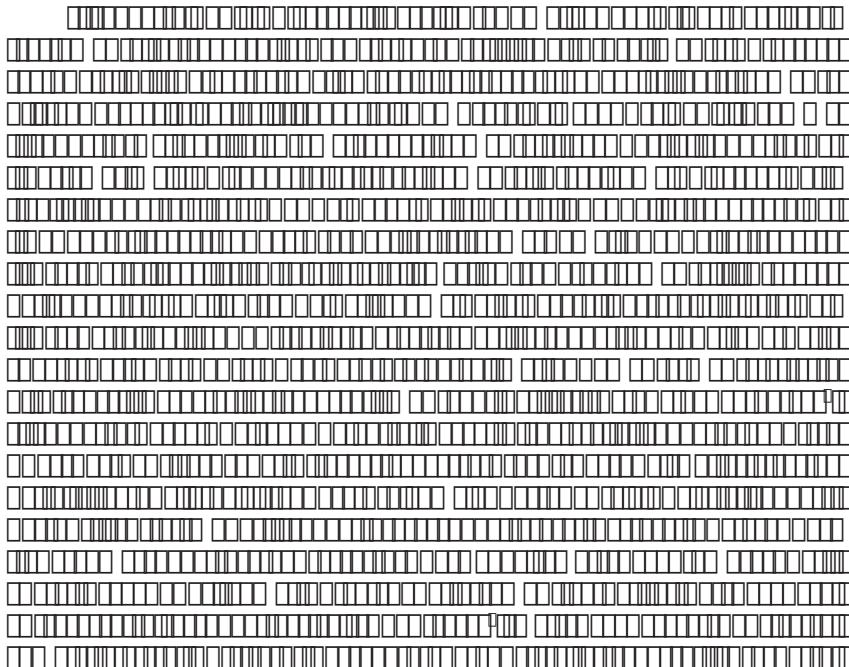


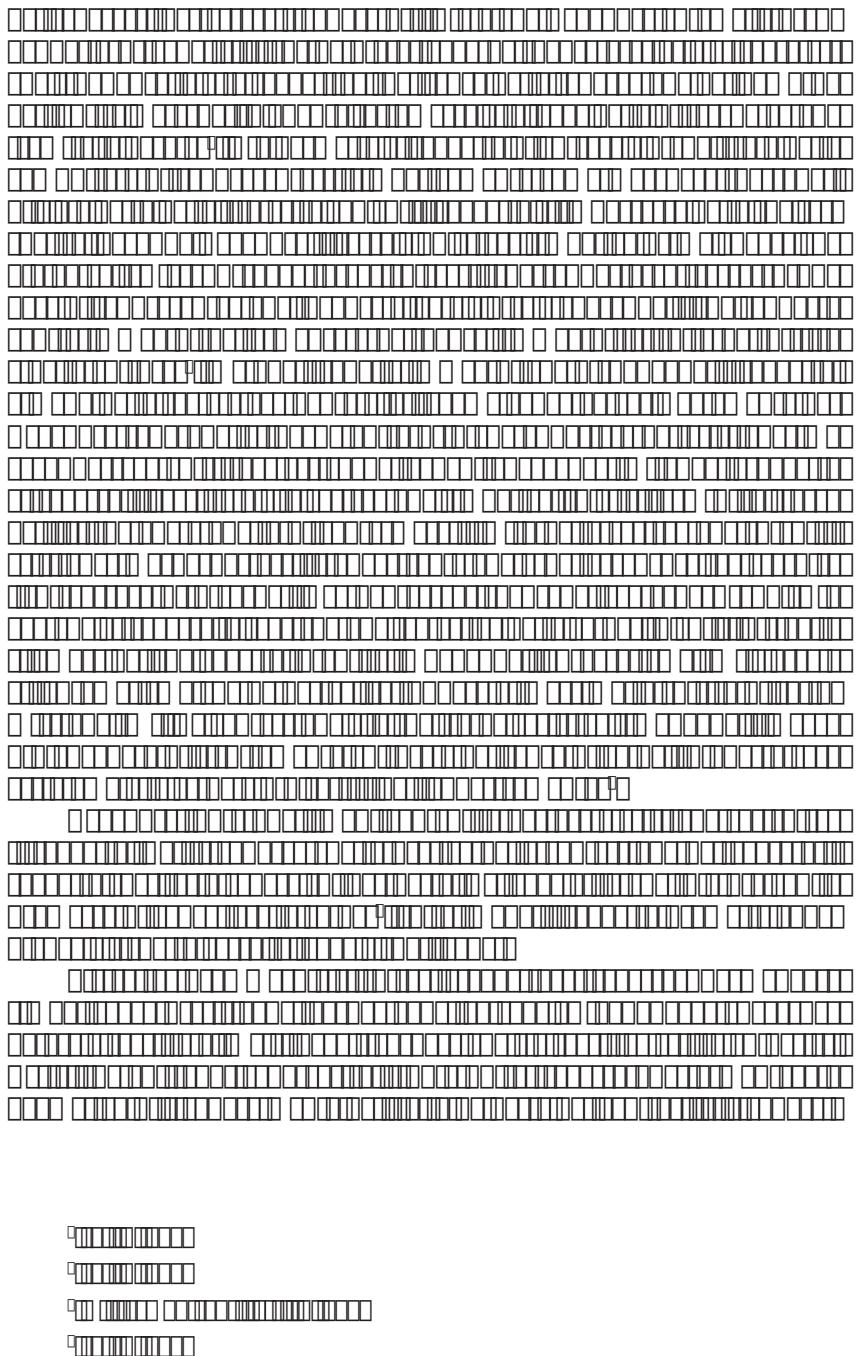
□□□□□□□□□□

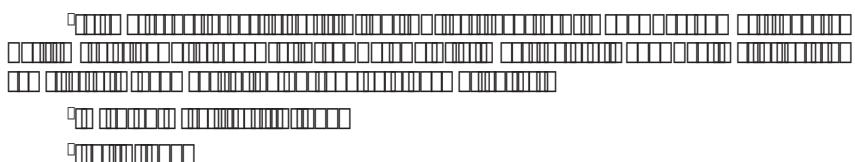
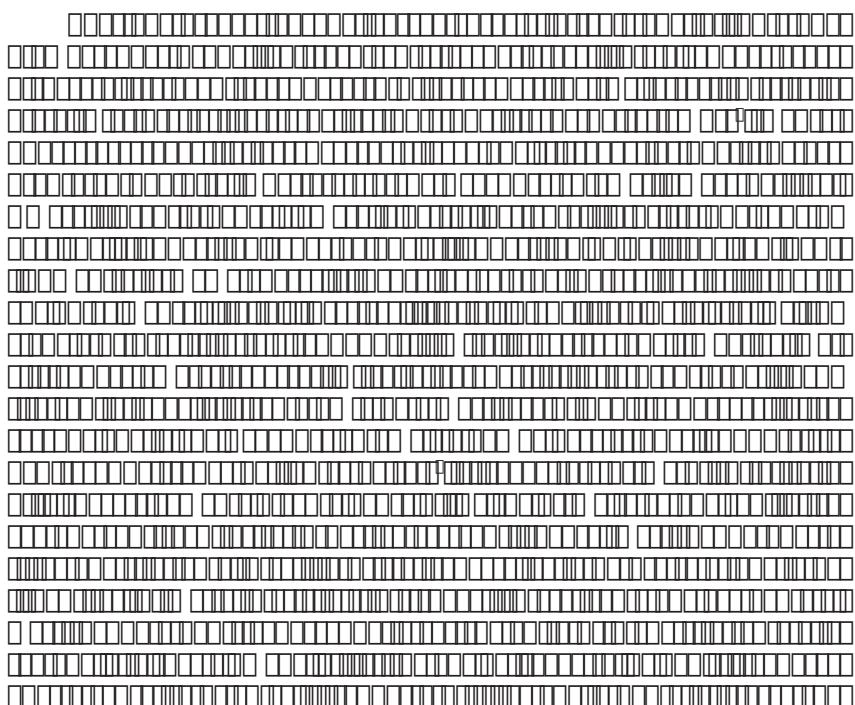
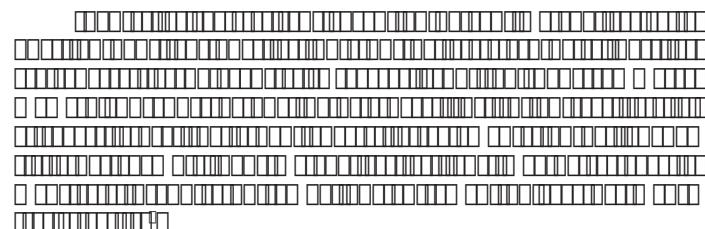
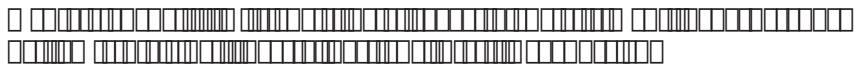
□□

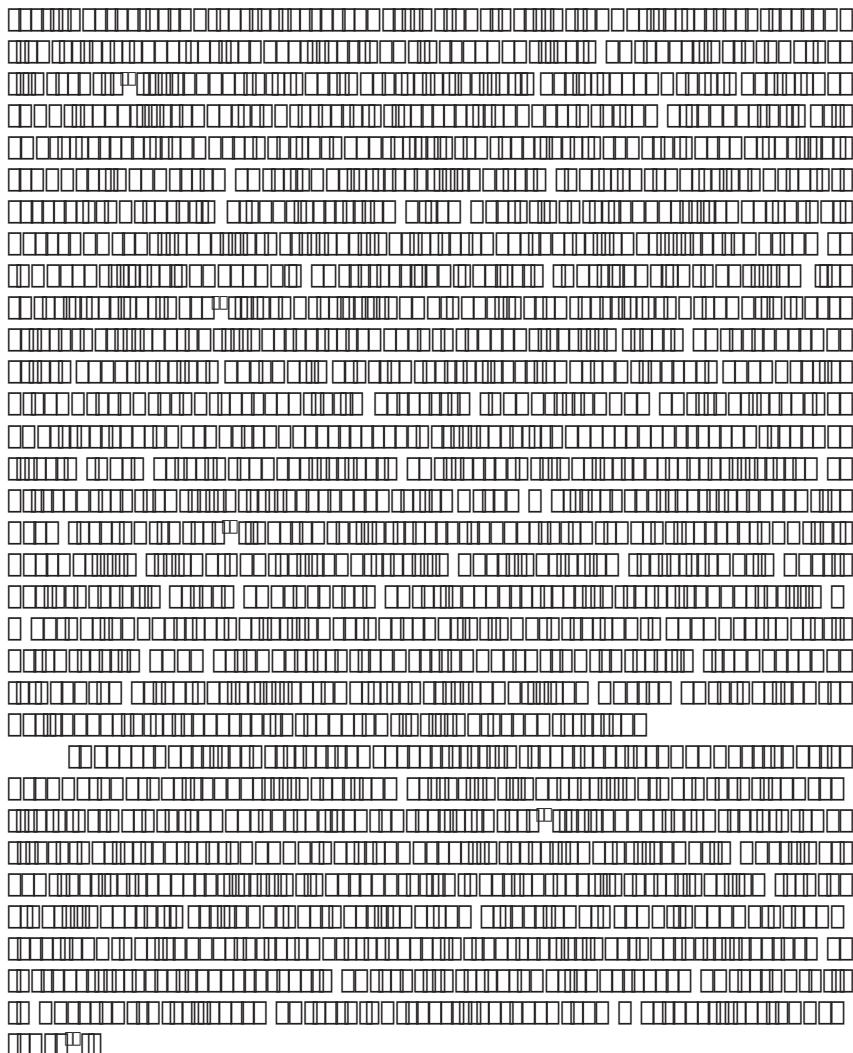
Capitolo quarto

La struttura della società

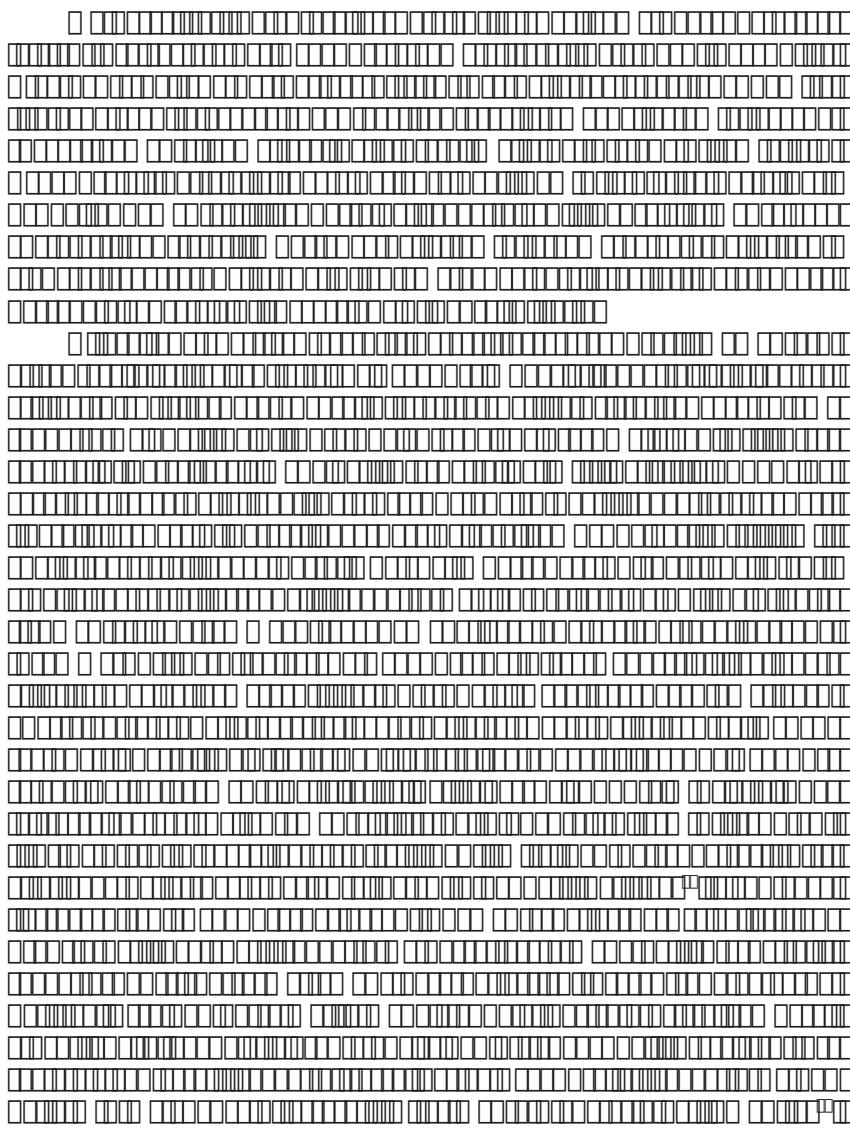


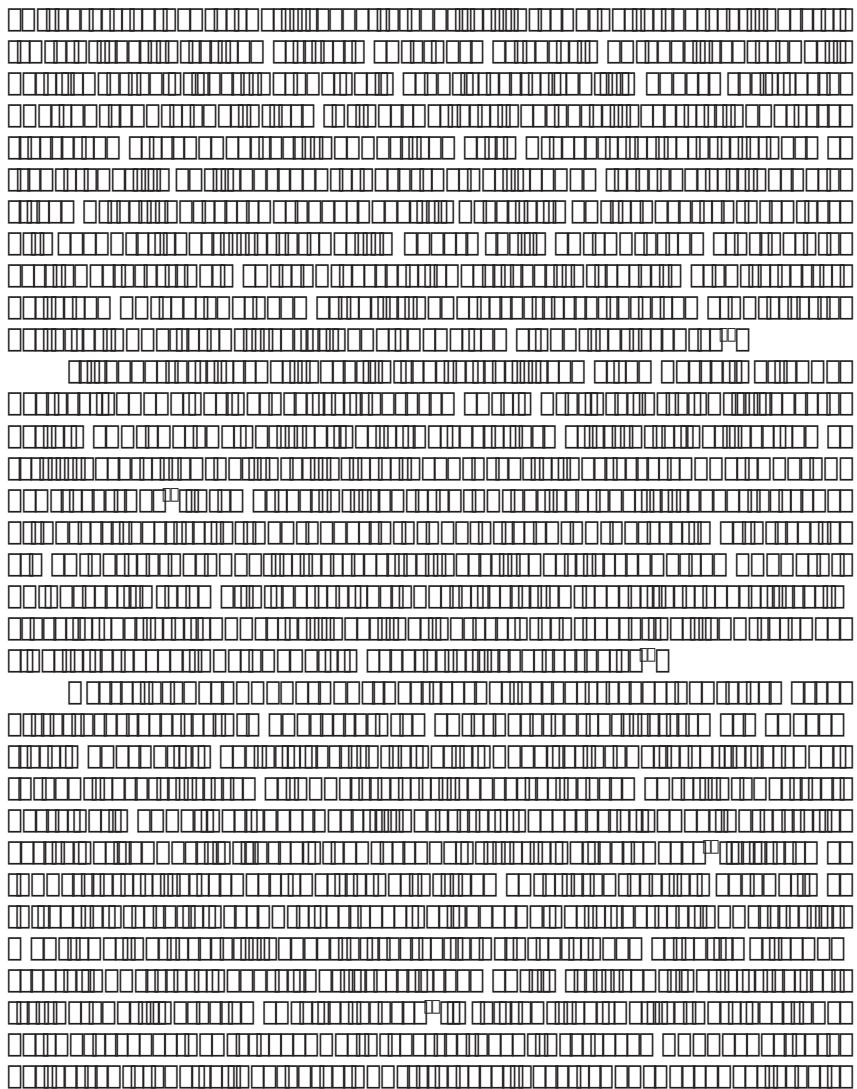


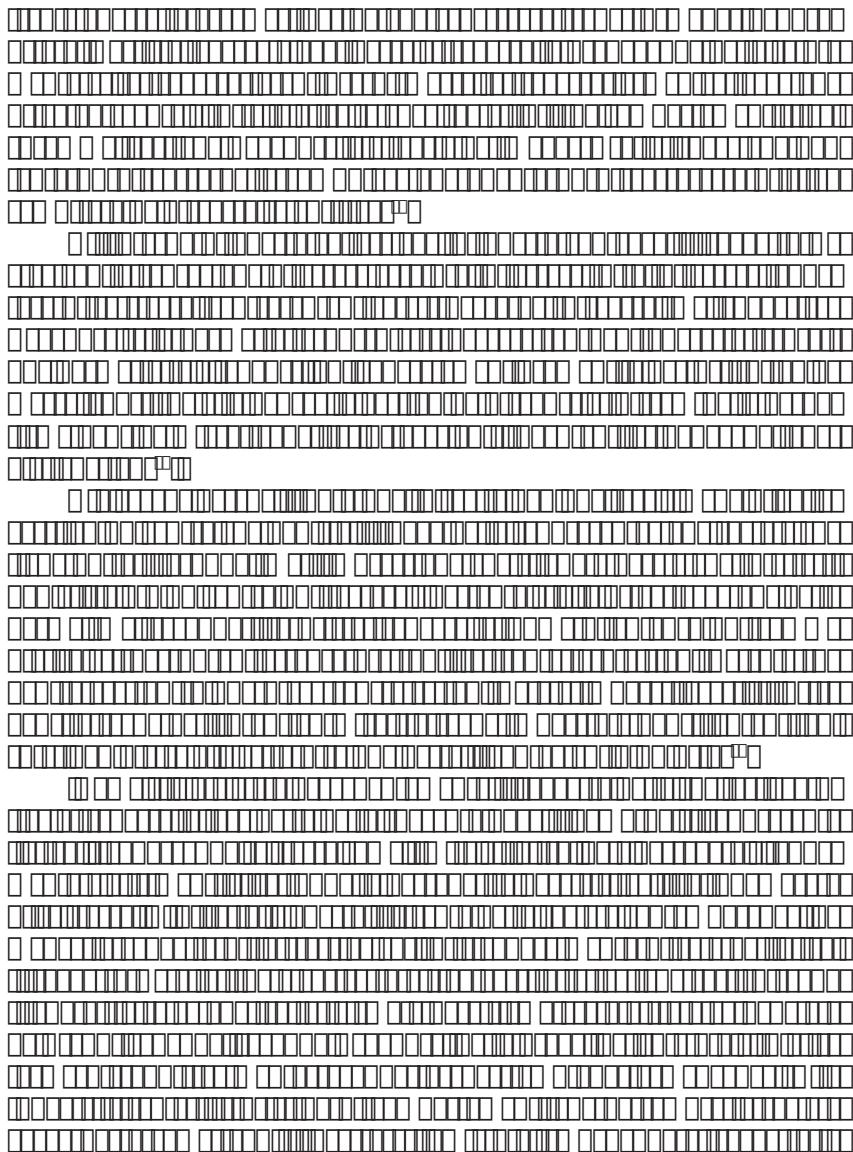




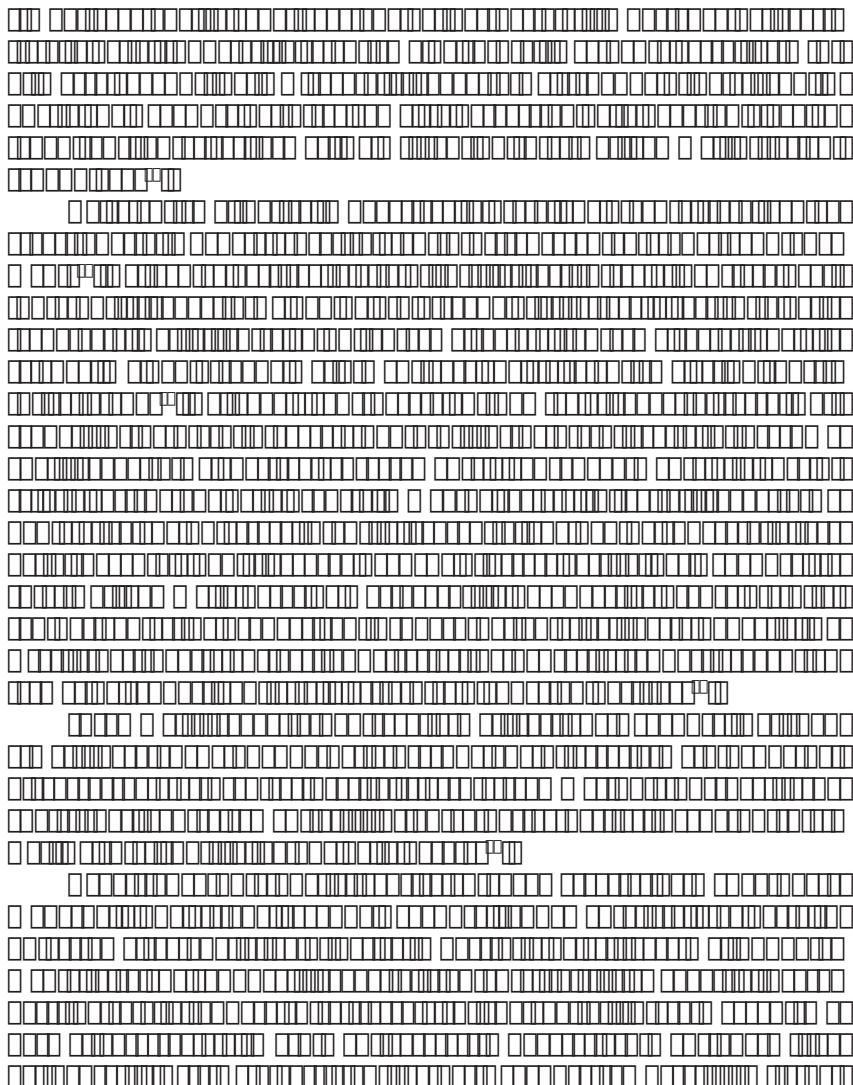
Il soggetto-Re







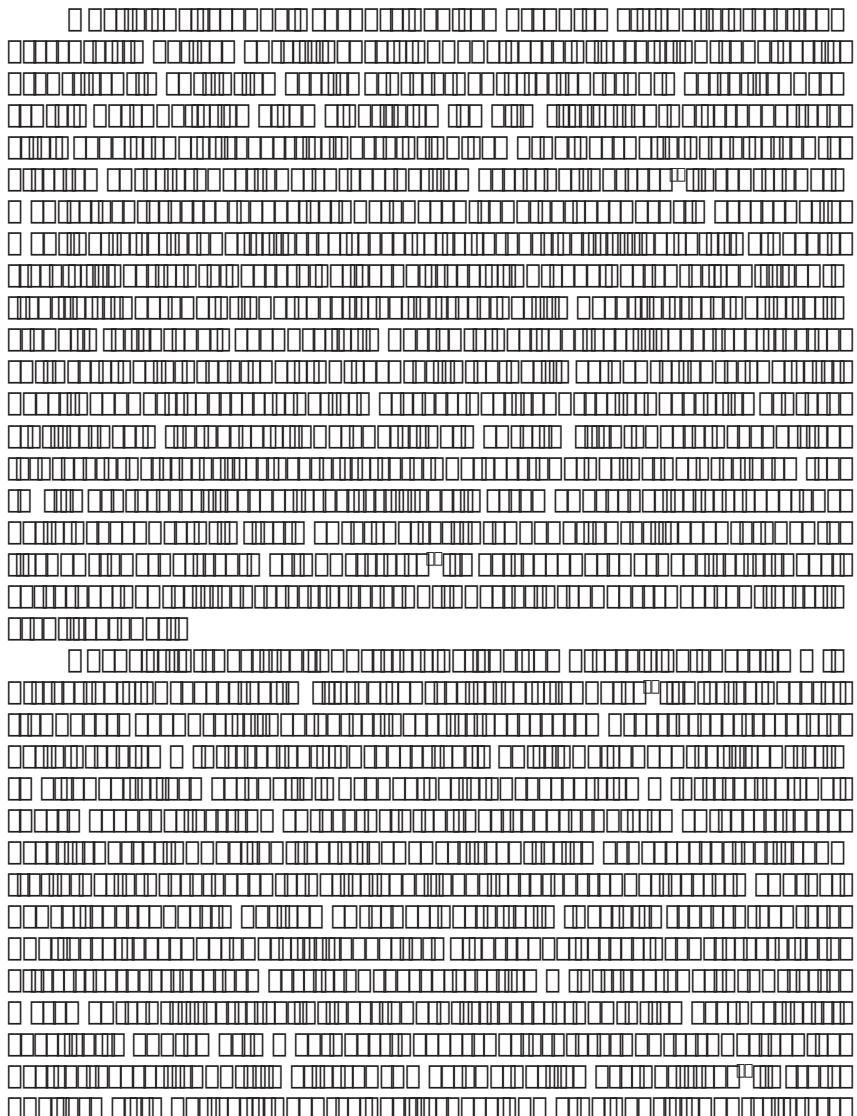
□□□□
□□□□
□□□□

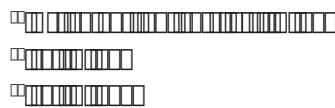
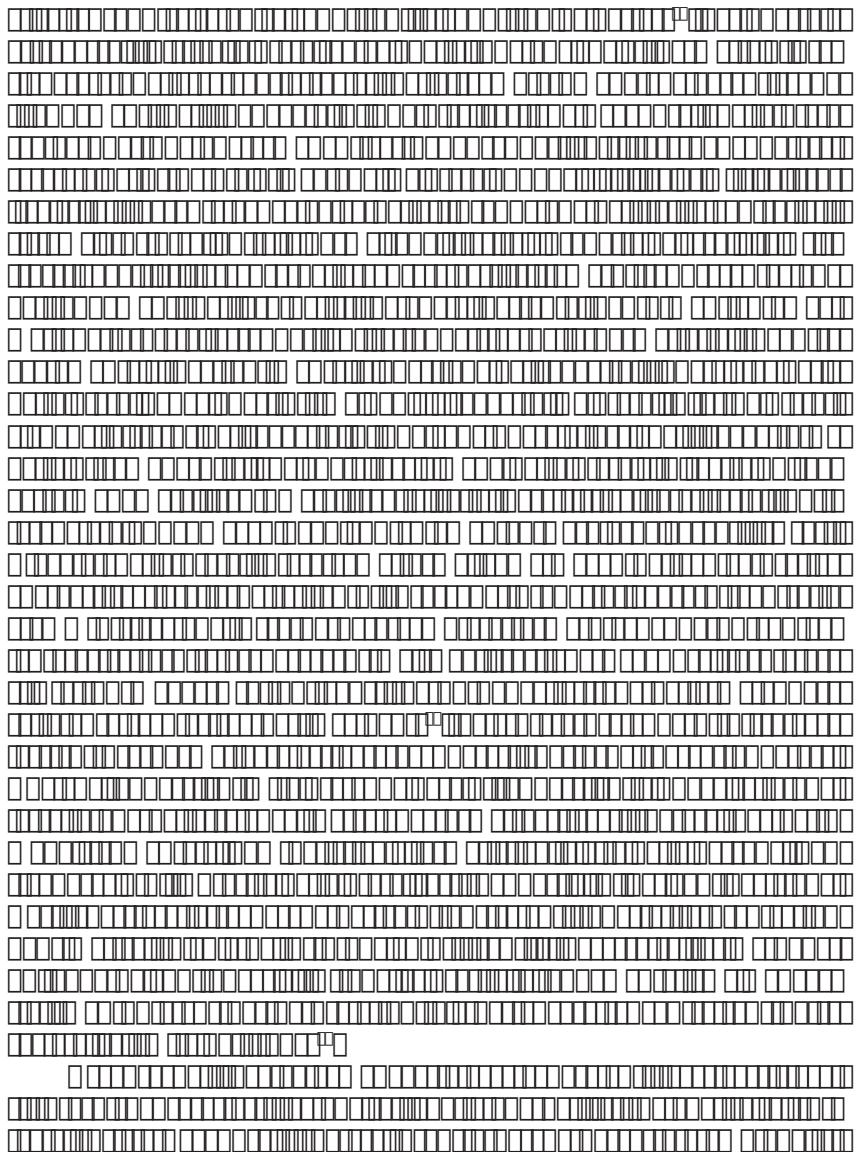




Lo Stato

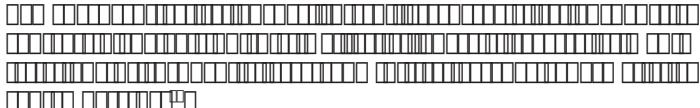
The image consists of a dense, regular grid of small, black-outlined rectangles. These rectangles are arranged in horizontal rows, creating a pattern that looks like a microscopic view of a material's crystalline structure or a highly detailed digital texture. The grid extends across the entire frame, with no visible borders or other features.





Utrumque Ius
status
Management





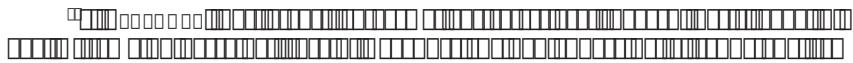
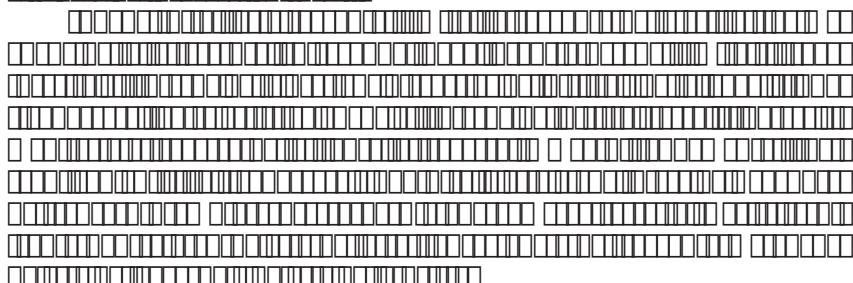
debâcle

La notion d'Etat est-elle encore plausible?».

instance totémique

Etat fou

□ *Ivi* □□□□□



le parole e le cose, mostra il Terzo, rivela il simbolico, incarna la separazione. Come illustra bene il quadro di Magritte, , la frase si separa e diventa autonoma rispetto all'immagine della pipa posta sopra la frase stessa. La questione del linguaggio insieme alla questione del potere si collegano alla questione dell'immagine. Pertanto occorre, per capire la società contemporanea, comprendere gli artisti, i pittori ma anche studiare il cinema, il teatro, la fotografia, la pubblicità.

Chi, per esempio, tra i pittori, ha saputo cogliere meglio, almeno nella contemporaneità, il senso dell'abisso, del vuoto simbolico è appunto René Magritte. Egli ha colto filosoficamente l'indicibile:  Il pittore belga nei suoi celebri quadri come ne  ha rappresentato l'irrappresentabile. In esso, un uomo si guarda allo specchio ma ciò che vede è se stesso visto di spalle. Magritte denuncerebbe il soggetto-Re che ha perduto la sua capacità di riconoscersi nell'immagine e come un novello Narciso è destinato alla perdita della propria identità.

Legendre fa anche spesso riferimento al quadro,  in cui si vede una finestra i cui vetri trasparenti mostrano il mare e un cielo nuvoloso, ma che, aprendosi, lasciano intravedere l'oscurità. Il giurista nota che, dietro i battenti della finestra, ci si affaccia sull'abisso, si scopre il vuoto simbolico che sta dietro alla rappresentazione delle immagini.

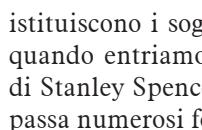
Ne  un gigantesco occhio umano riflette il cielo e le nubi. Per Magritte «l'homme est spectateur du monde parce qu'il est spectateur de soi, parce qu'il se voit en vertu de ce qui sépare»². Com'è possibile essere se stessi e il mondo? Si raggiunge l'identità solo quando ci riconosciamo separati e nello stesso tempo figli di Dio e del Padre.

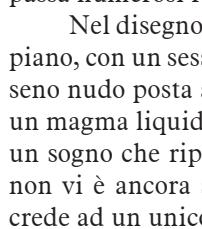
Ma Legendre analizza anche quadri di altri artisti come una  del pittore spagnolo Zurbarán risalente al 1658, in cui la faccia di Cristo è riprodotta appena tracciata su un velo come un'immagine del niente, un'assenza, una negatività necessaria. O una  di Dürer del 1500 che è in realtà un autoritratto dell'artista. Oppure un quadro di Jérôme Bosch,  in cui uno specchio circolare riflette, come un occhio divino, un altro assoluto simbolico, i peccati degli uomini.

Un quadro di Mayo,  del 1972, ci mostra invece un uomo e una donna raffigurati all'interno di un libro. Secondo Legendre l'immagine ci racconta che l'amore passa attraverso le parole che

liana di L. AVITABILE,  cit.

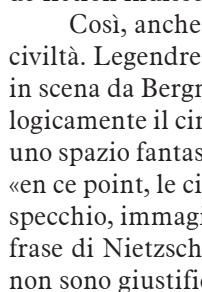
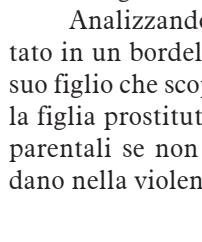
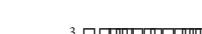
² , cit., p. 27.

istituiscono i soggetti. Siamo soggetti d'amore, siamo esseri viventi solo quando entriamo nel linguaggio. Così come è rappresentato da quadro di Stanley Spencer, , in cui una coppia seduta su un divano si passa numerosi fogli scritti.

Nel disegno intitolato, di Alfred Kubin, un caprone, in primo piano, con un sesso ben pronunciato, si volge verso una figura femminile a seno nudo posta alle sue spalle. Sotto l'animale, due facce fuoriescono da un magma liquido. Per Legendre il disegno richiama inequivocabilmente un sogno che riporta alla luce dall'inconscio dei desideri infantili in cui non vi è ancora separazione netta tra i sessi. Come sosteneva Freud, si crede ad un unico sesso: la madre fallica.

L'arte, dunque, ci preserva dalla follia, ci indica la strada da seguire, mantiene in sé i simboli mitici e inconsci dell'uomo: «contre les fantasmes d'une science totale, nous gardent les contre-feux de l'Art»³.

I fenomeni dogmatici si rappresentano esteticamente, e hanno, attraverso le ceremonie e le liturgie, anche un carattere teatrale. Il potere si manifesta attraverso un processo di comunicazione, dovendo affascinare: «au fond, l'enracinement du phénomène dogmatique est représentable en termes de communication... il s'agit d'une instance à caractère théâtral, instance qui bat le rappel des sujets humains pour le introduire au travail de fiction indissociabile de jeu même des institutions»⁴.

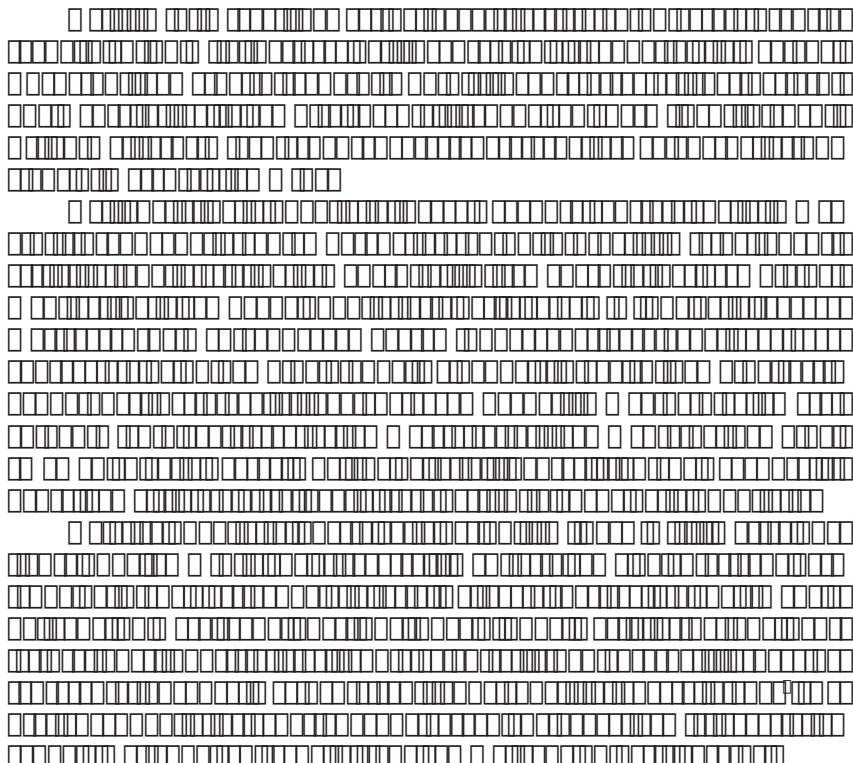
Così, anche il cinema raccoglie nel suo schermo i miti che legano la civiltà. Legendre fa spesso riferimento al di Mozart portato in scena da Bergman o al film di Marker . Analizzando antropologicamente il cinema, Legendre constata che esso permette d'accedere ad uno spazio fantastico, immaginario in cui si elabora la funzione del Terzo: «en ce point, le cinéma et les théologies se recoupent»⁵. Il cinema funge da specchio, immagine assoluta ():  Riprendendo una frase di Nietzsche il giurista francese sostiene che l'esistenza e il mondo non sono giustificabili che come fenomeni estetici.

Analizzando il film di Mizoguchi,  (1956) ambientato in un bordello, si vengono a conoscere delle storie tra la prostituta e suo figlio che scopre il lavoro di sua madre; di un padre vizioso che ritrova la figlia prostituta ecc. Qual è il senso del film? Mostrare che le relazioni parentali se non riconosciute all'interno dell'identità mitologica debordano nella violenza e nella sopraffazione.

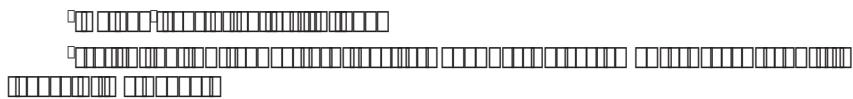
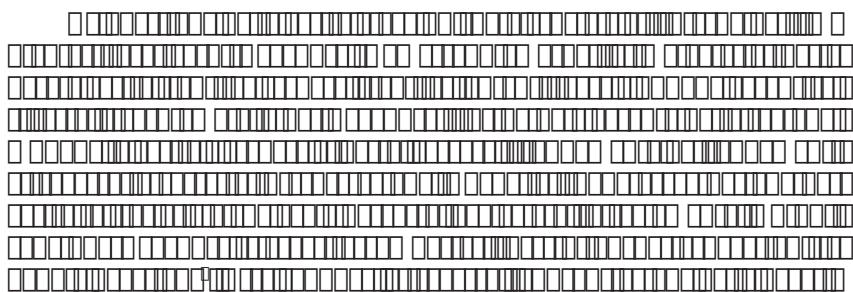
³  cit., p. 57.

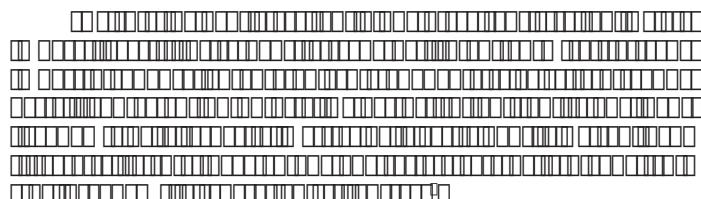
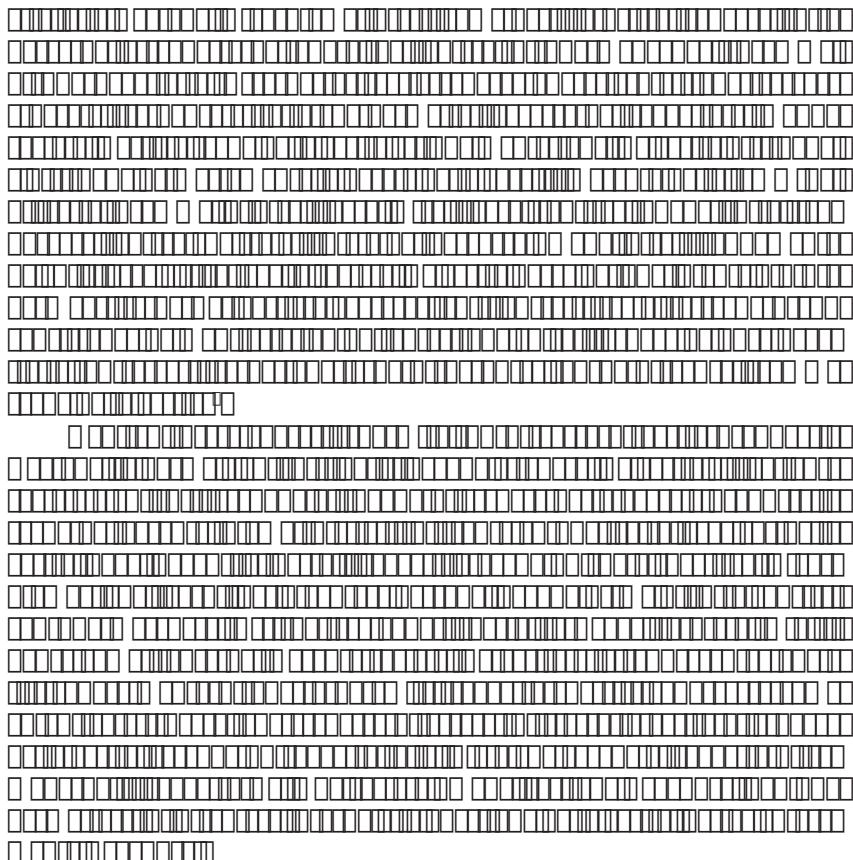
⁴  cit., p. 63.

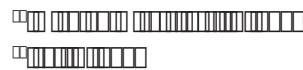
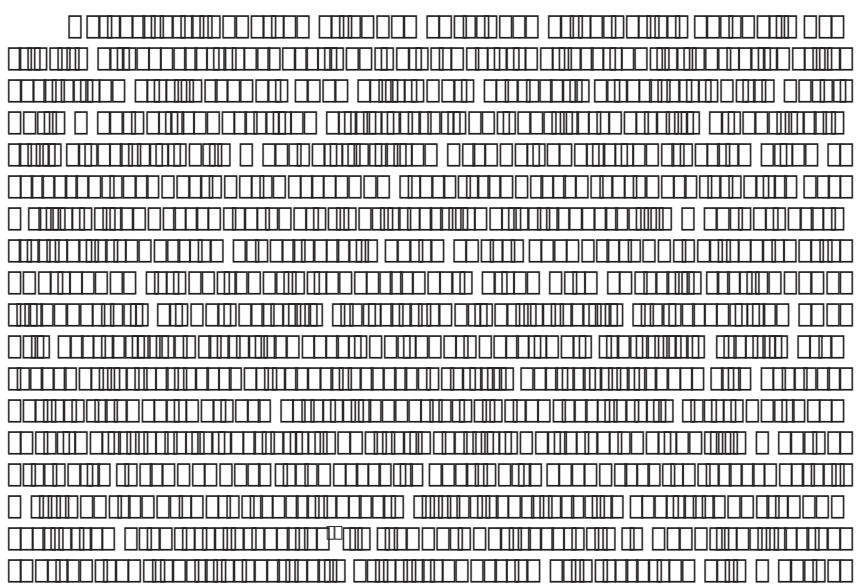
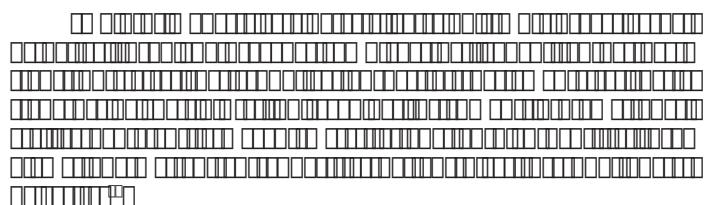
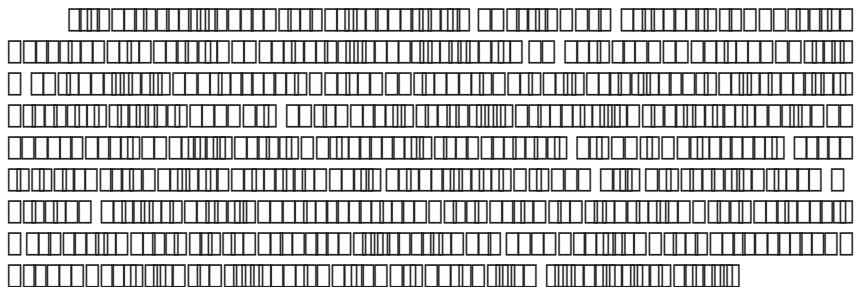
⁵  cit., p. 183.

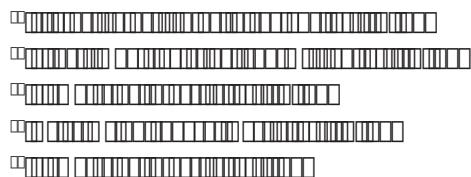
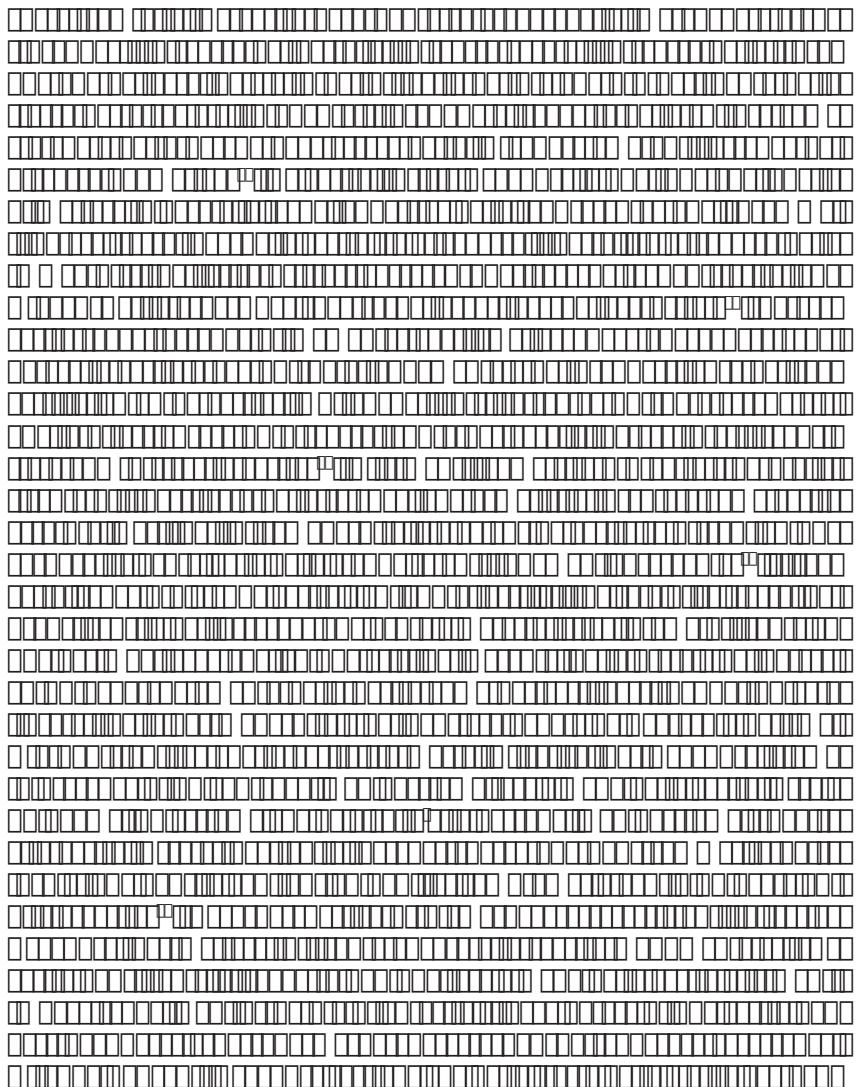


La verità











implantation

hyperindustrielle

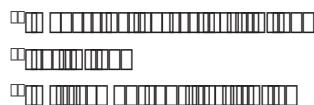
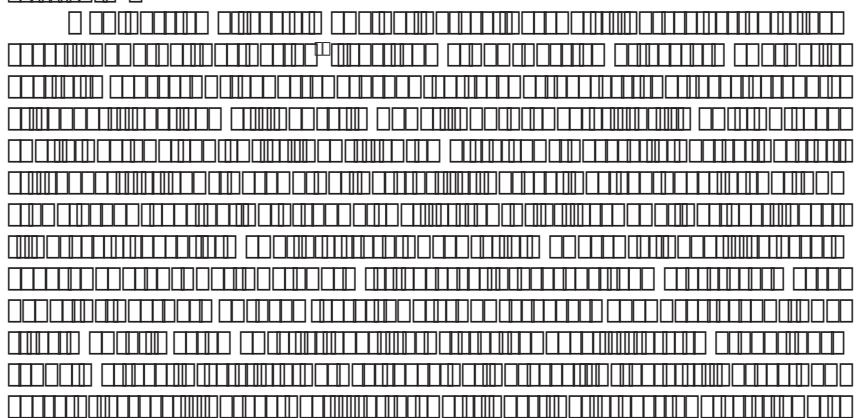
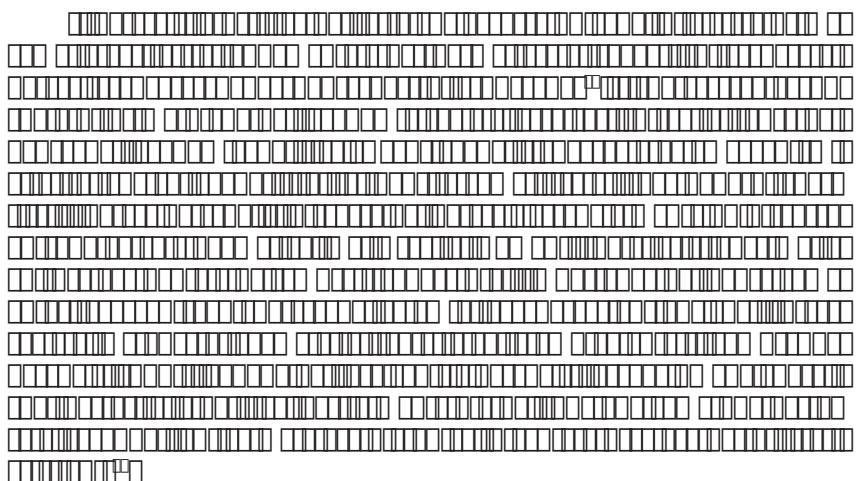
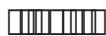
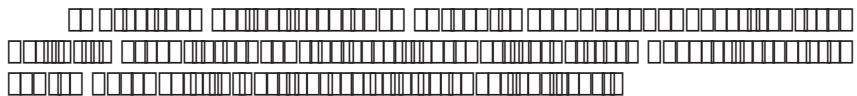
Bonheur

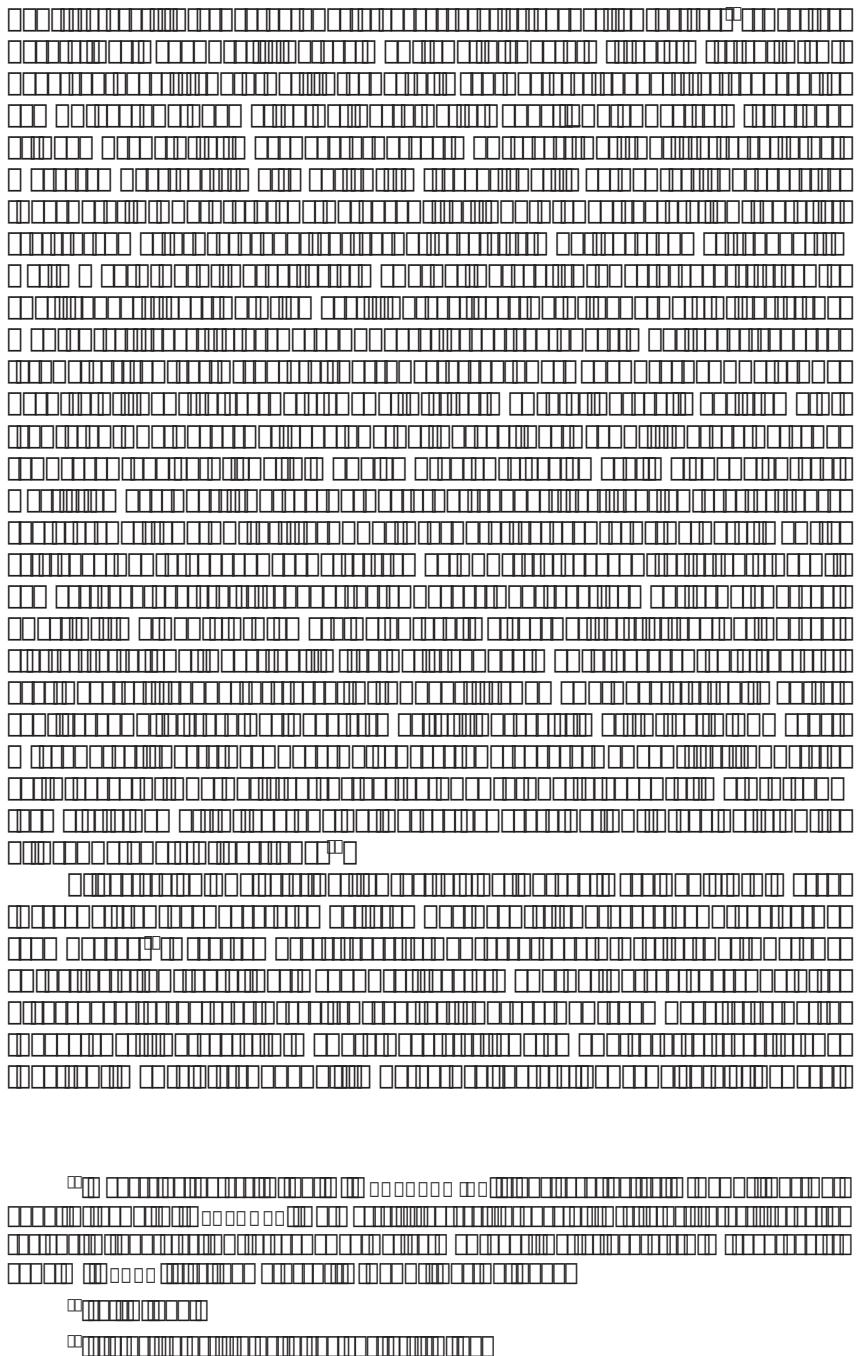
preuves

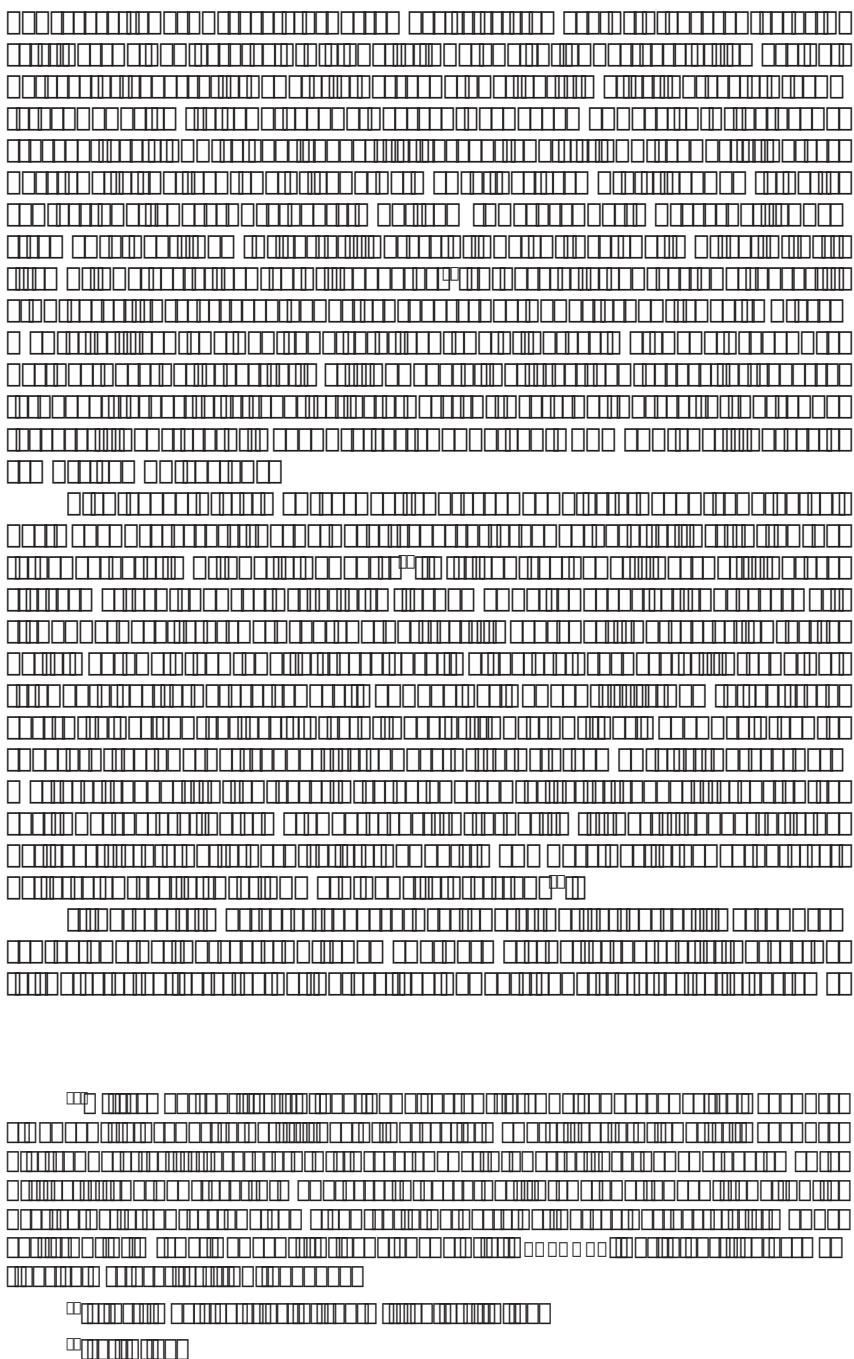
□ *Ivi* □□□

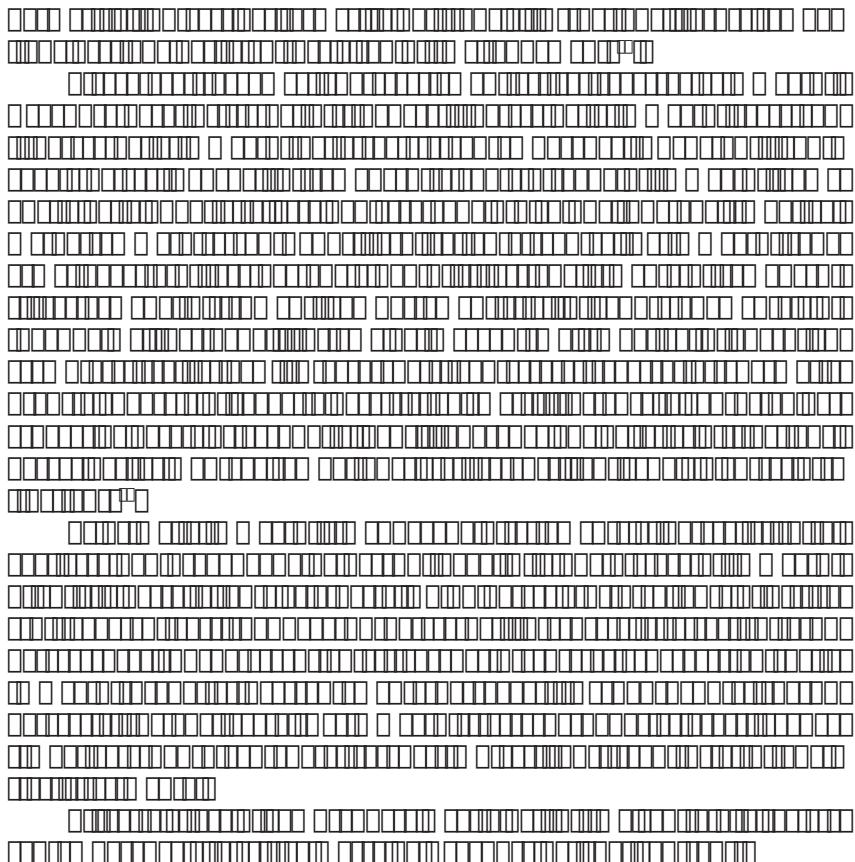
□ *Ivi* □□□

□ Les enfants du texte







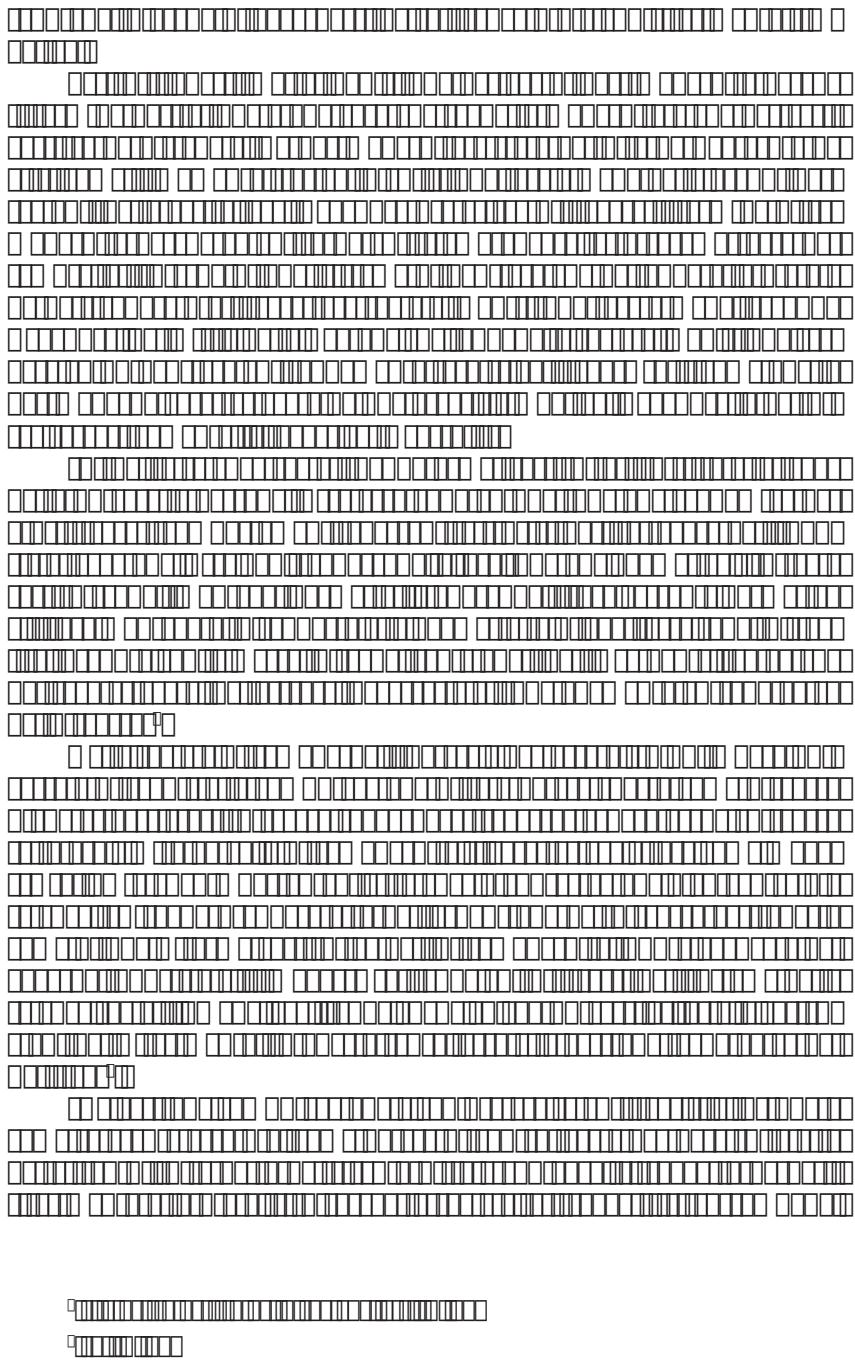


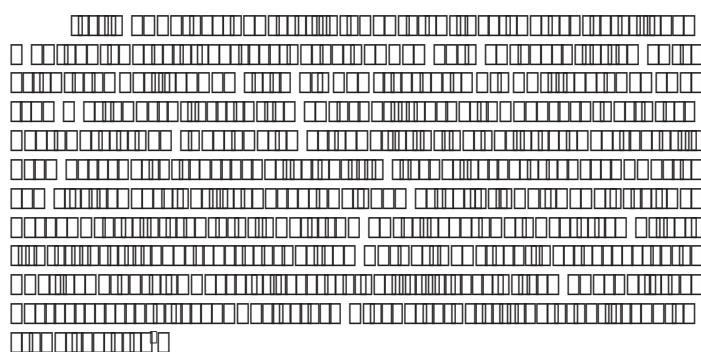
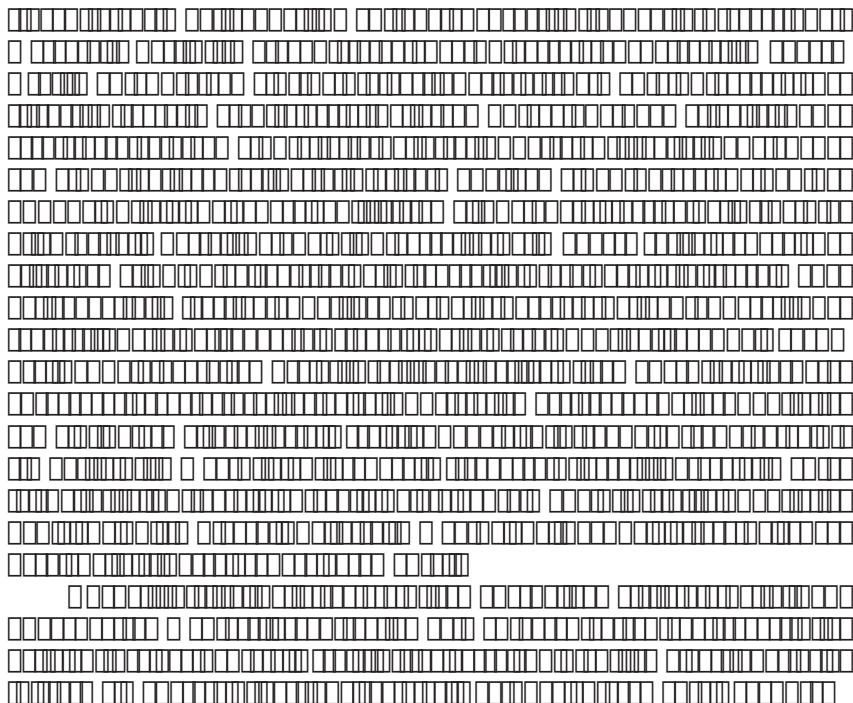


L'ultramodernità

The image consists of a large, uniform grid of small, thin black rectangles. These rectangles are arranged in horizontal rows, creating a series of distinct horizontal bands across the entire frame. The spacing between the rows is consistent, and the rectangles themselves are very narrow, giving the pattern a dense, textured appearance.

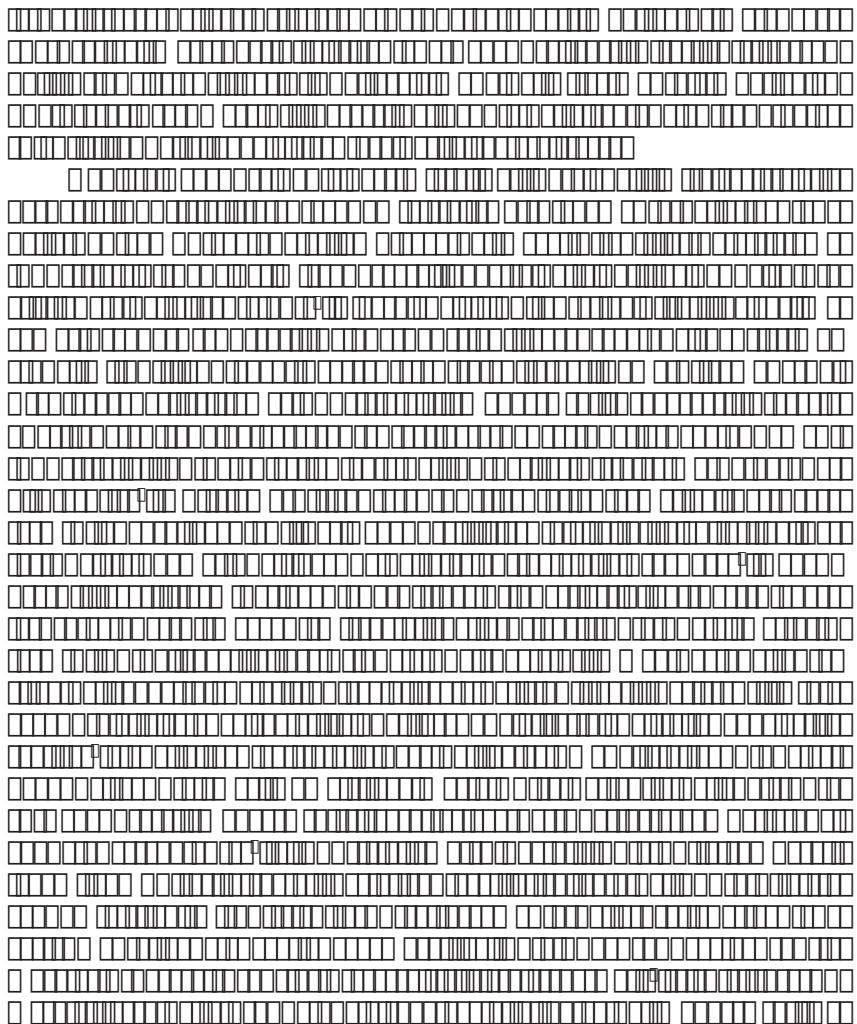


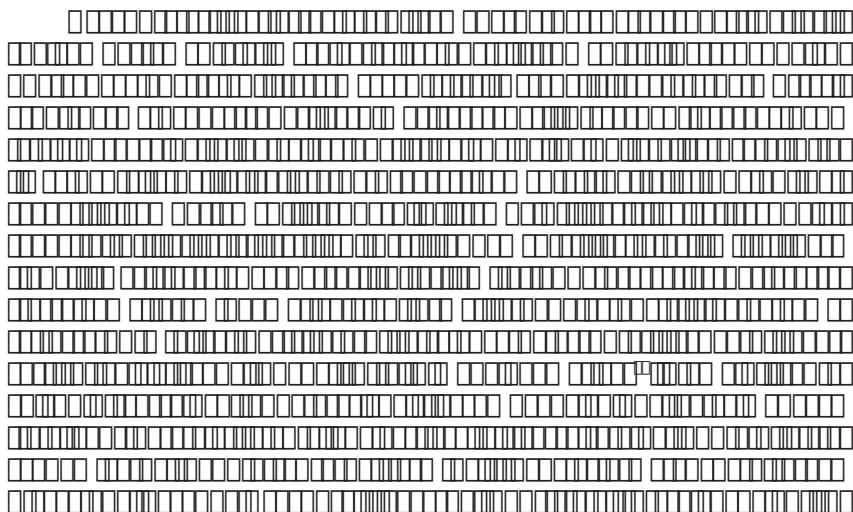
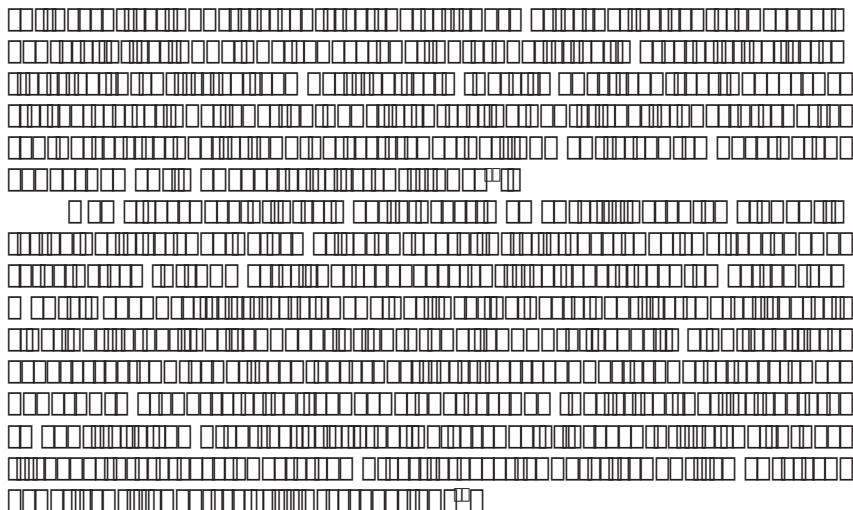


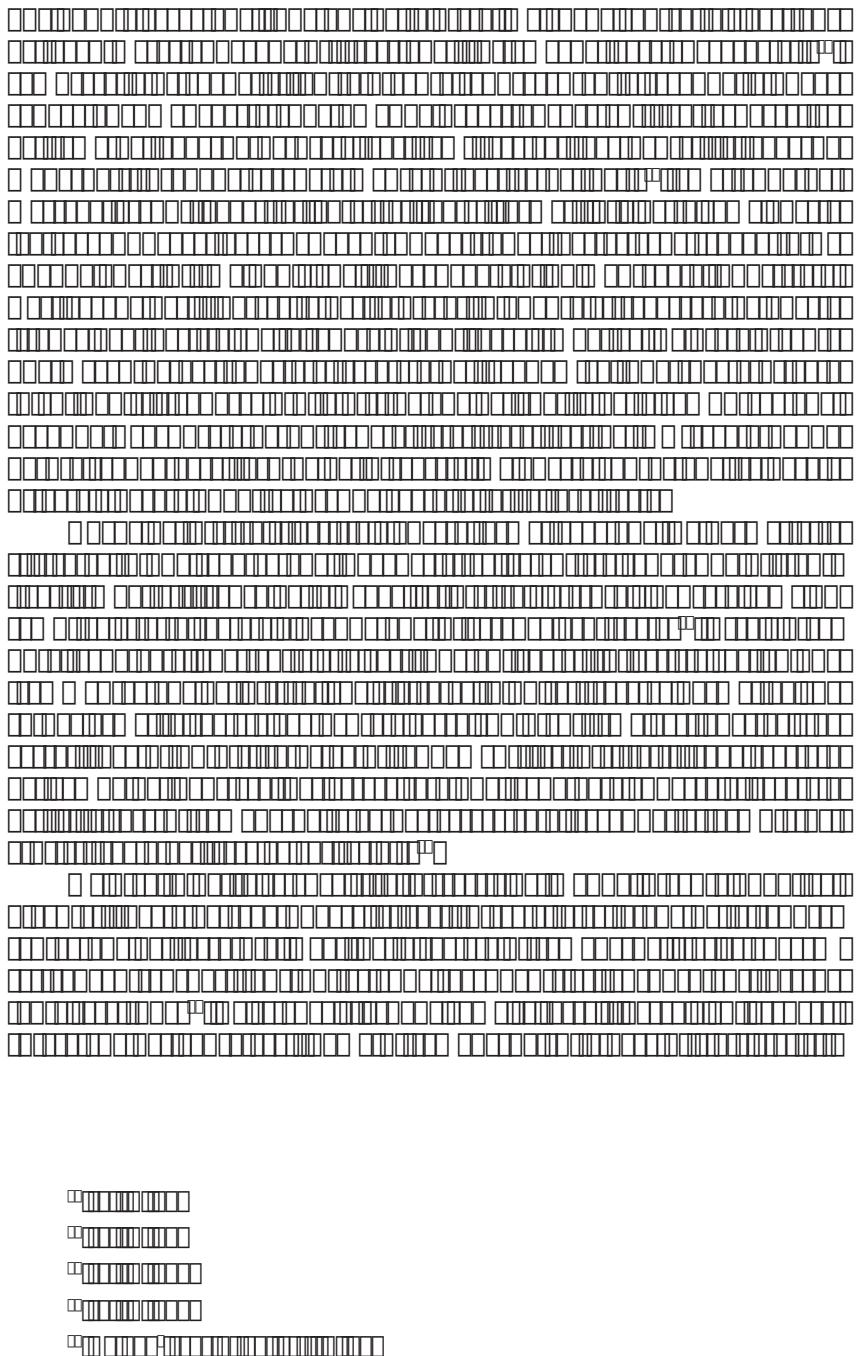


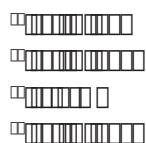
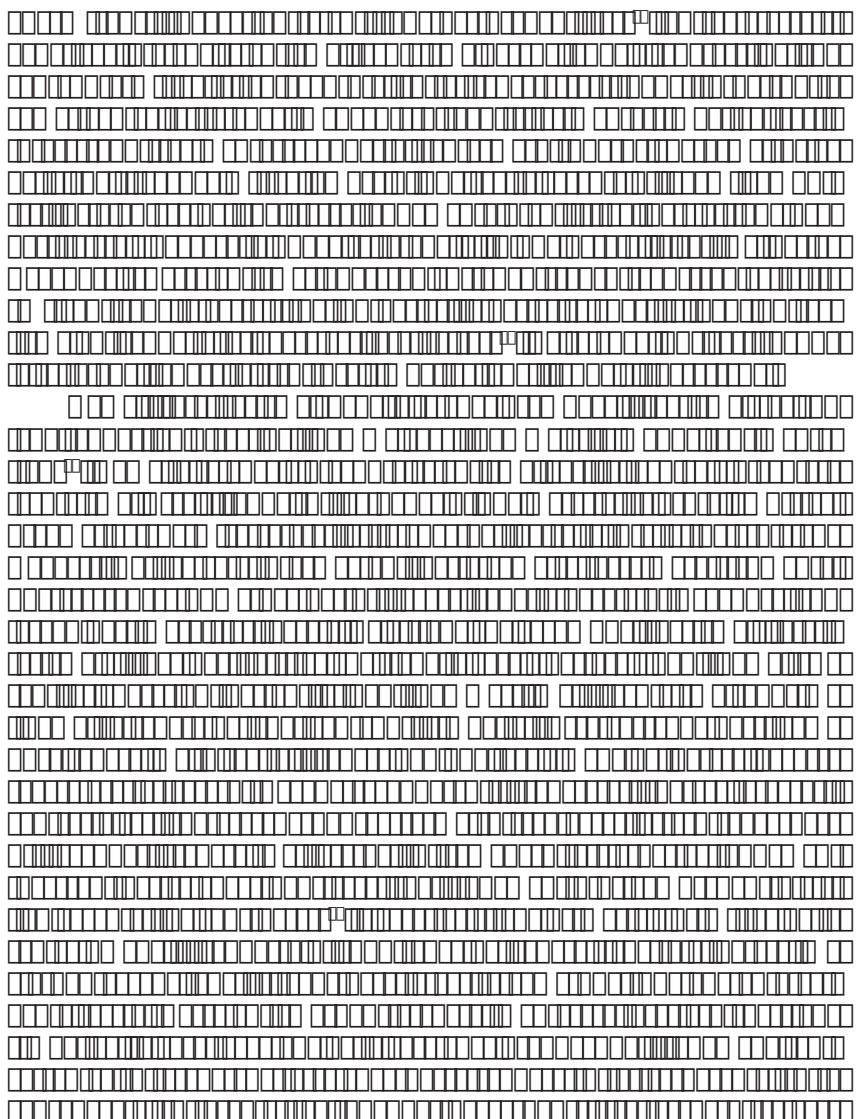
□□□□□

□□



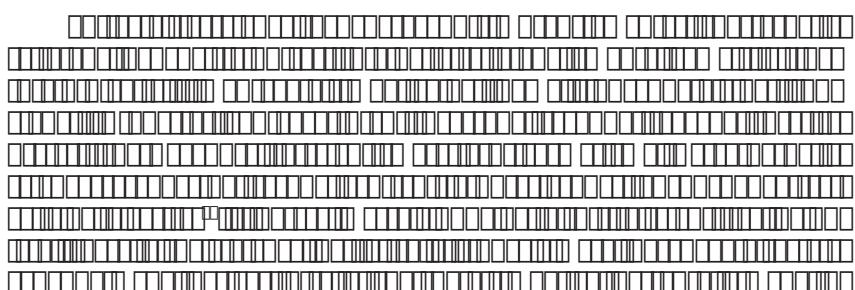
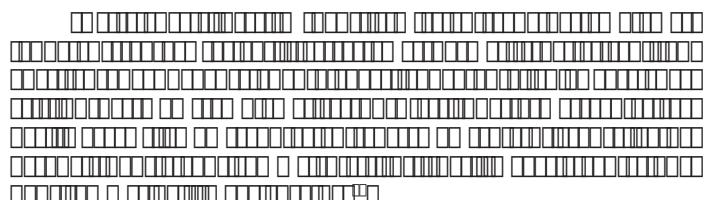
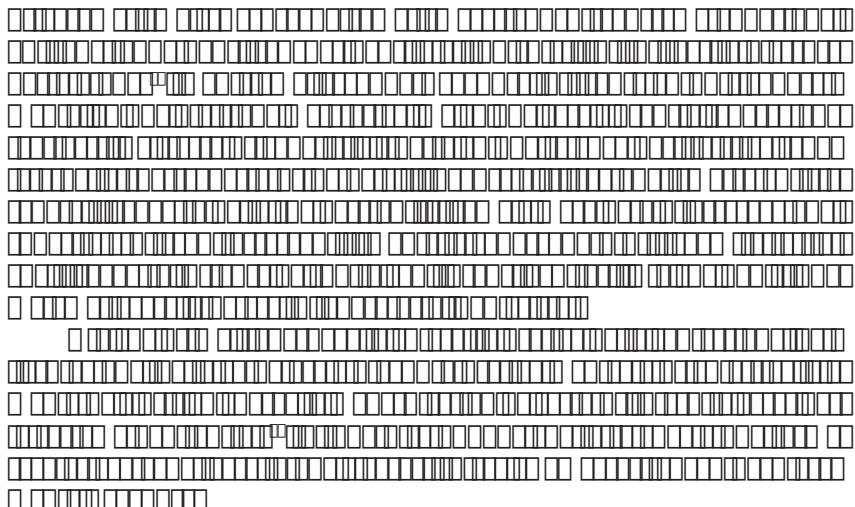


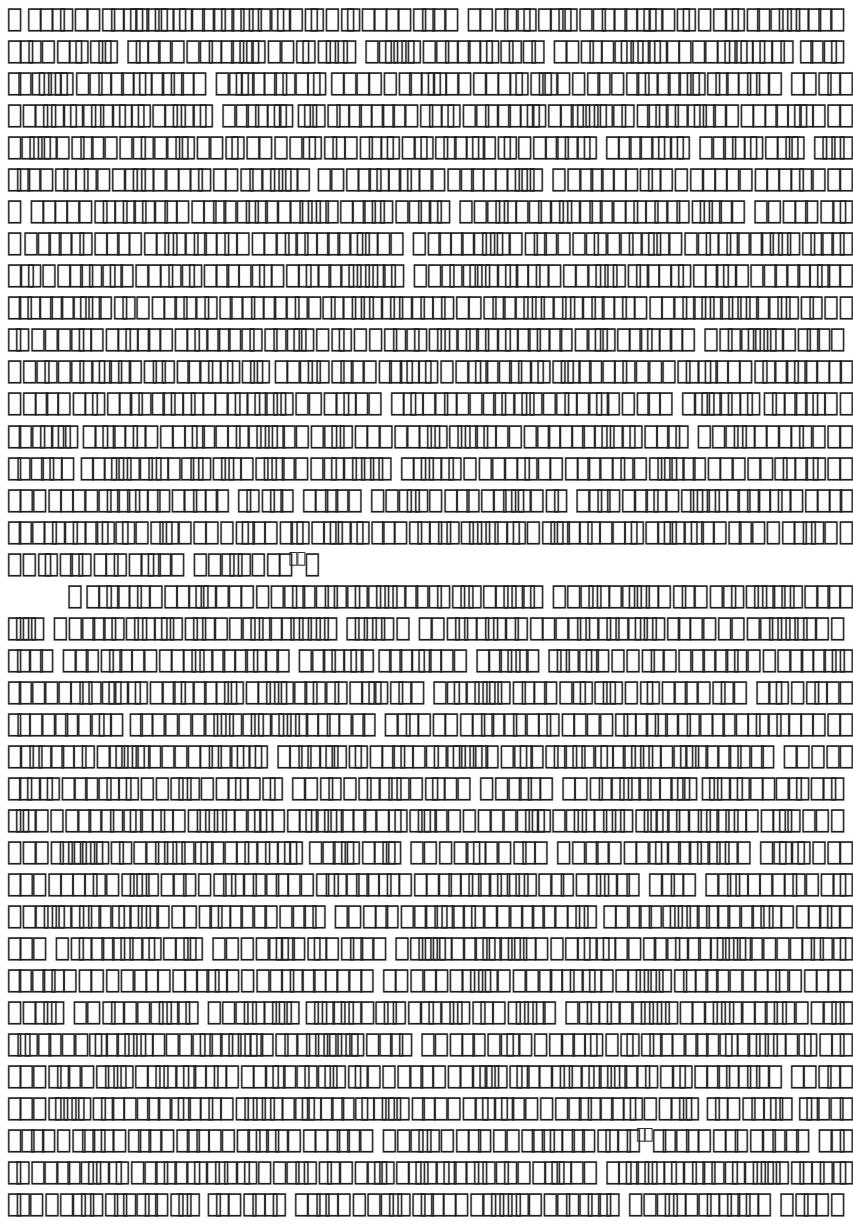


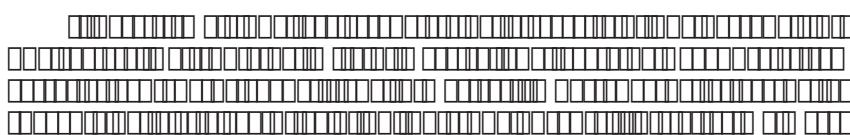
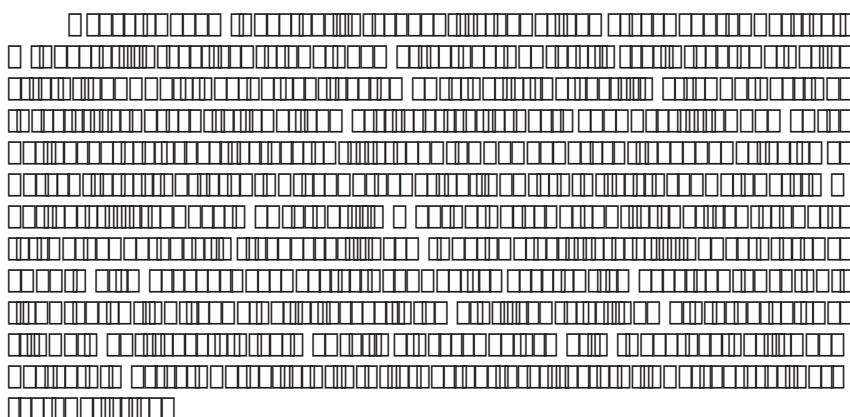
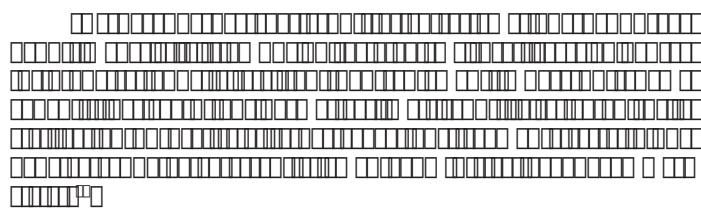
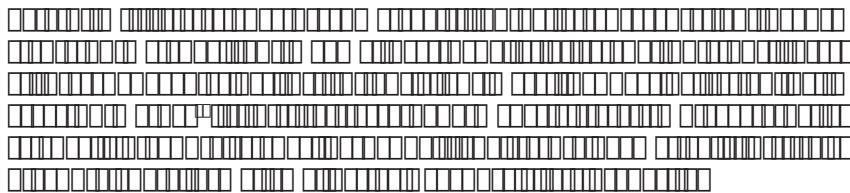


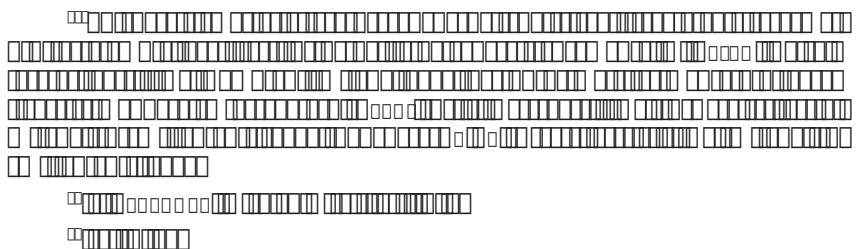
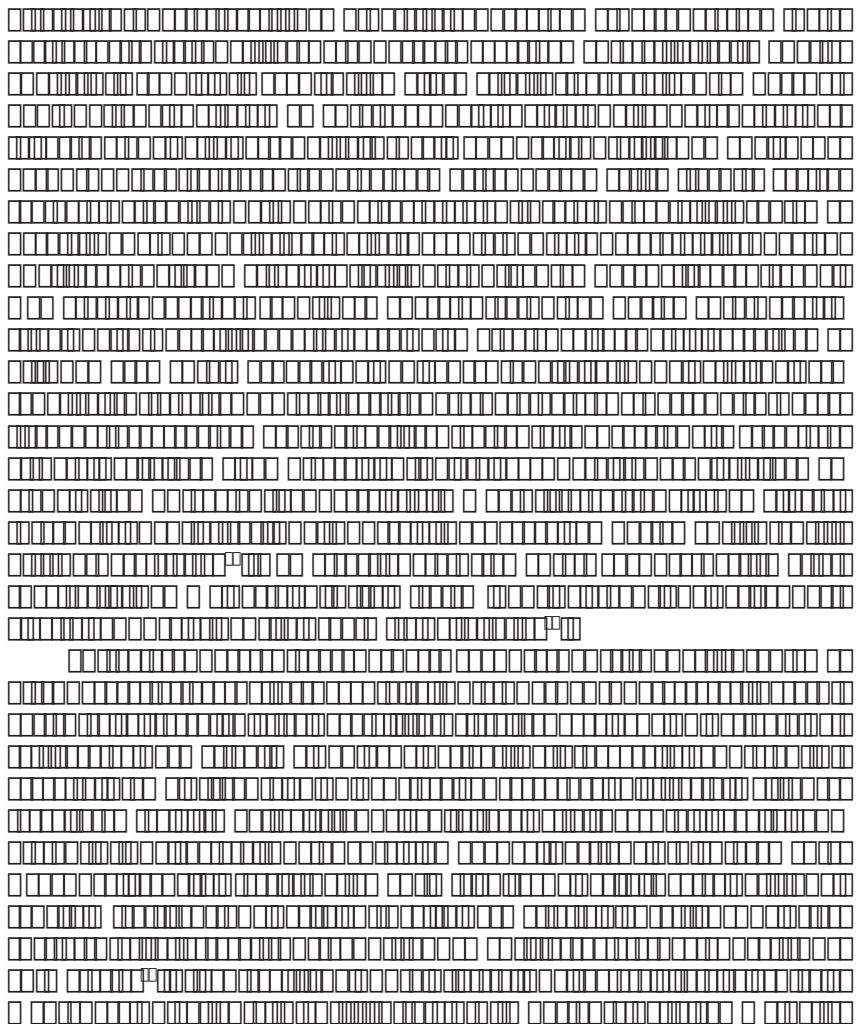
«*Levi*»
«*L'empire de la vérité*»
«*la technique ne
ment pas*»
«*gérer*»
«*psy*»
«*Homo juridicus. Saggio sulla funzione antropo-
logica del diritto,*»

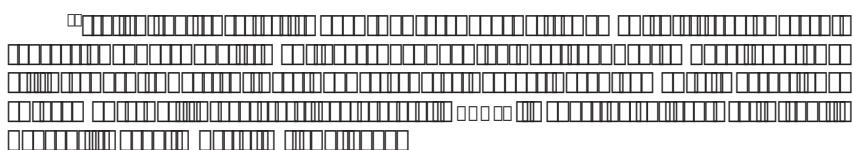
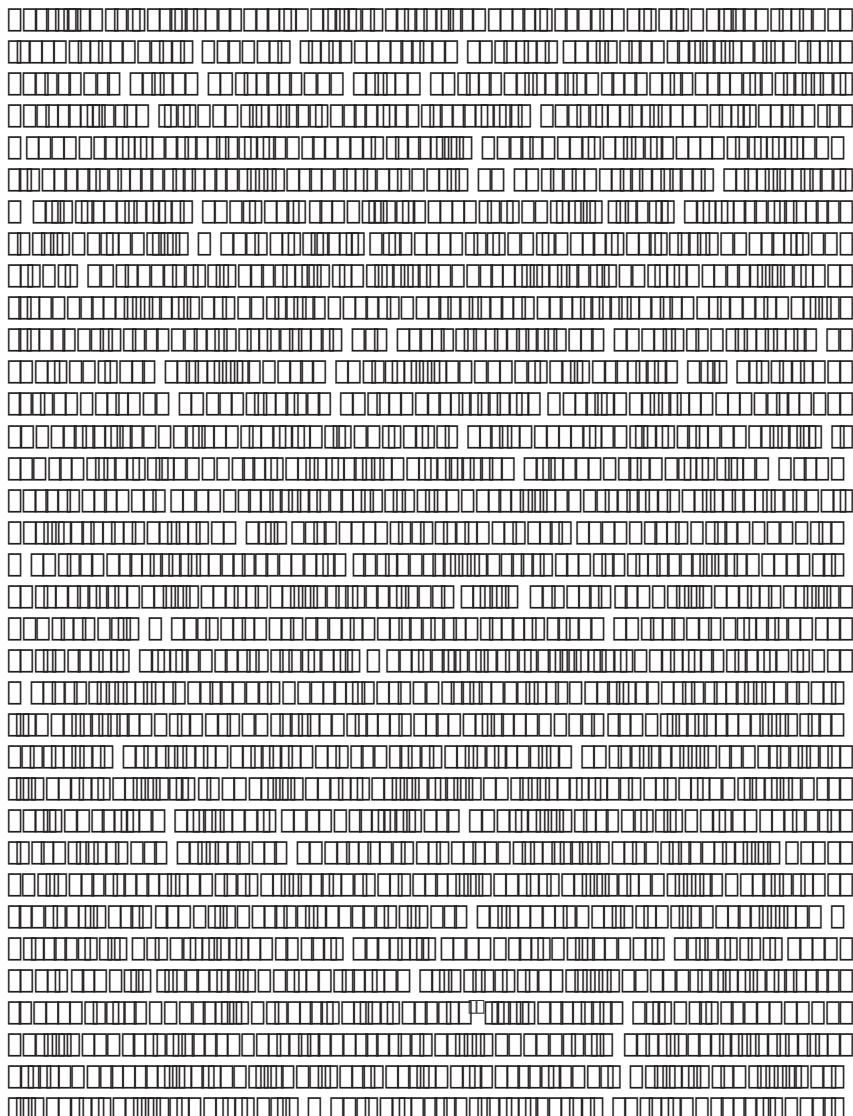
«*Levi*»
«*L'empire de la vérité*»
«*la technique ne
ment pas*»
«*gérer*»
«*psy*»
«*Homo juridicus. Saggio sulla funzione antropo-
logica del diritto,*»

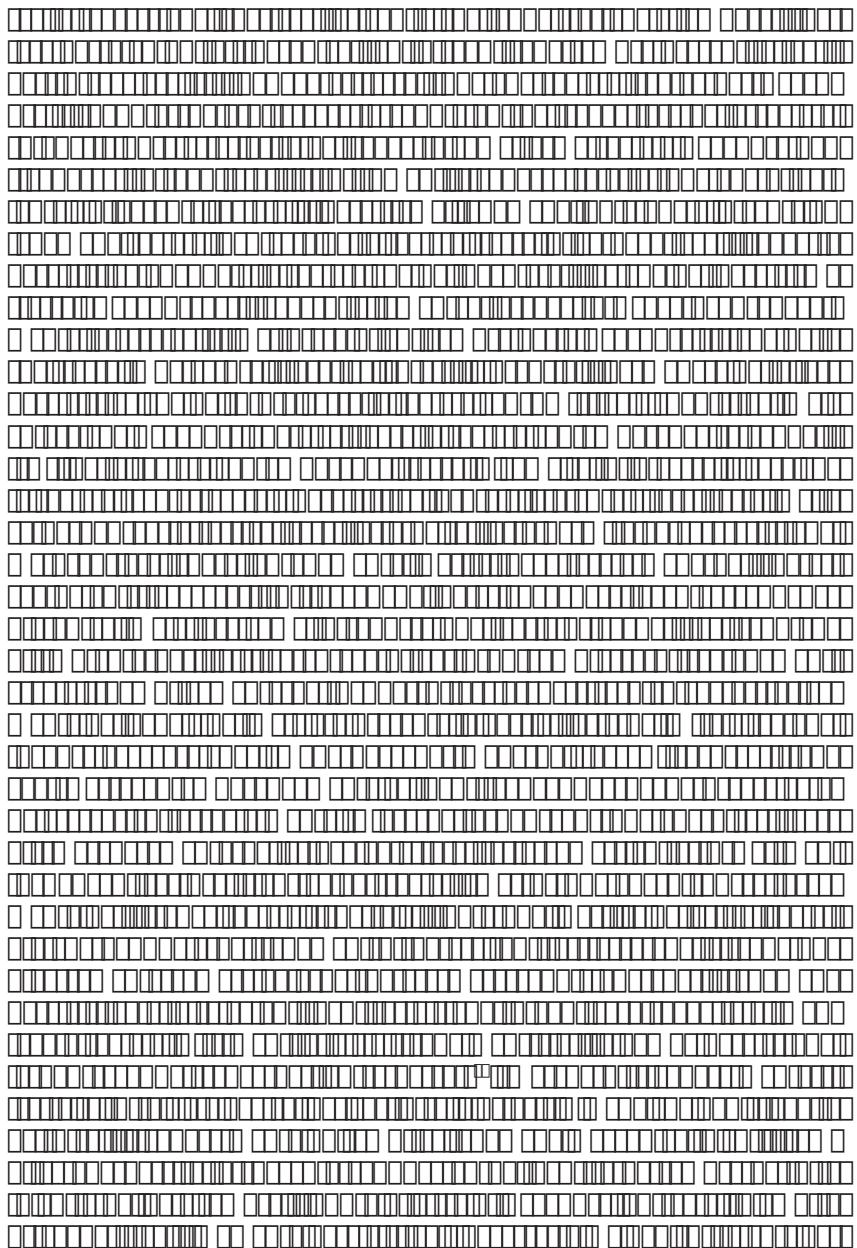






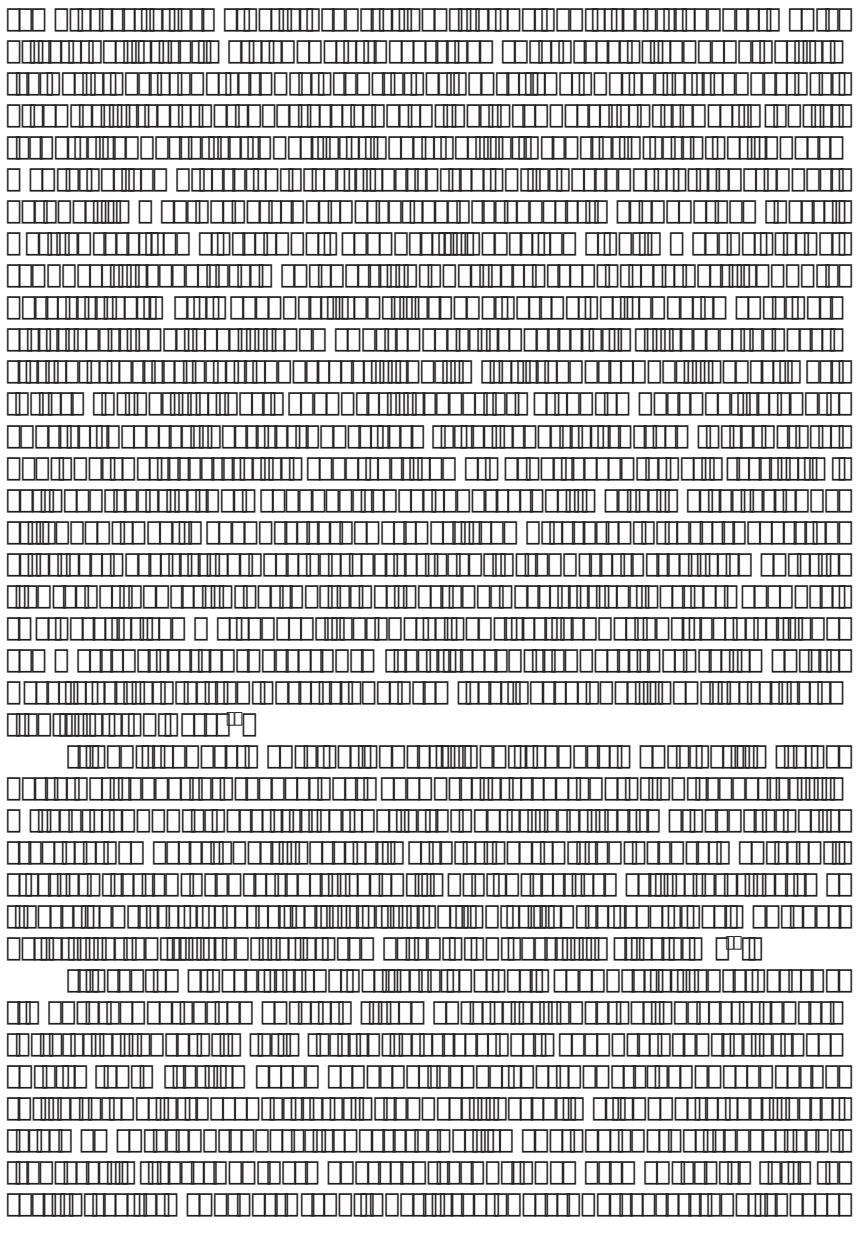






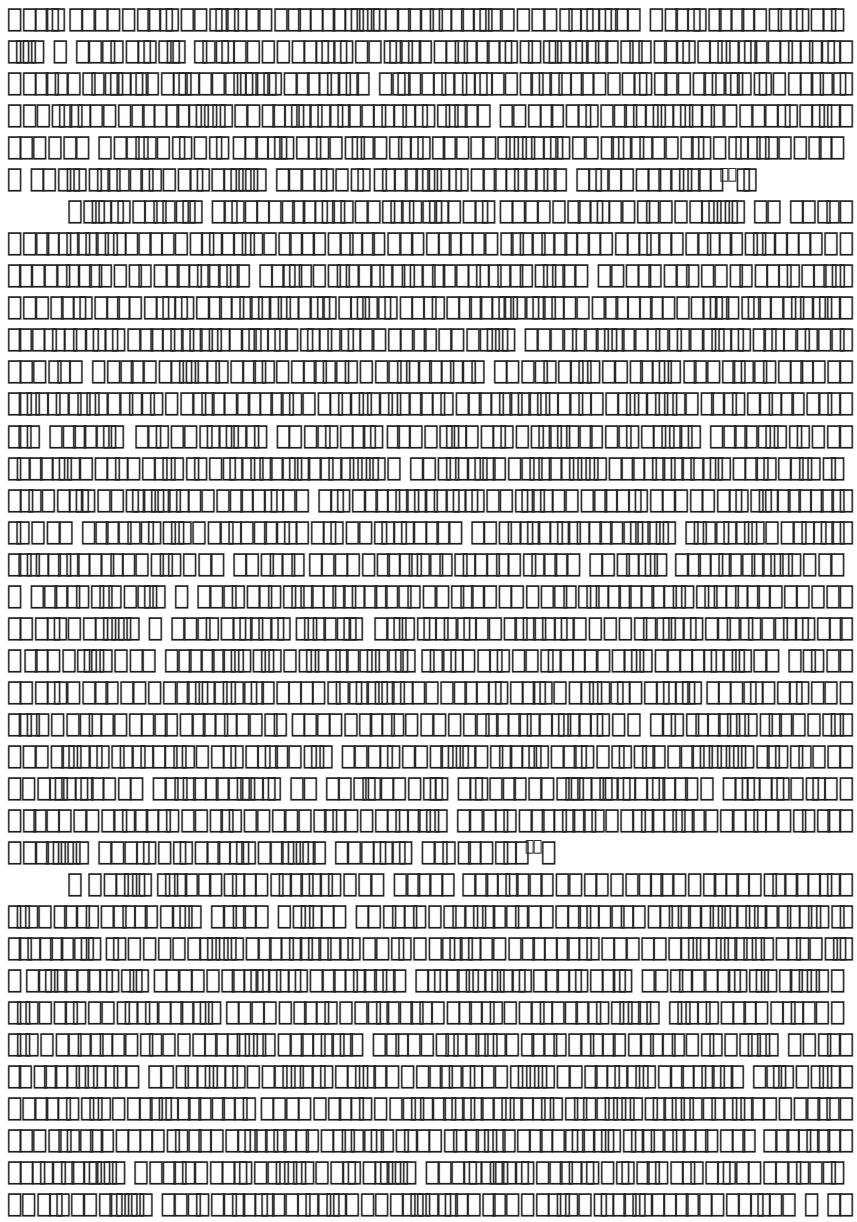
□□□□□□□

□□

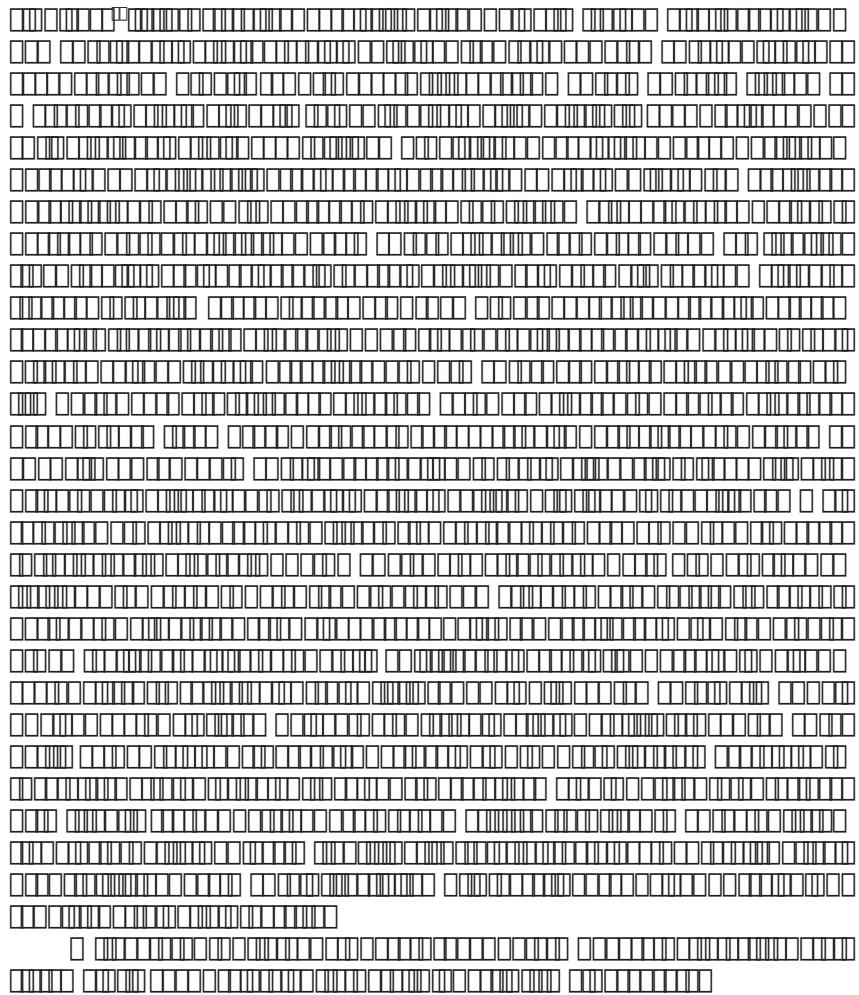


□□□□□
□□□□□

□□



□□□□□
□□□□□



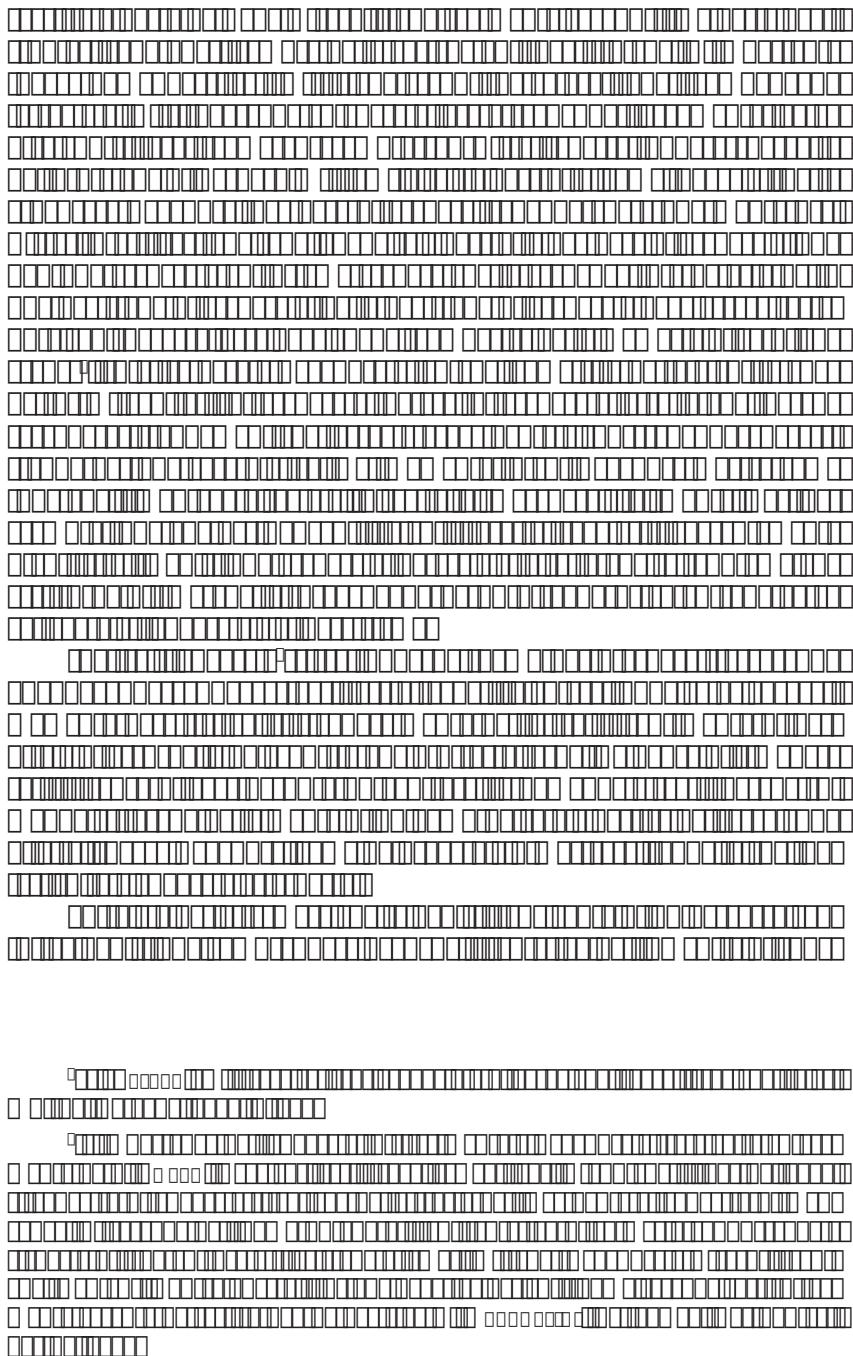
□□□□□□□□

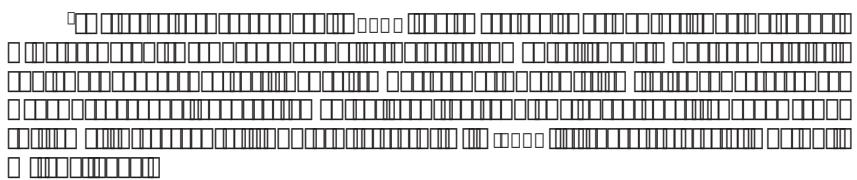
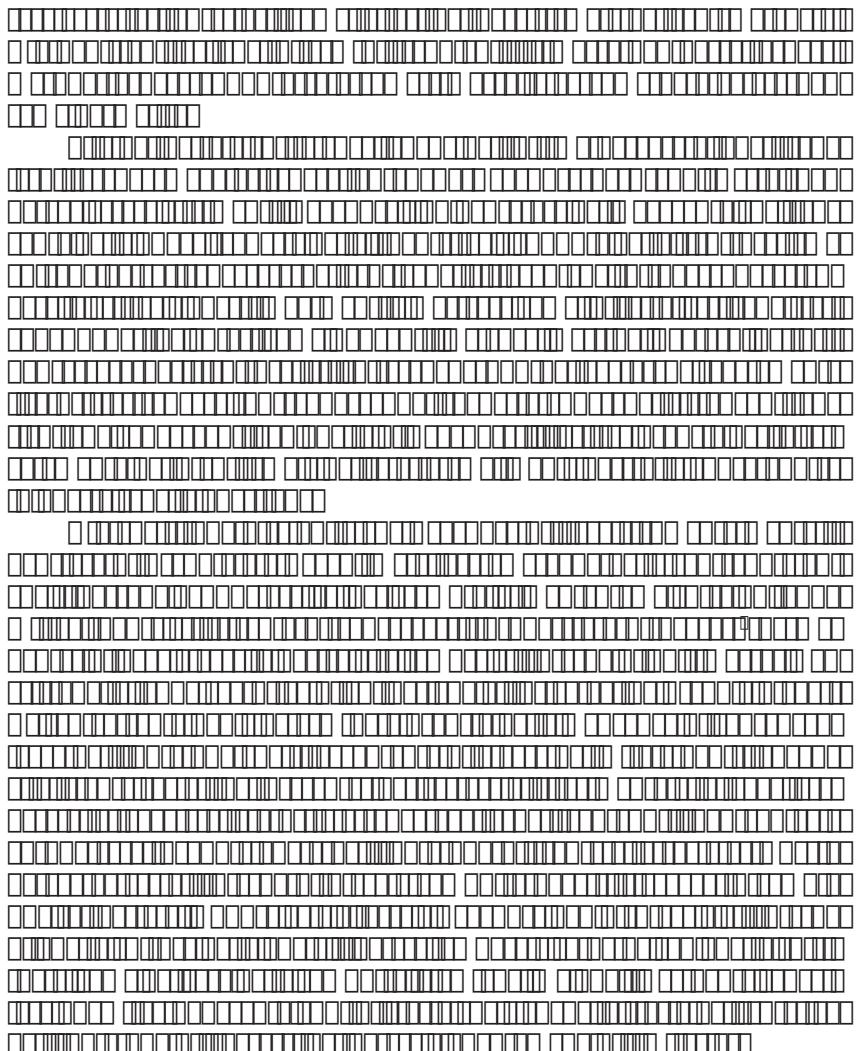
□□

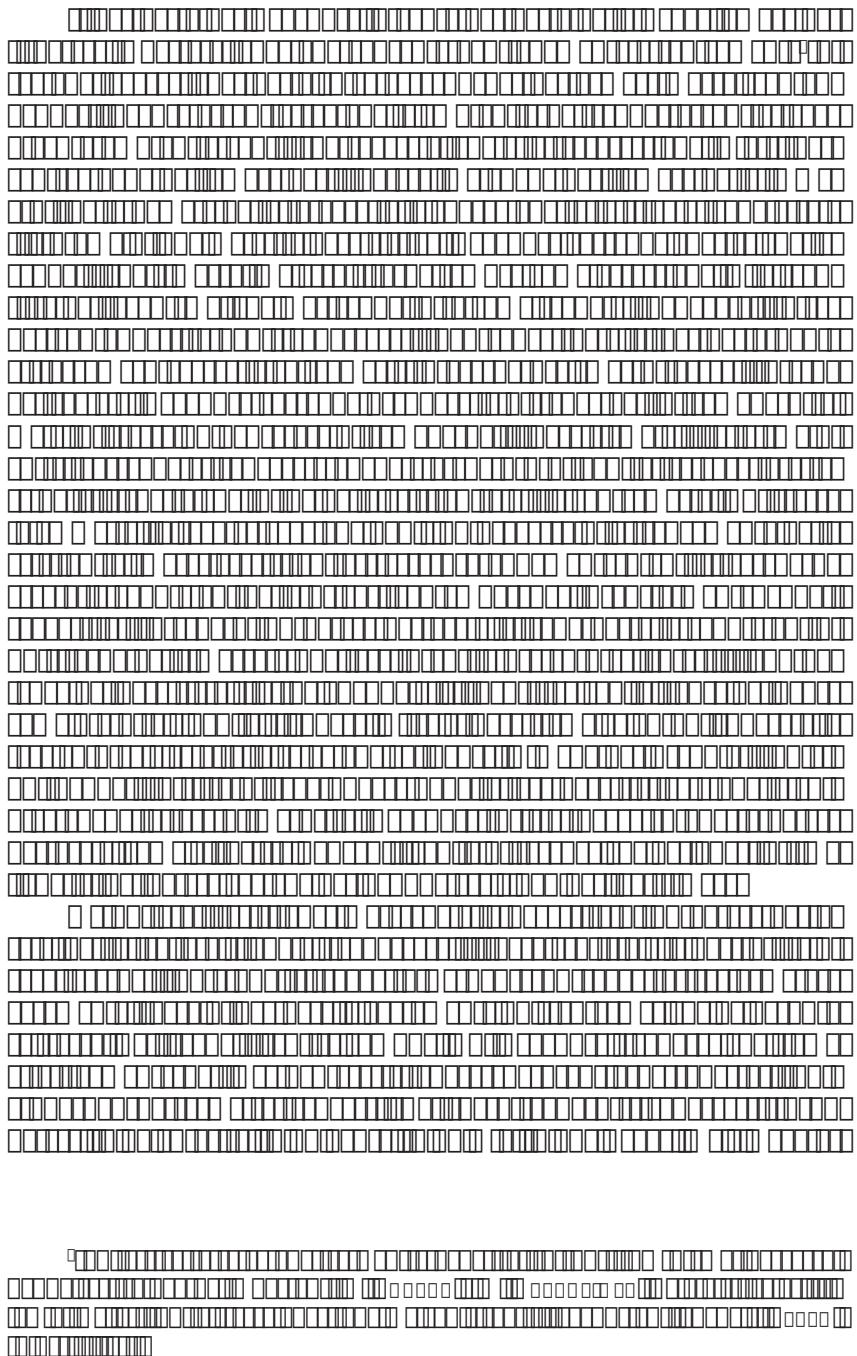


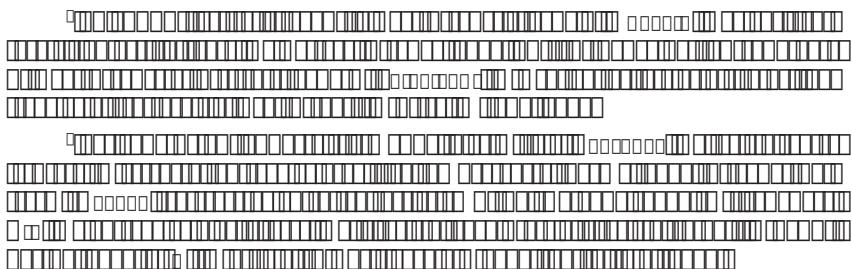
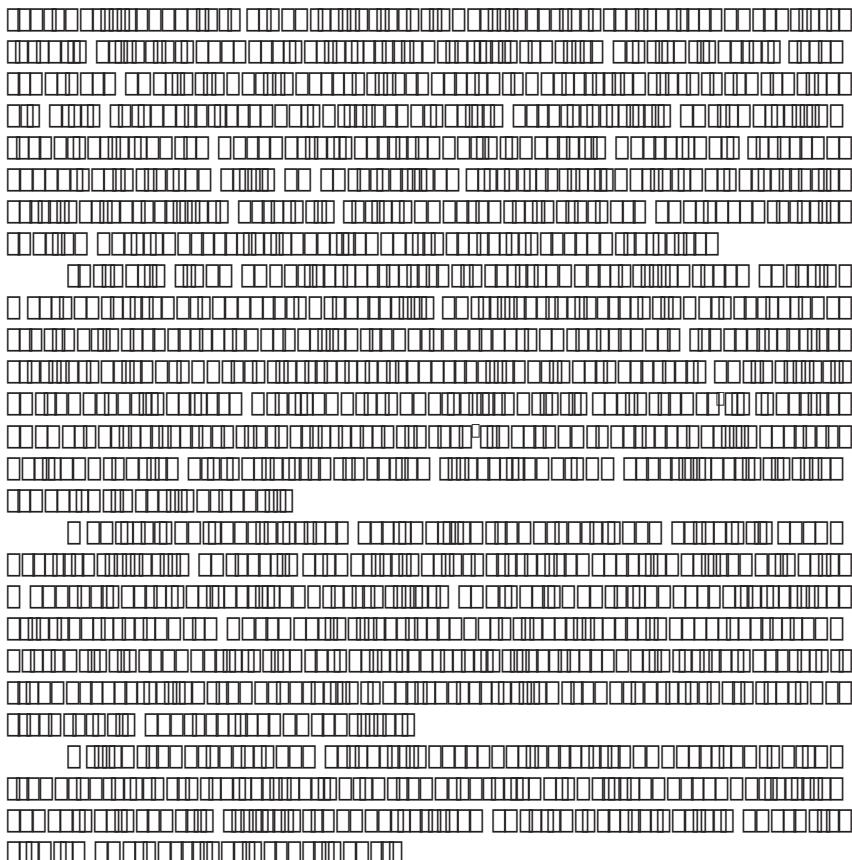
The image consists of a dense grid of small, thin rectangles arranged in a regular pattern. The rectangles are oriented vertically, creating a series of narrow columns across the entire width of the frame. Within these columns, there are subtle variations in the placement of the rectangles, which create a sense of depth or a textured surface. The overall effect is reminiscent of a barcode or a microscopic view of a material's crystalline structure.











Opere di Pierre Legendre

Pierre Legendre, nato in Francia nel 1930, storico del diritto, è Professore emerito all'Università di Parigi I e Direttore degli studi alla École pratiques des Hautes Études (sezione di Scienze religiose).

La Pénétration du droit romain dans le droit canonique classique, thèse de doctorat, Paris, Imprimerie Jouve, 1964.

Histoire de l'Administration de 1750 à nos jours, Paris, Presses universitaires de France, 1969 ; tr. it., *Stato e società in Francia. Dallo stato paterno allo stato-provvidenza: storia dell'amministrazione dal 1750 ai nostri giorni*, Milano, Feltrinelli, 1978.

La summa Institutionum «Justiniani est in hoc opere» (Manuscrit Pierpont Morgan 903). Francfort, Vittorio Klostermann, 1973 .

L'Amour de censeur. Essai sur l'ordre dogmatique, Paris, Editions du Seuil, 1974 ; tr. it., *Gli scomunicanti. Saggio sull'ordine dogmatico*, Venezia, Marsilio, 1976.

Jouir du pouvoir. Traité de la bureaucratie patriote, Paris, Editions de Minuit, 1976 ; tr. it., *Godere del potere. Trattato sulla burocrazia patriota*, Venezia, Marsilio, 1977.

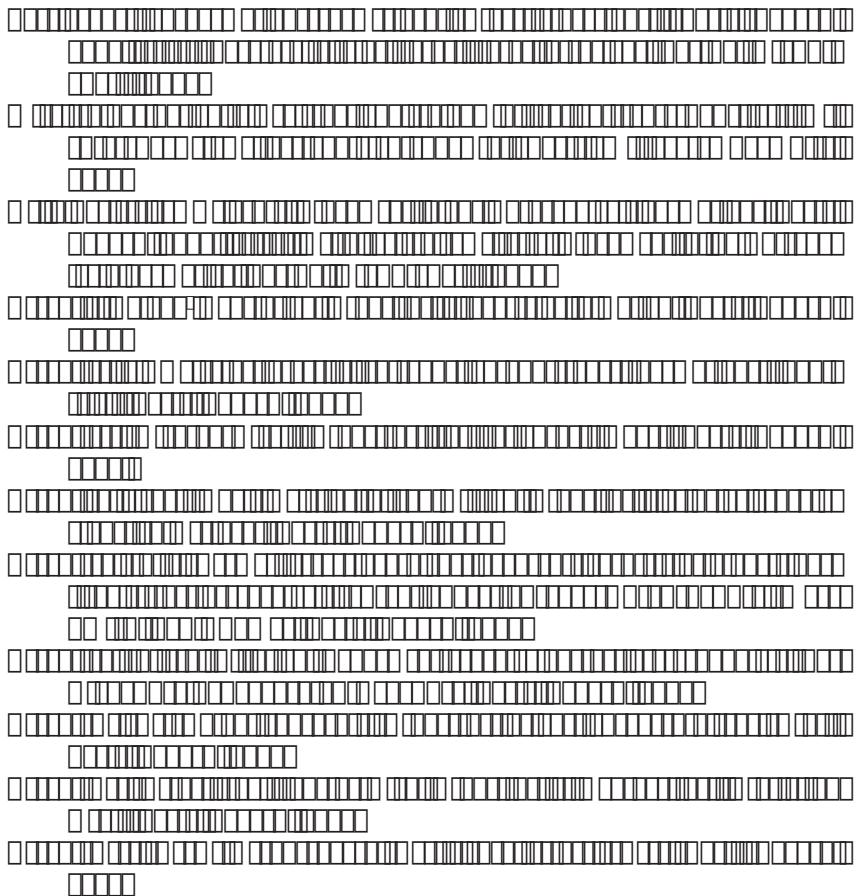
La passion d'être un autre. Etudes pour la danse, Paris, Edition du Seuil, 1978 ; tr. it., *La passione di essere un altro. Studio sulla danza*, Venezia, Marsilio, 1979.

Testualità, Milano, Spirali, 1980.

Paroles poétiques échappés du texte. Leçons sur la communication industrielle, Paris, Editions du Seuil, 1982.

Écrits juridiques du Moyen Age occidental, Londres, Variorum, 1988.

La Fabrique de l'homme occidental (texte pour le film), suivi de *L'Homme en meurtrier*, Paris, Mille et Une Nuits, 1996.



**COLLANE ATTIVATE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GIURIDICHE, POLITICHE E SOCIALI (DI GIPS)
DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA**

– Collana Monografie

1. Per una filosofia del corpo. Heidegger e Foucault interpreti di Nietzsche
2. Il movimento libertario americano dagli anni Sessanta ad oggi: radici storico-dottrinali e discrимinanti ideologico-politiche

– Collana Studi e ricerche

3. Processi migratori e appartenenza
4. Cooperazione sociale e imprenditorialità giovanile
5. Tunibamba. Eutopia di uno sviluppo alternativo in un progetto di cooperazione allo sviluppo.
6. Giornalisti in Facoltà. 2000-2001.
7. Il libertarismo di Murray N. Rothbard. Un confronto.
8. Diritti umani ed oggettività della morale.
7. Giornalisti in Facoltà 2001-2002.
8. La Provincia di Siena in età liberale. Repertorio prosopografico dei consiglieri provinciali (1866-1923).
9. Schopenhauer filosofo del diritto. Tre studi e una selezione di testi
10. Percorsi di valutazione, processi di sviluppo. Un progetto nelle Ande dell'Ecuador
11. La sindrome dell'invasione (Inghilterra 1940-1942)
12. Giornalisti in Facoltà 2002-2003.
13. La formazione estetica di Ida
14. Operazione "Sunrise"
15. Comunità persona e chat line. Le relazioni sociali nell'era di Internet
16. Giornalisti in Facoltà 2003-2004.
17. La socialdemocrazia tedesca e la questione delle riparazioni 1918-1923
18. Deontologia professionale e dilemmi etici. Atti del Seminario di Studi, Siena 6 maggio 2005

– Collana Working papers

19. Partiti, associazioni di interessi e primato dell'amministrazione nel pensiero politico tedesco tra la metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale
20. Elite unification and democratic consolidation in Italy: an historical overview
21. Women and fascism. Changing family roles in the transition from an agricultural to an industrial society
22. Bonomi e Modigliani: due riformisti a confronto
23. I giuristi, l'umanesimo e il sistema giuridico dal Medioevo all'Età Moderna
24. Politica e politiche nel Götz von Berlichingen
25. Società in trasformazione e domanda etica
26. Libertà e "statificazione" nell'Università liberale
27. New party systems after the dictatorship: dimensions of analysis. The european cases in a comparative perspective
28. Pressioni internazionali e decisioni nazionali. Una analisi comparata della decisione di schierare missili di teatro in Italia, Francia e Germania Federale
29. Per una definizione del ceto mercantile italiano durante il xvii secolo: il caso Giuseppe Rossano
30. Le ragioni del realismo giuridico come teoria dell'istituzione o dell'ordinamento concreto
31. La tutela della dos: le retentiones. Appunti per una ricerca
32. Labour and nation building in Italy, 1918-1950: mass parties and the democratic state
33. Il modello "rimosso". Pragmatismo, etica, solidarietà e principio federativo nelle interrelazioni fra socialismo belga e socialismo italiano

segue

Verità e discorso nel diritto: il caso dell'interpretazione giudiziale
La lite del grano: un terratico conteso tra Sant'Antimo e Castelnuovo
dell'Abate (1421)
Le ferrovie nell'Africa italiana: aspetti economici, sociali e strategici
La Diplomazia Fascista
Le politiche di bilancio. Il debito pubblico da risorsa a vincolo
L'Ancien Régime et la Révolution ovvero La crisi del governo di partito all'italiana
The upheaval of 1989/91 and the Historian
Altiero Spinelli Consigliere del Principe. La lotta per la Federazione Europea negli
anni Sessanta
Il laurismo: problemi di interpretazione
Analoga giuridica ed interpretazione estensiva: usi ed abusi in diritto penale
Italy: from constrained coalitions to alternating governments?
La renaissance à Sienne (1355-1559)
Incertezza, Pluralismo, Democrazia
Institutions et comportements politiques italiens. "Anomalies et miracles"
Per una storia dell'amministrazione provinciale di Siena. Il personale elettivo (1865-
1936) fonti, metodologia della ricerca e costruzione della banca dati
Per una storia di Rinascita
Immigrazione e modelli familiari. I primi risultati di una ricerca empirica sulla comunità islamica di Colle Val d'Elsa e sulla comunità cinese di San Donnino

Documenti di Storia

Capitano del Popolo a Siena nel primo Trecento
Montepulciano nel Trecento. Contributi per la storia giuridica e storia istituzionale. Edizione delle quattro riforme maggiori (1340 c.-1374) dello statuto del 1337
Comune e monastero in testi del secolo XIV-XVIII
Siena e il suo territorio nel Rinascimento
Siena e il suo territorio nel Rinascimento
Un Val d'Orcia nel Trecento: lo statuto signorile di Chiarentana
Antica legislazione della Repubblica di Siena
Una comunità autonoma nella Repubblica di Siena, con edizione dello statuto (1434-sec. XVIII)
Indici per la storia della Repubblica di Siena
Gli insediamenti della Repubblica di Siena nel 1318
Bucine e la Val d'Ambra nel Duecento. Gli ordini dei Conti Guidi
Fra Siena e Maremma. Pari e il suo statuto
Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314
Il Libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secc. XII-XIV)

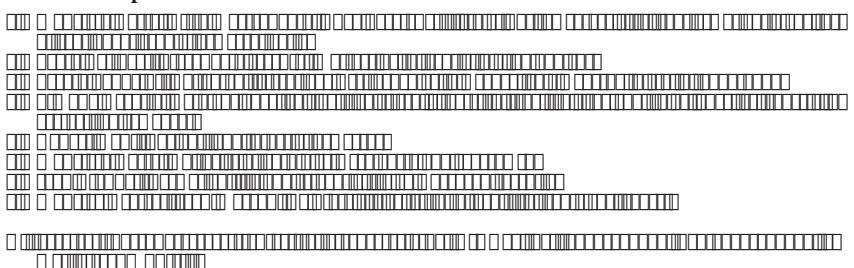
segue

- Al consilium sapientis nel processo del secolo XIII. San Gimignano 1246-1310
- Il Comune medievale di Piancastagnaio e i suoi statuti
- L'inventario dell'Archivio storico del Comune di Massa Marittima
- Feudalità e servizio del Principe nella Toscana del '500
- La Mercanzia di Siena nel Rinascimento. La normativa dei secoli XIV-XVI.
- Lo statuto del Comune di Monterotondo (1578)
- Per honore et utile della città di Siena". Il Comune e l'edilizia nel Quattrocento
- Memorie storiche della terra di Chianciano per servire alla storia di Siena
- giuristi e le epidemie di peste (secoli XIV-XVI)
- Monticiano e il suo territorio
- Pandolfo Petrucci e la politica estera della Repubblica di Siena (1487-1512)
- Lo statuto del Comune di Chiusdino (1473)
- Comuni dello Stato di Siena e le loro assemblee (secc. XIV-XVIII). I caratteri di una cultura giuridico-politica
- Maghi, streghe e alchimisti a Siena e nel suo territorio (1458-1571)
- Rare Law Books and the Language of Catalogues
- Lo statuto dell'Isola del Giglio del 1558
- Una signoria nella Toscana moderna. Il Vescovado di Murlo (Siena) nel secolo XVIII
- Un grande ente culturale senese: l'istituto di Celso Tolomei, nobile collegio - convitto nazionale (1676-1997)
- Condanne penali fra normativa e prassi nella Siena dei Nove. Frammenti di registri del primo Trecento (con una breve nota sulla storia di Arcidosso),
- Arte, cultura e politica a Siena nel primo Novecento. Fabio Bargagli Petrucci (1875-1939),
- Inquisizione, stregoneria, medicina. Siena e il suo Stato (1580-1721)
- Siena e il suo territorio nel rinascimento
- Lascesa al potere di Pandolfo Petrucci il Magnifico
- Siena e Maremma nel Medioevo, a cura di Mario Ascheri
- Tavole cronologiche di tutti i Rettori antichi e moderni delle parrocchie della Diocesi di Siena fino all'anno 1872
- Gli archivi della Camera del Lavoro di Grosseto nella Biblioteca di Follonica
- Statuti medievali e moderni del Comune di Trequanda (sec. XIII-XVII),
- Monticiano e il suo beato
- Fonti per la storia delle località della Provincia di Siena
- Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio
- Vivat foelix. Il Palazzo dei Diavoli a Siena: storia, architettura, civiltà
- Siena e i figli del segreto incantesimo. Diavoli, streghe e inquisitori all'ombra del Mangia, con un saggio di Vinicio Serino
- De occulta philosophia. Cultura accademica e pratiche esoteriche a Siena alla metà del XVI secolo,
- Il governo di Siena dal medioevo all'età moderna. La continuità repubblicana al tempo dei Petrucci (1487-1525) (2002).
- Siena tra Melpomene e Talia: storie di teatri e di teatranti
- La guerra tra Siena e Perugia (1357-1359). Appunti su un conflitto dimenticato
- Storie del Vescovado della Città di Siena,
- Una giornata particolare. Firenze 9 maggio 1938: le contrade di Siena, Mussolini e Hitler
- Il Palio di Siena
- Siena e i Maestri del Tempio. Logge e "liberi muratori" dall'Illuminismo all'avvento della Repubblica,
- Siena e la città-Stato del Medioevo italiano
- Colle di Val d'Elsa nel Medioevo. Legislazione, politica, società
- Castiglione d'Orcia alla fine del Medioevo: una comunità alla luce dei suoi statuti
- Radicofani e il suo statuto del 1441
- Siena liberata e altre storie

segue



- Collana *Occasional papers* del CIRCaP, Centro interdipartimentale di ricerca sul cambiamento politico



- Collana del CRIE, Centro di ricerca sull'integrazione europea



- Collana del CRIE, Centro di ricerca sull'integrazione europea

